# IL PICCOLO



*Anno* **109** / *numero* **126** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
*Giornale di* **Trieste**
*Sabato* **9** *giugno 1990*

GIUSTIZIA

## Monito di Cossiga Troppi conflitti indeboliscono i poteri dello Stato

*«Farò il mio dovere - ha detto il Presidente - fino in fondo, anche se ormai ogni mio rilievo scatena i sospetti dei dietrologi»*

ROMA — «Ormai ci sono sospetti di dietrologia qualsiasi cosa faccia, ma ho deciso che non me ne importa niente e che continuerò a fare il mio dovere morale, politico e istituzionale». Intervenendo a Milano alla prima seduta delle «Giornate giuridiche italo-francesi» Francesco Cossiga ha approfittato per confermare ancora una volta il suo nuovo stile presidenziale. Cossiga insomma, per dirla con le sue stesse parole, intende essere «l'arbitro fra poteri dello Stato tumultuosi e disinvolti». E a proposito di questi poteri, Cossiga ha fatto intendere che spesso essi sono insidiati da troppi conflitti se non da forze occulte.

**Tamburini** a pagina **2**

APPENA VARATA

## Legge antiscioperi: il difficile sarà poterla applicare

*Trattativa tra le parti sociali per definire settori di competenza e servizi minimi da garantire. Aspre critiche da parte dei Cobas*

ROMA — Una legge per la regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici ora c'è, ma il cruccio maggiore è quello di farla applicare nel modo più rapido possibile per evitare altri disagi. L'emanazione della nuova normativa non ha mancato di sollevare un'ondata di consensi fra i partiti politici e le organizzazioni sindacali tradizionali, ma anche una serie di aspre critiche da parte dei Cobas, che vedono in questa legge un attacco alle libertà pubbliche. Primo nodo che bisognerà affrontare per far decollare il provvedimento sarà quello di individuare i diversi séttori di competenza.

**Servizi** a pagina **7**

MONDIALI: OGGI IN CAMPO GLI AZZURRI

# La prima beffa

## I campioni argentini battuti dal Camerun

**Il giocatore del Camerun, Biyik Omam (a destra), ha appena schiacciato di testa il pallone del clamoroso gol che ha dato la vittoria alla formazione africana.**

Dall'inviato
**Giampiero Masieri**

MILANO — Prima le margherite, poi i leoni. Il campionato del mondo è cominciato così, con una cerimonia breve e densa, attraversata da centosessanta lampi di femminilità, tanti quante erano le indossatrici di Valentino, Missoni, Ferrè e Mila Schoen, avvolte dal giallo, il rosso, il nero e il verde dei quattro continenti rappresentati qui, e poi con la sconfitta degli argentini di Maradona, campioni in carica, contro una squadra che è la regina d'Africa, il Camerun.
Le margherite, spuntate improvvisamente sul prato come in una favola e infine liberate verso il cielo con la immensa mongolfiera, erano opera degli artisti viareggini, maestri della cartapesta. In una cerimonia di così breve durata, così diversa naturalmente da quelle che precedono un'Olimpiade, occorreva un'idea, meglio se non grandiosa, purché originale. I ventiquattro palloni trasformati in margherite lo erano. Tutto il resto era da successo sicuro, come la canzone della Nannini e di Bennato, in italiano e in inglese, la breve sfilata delle ginnaste e infine il collegamento con la scala per il «Va' pensiero» diretto da Muti.
C'erano settantatremila spettatori (paganti), quattro capi di Stato (Argentina, Brasile, Camerun, Italia) e Andreotti. E il mondo, davanti ai televisori: due miliardi, si calcola di persone.
Poi la partita, che partita. Una sorpresa, una «beffa» storica. Il pubblico italiano ha fatto subito una scelta netta: Camerun. Ne ha fatta anche un'altra: ha osteggiato Maradona. I leoni indomiti del Camerun hanno segnato dopo 66 minuti di gioco con Francois Oman Biyick, di testa. Sono due i Biyick, e fratelli. L'altro era stato espulso poco prima. Un'altra espulsione c'è stata nel finale. La regina d'Africa ha vinto in nove contro undici. Oggi tocca all'Italia contro l'Austria all'Olimpico (diretta tv alle 21 sulla Rai 1). Il campionato mondiale ha già buttato i suoi dadi.

**Servizi** nell' **inserto**

I SAVOIA E IL CALCIO

## I monarchici regalano «Il Piccolo» al principe

**TRIESTE — Singolare iniziativa dei monarchici italiani in occasione del campionato mondiale di calcio, tesa a fare pressione sull'opinione pubblica per far aprire le porte del nostro Paese anche a Emanuele Filiberto di Savoia (nella foto), figlio di Vittorio Emanuele. L'assemblea nazionale monarchica ha lanciato una sottoscrizione per un'opera benefica a nome del principe, e a livello locale è stato fatto un abbonamento al «Piccolo» «per dare modo a Sua altezza di seguire la vita della nostra città» e ovviamente il campionato mondiale.**

Sarà il calcio a far rientrare la Casa reale? Ne dubitiamo, ma negli ultimi tempi da più parti (anche a livello parlamentare) si è chiesto di riesaminare le leggi che sbarrano la strada al primogenito di Vittorio Emanuele e Marina Doria. Una disposizione transitoria della nostra Costituzione gli preclude, infatti, questa possibilità. Probabilmente, però, nelle intenzioni del legislatore tale obbligo sarebbe dovuto mutare con il tempo fino alla concessione della stessa cittadinanza agli eredi maschi di Casa Savoia. Il giovane rampollo ormai diciottenne non era ovviamente nato quando la Costituzione veniva promulgata. «Voglio studiare in Italia», questo il desiderio espresso dal principe quando un nostro inviato lo andò a intervistare a Ginevra. Appassionato di storia, meccanica, aviazione, ammette che il problema del suo esilio è ormai un incubo.
I monarchici hanno voluto cogliere l'occasione dei mondiali e hanno elaborato un manifesto: «L'Italia accoglie in questi giorni gente da ogni angolo del mondo: capi di Stato, capi bastone, teppisti, uomini di cultura, balordi, bravi e buoni... insomma, tutti, meno il nostro principe».
E per offrire a Emanuele Filiberto una vetrina sul nostro Paese, hanno scelto «Il Piccolo».

## Nuovo allarme

**BRESCIA — Piove ancora nei comuni dell'Alto bresciano sconvolti giovedì notte da un'alluvione provocata da un eccezionale nubifragio. La zona a Nord del capoluogo e la Val Trompia stanno vivendo ore drammatiche e c'è un nuovo allarme perché la pioggia non accenna a diminuire. Vi sono stati danni per svariate decine di miliardi e numerose industrie (soprattutto le cartiere) sono rimaste paralizzate. Nella foto, un ponte crollato.**
**Servizi a pagina 7**

NUOVE RIVELAZIONI

## Ustica: il radar di Marsala avrebbe visto «tutto»

ROMA — Una telefonata clamorosa farebbe luce su un'altra pista nel giallo di Ustica. Secondo un deputato di Dp una telefonata proverebbe che il radar di Marsala «vide» tutto e che un'esercitazione già pianificata non ebbe luogo proprio per questo motivo. Intanto il giudice Santacroce ha denunciato per calunnia il deputato missino Tomaso Staiti di Cuddia, nella foto (che lo ha accusato di voler insabbiare il «caso»).

**Basilici** a pagina **6**

MILANO

## Droga, ucciso al posto di blocco

Un morto a Milano a un posto di blocco. Fermato dai carabinieri perché sospettato di trasportare droga, un siciliano ha tentato la fuga mentre un milite, pistola in pugno, gli intimava di scendere dall'auto. Dall'arma è partito un colpo mortale. **A pagina 5.**
**INGEGNERIA GENETICA.** Un'operazione di ingegneria genetica ha portato alla nascita nel Texas dei primi quattro vitelli «artificiali», animali cioè che grazie al trapianto nei propri cromosomi di geni di altre specie — compresa quella umana — dovrebbero essere in grado di crescere più in fretta e produrre una carne più magra. **A pagina 4.**
**NATO E PATTO.** I capi di Stato e di governo del Patto atlantico dovranno fornire nel prossimo vertice programmato a Londra messaggi politici chiari all'ex blocco comunista. E' quanto ha chiesto il ministro degli Esteri De Michelis, dopo la presa di posizione dei ministri degli Esteri della Nato a Turnberry. **A pagina 5.**
**CASE DI TOLLERANZA.** Riaprire le case di tolleranza per meglio combattere, mediante stretti controlli sanitari, il flagello dell'Aids: la proposta è dell'ex ministro francese della Sanità Michelle Barzach, ora vicesindaco di Parigi. La capitale francese è la prima città d'Europa colpita dall'Aids e la quarta del mondo. **A pagina 3.**

L'UNGHERIA NON INTENDE PARTECIPARE ALLE MANOVRE

# Si sgretola il Patto di Varsavia Voglia d'autonomia a Mosca

LE PRIME ELEZIONI LIBERE DAL '46

## Cecoslovacchia, affluenza record

«Assaltati» i seggi - Clima arroventato dalle polemiche

PRAGA — Prime elezioni libere dal 1946 ieri e oggi in Cecoslovacchia, in un clima arroventato dalle polemiche. Il Presidente Vaclav Havel ci si è buttato con tutto il suo peso, avvalorando ufficialmente le accuse di collusione con la vecchia polizia segreta mosse contro il leader democristiano Bartocnik. L'intervento, motivato con la necessità di dare «limpidezza morale alle elezioni», è stato il realtà un siluro contro il diretto concorrente del partito di Havel (il Forum): il partito popolare.
Nelle strade della capitale il clima è comunque di grande euforia e di partecipazione emotiva. Unico tema di conversazione sono le elezioni. Il Forum, che ha vinto già a Budapest, dovrebbe sbancare in Cecoslovacchia, dove gli allibratori gli assegnano un 42 per cento. Impressionante la partecipazione: in molti seggi, dopo sole tre ore e mezza dall'apertura dei seggi, aveva già votato il cinquanta per cento degli elettori. L'affluenza si preannuncia record, forse addirittura sopra il 90 per cento ipotizzato alla vigilia.
Un confronto in grande stile si prepara anche in Bulgaria, dove viceversa i comunisti, come in Romania, dovrebbero ottenere un buon risultato. Due impressionanti manifestazioni di massa si sono tenute a Sofia, una «rossa» e una del cartello dell'opposizione. Oltre ottocentomila persone sono accorse ai due comizi, separate da un enorme cordone di polizia.

**Servizio** a pagina **4**

*Sempre incandescente l'atmosfera in Kirghisia, nei pressi dei confini uzbeki, dove negli scontri etnici i morti sfiorano il centinaio*

MOSCA — Scricchiola sempre di più l'impero sovietico: l'Ungheria esce dal Patto di Varsavia, la Russia stessa (Repubblica più grande dell'Urss) sembra avviata sulla strada autonomistica della Lituania, mentre orrende notizie di stragi arrivano ancora dal Kirghizistan e dall'Uzbekistan.
La decisione di Budapest è stata notificata dal ministro degli Esteri Lajos Fur, rappresentante del Forum democratico, recente vincitore delle elezioni che hanno detronizzato i socialisti. A Mosca è stato il Parlamento russo a sancire la nuova strada «baltica» votando la supremazia delle leggi «locali» su quelle sovietiche.

**Servizi** a pagina **8**

## «Il Tempo» di Roma acquistato dalla Poligrafici Editoriale

IL TEMPO
Craxi si ripresenta

ROMA — Il Gruppo Poligrafici Editoriale ha rilevato dalla Italmobiliare (Pesenti) il 50 percento del «Tempo». Alla Poligrafici, che già deteneva un'importante quota azionaria, fanno capo «Il Piccolo», «Il Corriere di Pordenone», «Il Resto del Carlino», «La Nazione».

**Servizio** a pagina **12**

## Dopo la legge sulle autonomie verso amministrative-bis?

ROMA — La nuova legge sulle autonomie locali lascia 60 giorni di tempo per esprimere le giunte. Poi si torna alle urne. Nella nostra regione, comunque, il problema è minore. Ma il presidente Biasutti (nella foto) reclama autonomia finanziaria.

**Servizi** a pagina **3**

NASCE UN «CASO» PER UN PREMIO OFFERTO DALLA «RINASCENTE»

# Un pezzo di Panama finisce alla Lotteria

PANAMA — Un'isola di paradiso, in pieno Tropico, è il premio offerto dalla «Rinascente» per promuovere le vendite in questo periodo, ma l'operazione pubblicitaria suscita perplessità nelle autorità panamensi.
«L'Isola dei cocchi», come viene chiamata sui depliant, si trova a 80 chilometri dalla costa e fa parte dell'arcipelago delle Perle, da cui, stando alla storia venivano le sfere di madreperla che ornano la corona dei re di Spagna.
Secondo la cartolina della lotteria, «L'Isola dei cocchi» è a dodici gradi di latitudine Sud e a 79 gradi Ovest, ha una superficie di 79 mila metri quadrati e offre «spiagge bianchissime, palme slanciate, e tutto l'azzurro dell'Oceano Pacifico». L'isola è indicata da una grande freccia che ne indica l'esatta posizione rispetto a Panama.
Ma il caso ha voluto che il sindaco di Panama, Guillermo Cochez, in giro per compere a Roma, durante un viaggio ufficiale in Italia ha scoperto in una vetrina che una fetta di territorio nazionale del Panama era il premio concorso.
Cochez al suo ritorno da Panama ha voluto suscitare il caso, «ho comprato più di 60 mila lire di merce alla Rinascente per avere in mano la cartella della Lotteria e rendermi conto ben bene di quale destino si preparava a una parte del nostro Paese. Oscuri interessi commerciali appannano il buon nome del Paese e della Nazione» ha detto il sindaco di Panama, secondo quanto riferisce l'agenzia spagnola Efe.
Il biglietto della lotteria, che promette agli acquirenti il premio «l'isola dei loro sogni» assicura che il vincitore «sarà immediatamente riconosciuto davanti al notaio come titolare del diritto di proprietà sull'«Isola dei cocchi», ma le leggi di Panama sostengono che né la costa né le isole possono essere vendute a stranieri. Il responsabile dell'istituto panamense del Turismo, Anel Beniz, ha detto a questo proposito che in Panama non ci sono isole di prorpietà privata dal 1970 e che solo ci sono «concessioni» per costruire immobili sul territorio.
Non gli risulta che esista una vera e propria «Isola dei cocchi» tra le duemila che compongono l'arcipelago delle perle. Porta questo nome un isolotto che non è altro che una piccola formazione corallina, senza acqua e inabitabile, dice Beliz. Non si sa nulla neanche della sedicente società anonima panamense che ha offerto l'isola all'agenzia «Promozione Italia», per la campagna «Rinascente», a mezzo dell'intermediaria «Private Ireland Worldwide» di Amburgo, specializzata nella vendita di isole nel mondo.
Tuttavia, Antonio Piacere, incaricato degli affari commerciali presso l'ambasciata italiana a Panama, sostiene che l'isola c'è, vale 150 mila marchi tedeschi, e che «La Rinascente» si è assicurata l'opzione di acquisto per il terreno. Il diplomatico dice che «tutto sembra perfettamente legale».



IL SERVIZIO HA TRE ANNI

## Cresce ancora l'attività del «Telefono azzurro»

BOLOGNA — Il «Telefono azzurro», il servizio contro la violenza ai minori, ha festeggiato ieri il suo terzo anno di attività. La tappa è stata l'occasione per annunciare la nascita di nuove iniziative che faranno crescere l'operatività su tutto il territorio nazionale. Sorgeranno infatti sedi periferiche a Roma, Milano e Treviso. Accanto a ciò sarà pubblicata una rivista specializzata.

**Servizio** a pagina **6**

COSSIGA CONFERMA LA SUA NUOVA LINEA

# «Non me ne starò zitto»

## Intervento a tutto campo del Presidente in un convegno giuridico

Il Presidente Cossiga: ancora un intervento fuori degli schemi, a tutto campo, con tirate d'orecchi al sistema politico e al Consiglio superiore della magistratura.

**Prendendo spunto dai Campionati mondiali di calcio, ha detto che lui intende continuare ad essere l'arbitro tra poteri dello Stato «tumultuosi e disinvolti», per evitare che la partita politica degeneri in una rissa. Parole di elogio per la Corte Costituzionale e un intervento a difesa dell'autonomia dei suoi giudici, mentre non ha risparmiato frecciate ai membri del Consiglio superiore della Magistratura. «Vorrei tornare presto nel mio consueto grigiore»**

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Sarà presidente fino all'ultimo giorno di Quirinale. E non starà zitto. «Ormai ci sono sospetti di dietrologia qualsiasi cosa faccia, ma ho deciso che non me ne importa niente e che continuerò a fare il mio dovere morale, politico e istituzionale». Ancora una volta una puntata polemica nei confronti del Consiglio superiore della magistratura. E poi una frase sibillina sulla giustizia amministrata non dai giudici, ma con un sistema di «accertamenti paralleli alla verità», che fa pensare a poteri occulti o a mille altre cose (non escluso il caso Ustica). Francesco Cossiga ha chiuso così il suo inatteso intervento alla prima seduta delle «Giornate giuridiche italo-francesi», che si tengono a Milano, per un raffronto tra i ruoli e le funzioni della Corte costituzionale nei due paesi. E poco prima dell'inizio dei campionati mondiali di calcio.

E proprio prendendo spunto dall'avvenimento sportivo, dice che intende continuare a essere l'arbitro tra poteri dello Stato «tumultuosi e disinvolti», per evitare che la partita politica degeneri in una rissa, e anche il vigile che sbroglia ingorghi ed evita incidenti..Agli incroci istituzionali dove si registrano «resistenze e riottosità», che si oppongono a riforme ormai indilazionabili. Su questi vizi ha puntato l'indice Cossiga. Con decisione e durezza, con bonomia e sorrisi. Ma senza lasciare spazio a fraintesi. «Io ho deciso di fare quello che ritengo di dover fare — ha detto il Presidente — senza preoccuparmi delle interpretazioni». E ha calato fendenti in molte direzioni.

Ma ha avuto parole di elogio per la Consulta e ha difeso l'autonomia dei giudici. Rivolto al presidente Francesco Saja, ha riconosciuto alla Corte costituzionale il ruolo di garante delle regole fondamentali, anche di quelle non scritte. «La Corte evita scosse alla macchina dello Stato — ha detto Cossiga — che non è sempre adeguata a rispondere alle grandi trasformazioni economiche e sociali del periodo che stiamo vivendo». E', insomma come il giudice sportivo «che dice l'ultima parola nella partita politica» o il magistrato che decide chi ha torto e chi ha ragione quando avviene una collisione nel traffico. «Mi augurerei che altri organi dello Stato si comportassero allo stesso modo — ha ammonito il Presidente della Repubblica — e vorrei che si capisse la differenza tra interpretazione e fantasiosa usurpazione delle competenze formali». Un chiaro accenno, quest'ultimo, al contrasto che lo ha opposto nelle scorse settimane al Csm a proposito della vicenda Palermo, dopo le dichiarazioni televisive di Leoluca Orlando.

E sullo stesso versante Cossiga ha poi riaperto la polemica, conversando con il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Borrelli. «Sono dalla vostra parte senza interferenze» ha affermato, alludendo al suo intervento nella vicenda siciliana con la convocazione dei vertici giudiziari dell'isola. «Credo che la porta del Presidente — ha continuato — debba essere sempre aperta per i magistrati: e chi la pensa diversamente si tenga la sua opinione». Ma l'indipendenza della magistratura non si tocca: «Qualunque cosa si voglia far passare come concetto più democratico di giustizia — ha precisato Cossiga — non si deve andare contro l'autonomia dei giudici». E, poi, riprendendo la consuetudine con la sua cattedra universitaria di diritto costituzionale, ha voluto correggere qualche errore di terminologia che può diventare sostanziale. Tutti i giudici fanno parte dell'ordine giudiziario e ognuno è titolare di funzioni giurisdizionali — ha insegnato —. Ma non bisogna dare dei poteri: se si crea un potere c'è anche un capo e finisce l'indipendenza giudiziaria». Cossiga ha rammentato, insomma, che l'unico potere riconosciuto spetta allo Stato e gli organi costituzionali fondamentali ne svolgono le funzioni separatamente, ma non hanno un loro proprio potere. E' il professore che riprende le sue lezioni, mentre il Presidente interviene sempre più frequentemente «non per scelta personale, ma perché costretto», e augurandosi di «tornare presto nel grigiore consueto a occuparsi di cose costituzionali».

Un ultimo insediamento ha tenuto a impartire Cossiga da Milano alle forze politiche, in particolare: «Una moderna democrazia — ha detto — deve sposare il principio maggioritario (che dà la capacità di decidere) con quello del pluralismo, che richiede sì il principio della maggioranza, ma non quello della dittatura della maggioranza».

### RIMINI
### Giovani comunisti

ROMA — L'assemblea nazionale della Federazione giovanile comunista italiana dal titolo «Per una nuova politica. Per una nuova sinistra giovanile di trasformazione», si svolgerà a Rimini (presso il teatro Novelli) dal 27 al 29 giugno. L'assemblea a cui parteciperanno circa 500 ragazzi e ragazze degli organismi dirigenti nazionali, regionali e provinciali dell'organizzazione e delle strutture federate, avrà al centro la discussione e l'arricchimento del documento del comitato direttivo nazionale che, in queste settimane, è al vaglio delle assemblee provinciali.

Il documento proposto all'attenzione degli iscritti, tiene conto delle novità dello scenario internazionale, della necessità di un profondo rinnovamento della politica e della sinistra in Italia, della necessità di uno sforzo straordinario per progettare una nuova e ampia sinistra giovanile.

POLEMICA REPLICA AD ANDREOTTI

# Troppe liti fra i ministri? Martelli si chiama fuori

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Chi era il bersaglio di Andreotti? «Non certamente io» replica Martelli a quanti lo hanno sollecitato a dare una riposta allo «sfogo» del presidente del Consiglio che ha criticato la litigiosità tra i suoi ministri e manifestato la tentazione di lasciare Palazzo Chigi. Uno sfogo che ha creato qualche imbarazzo nella Dc. Tant'è che il vicepresidente socialista si dice sicuro che volesse rimproverare qualcuno dei suoi amici di partito. «Credo — ha detto — che Andreotti si riferisse ai ministri democristiani. Io non ho fatto polemiche. Alla conferenza per l'immigrazione le hanno fatte Donat Cattin e Gava». Poi Martelli non si lascia scappare l'occasione per dare lui una frecciatina a Andreotti, il quale aveva detto che l'unica remora dal dare le dimissioni era l'imminente turno di presidenza italiana della Cee. «Il semestre di presidenza — gli replica Martelli — non è una gruccia cui aggrapparsi». Per il repubblicano Battaglia «Andreotti ha ragione, ci sono ministri che fanno confusione», ma precisa che «non sono quelli economici».

Ma non sono queste le uniche ombre sulla strada dell'esecutivo. I socialisti, prendendo spunto dai referendum elettorali, continuano ad attaccare la Dc e la sinistra demitiana, anche se ieri Craxi ha lasciato ai suoi vicesegretari il compito di concludere l'assemblea nazionale e si è rifiutato di fare commenti sulle dichiarazioni di Andreotti.

Si tratta, comunque, di una situazione, avverte la Voce Repubblicana che necessita di un chiarimento per attivare il governo a fare le cose «necessarie e non fatte». Il segretario del partito liberale Altissimo comprende l'amarezza di Andreotti «nel vedere la maggioranza e gli stessi componenti del governo muoversi in maniera discordante e comunque non univoca». Però il governo «non ha alternative e deve procedere sulla strada indicata». Dunque, «il presidente del Consiglio vinca la voglia di mollare».

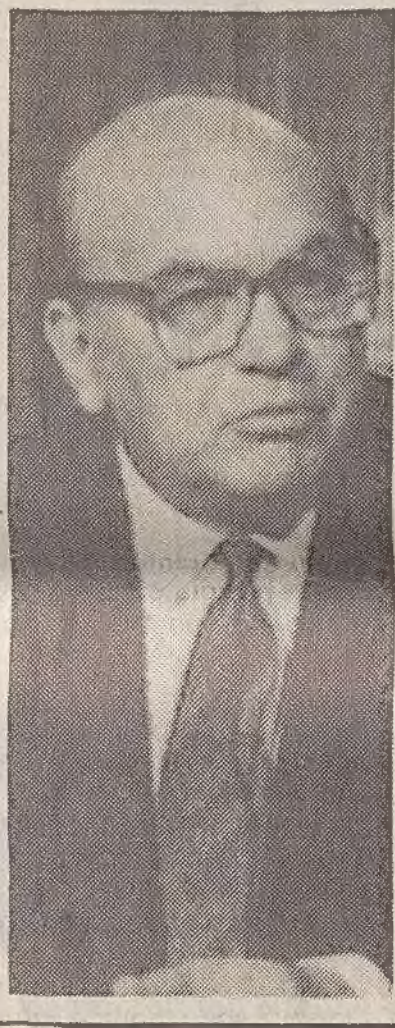
In questo momento le maggiori polemiche riguardano i discussi referendum elettorali sui quali nella Dc non c'è unità di intenti, ma che, soprattutto, vengono visti dal Psi come un modo per favorire intese tra una parte della sinistra democristiana e il Pci e questo — come ha già avvertito Craxi — mina la coalizione. Il comitato promotore ha contestato le osservazioni del segretario socialista sulla incostituzionalità dei referendum elettorali. «Craxi non è il presidente della Corte Costituzionale» ha detto Mario Segni, uno dei promotori. De Mita, invece, risponde all'accusa di minare la stabilità degli esecutivi, e ricambia contestando ai socialisti di rendere instabili le alleanze da venti anni a questa parte giacché il «Psi partecipava alle alleanze, ma se ne teneva anche fuori, in competizione con la Dc».

Riforme istituzionali e rapporti interni sono sempre al centro della discussione in casa democristiana all'indomani della direzione. Il segretario della Dc, Forlani, nega che con Andreotti ci siano contrasti e ha invece insistito con la sinistra del partito sui temi dell'unità interna. Uno dei punti del confronto riguarda le riforme istituzionali. Un argomento che, però, secondo gli esponenti della maggioranza non deve essere agitato strumentalmente per provocare i socialisti. Bartolo Ciccardini, del grande centro, se la prende con Granelli, esponente della sinistra. «E' chiaro — ha detto Ciccardini — che Granelli vorrebbe creare guai a Craxi. E Craxi quando prende sul serio la minaccia, rischia veramente di creare guai ad Andreotti e a Forlani».

Il segretario democristiano l'altra sera ha provato a convincere gli aventiniani della sinistra interna. Anzi, per [illegible] sa Mauro Bubbico (di az[illegible] popolare, la corrente di m[illegible]gioranza), nella relazione Forlani «non ci sono stati [illegible] lo generici inviti all'unità, [illegible] concreti riferimenti di mar[illegible] ai quali non crediamo che [illegible] amici della sinistra possan[illegible] restare indifferenti».

Cabras vorrebbe un atteggiamento più duro nei confronti dei socialisti perché Craxi «ha dato un contributo per rendere più faticoso il cammino della coalizione» e questa è «l'ennesima dimostrazione che la remissività verso l'alleato sociali[illegible] grande sonno sulle riforme non servono a ton[illegible]care la maggioranza di go[illegible]no».

RIFORMA ELETTORALE, IL PSI CONTRO IL REFERENDUM

# «Una mina sotto il governo»

ROMA — «I referendum elettorali sono una mina innescata sotto la maggioranza», ha detto Di Donato. Amato ha aggiunto anche che sono «giuridicamente inammissibili e politicamente inaccettabili». Con gli interventi dei due vicesegretari si è chiusa l'assemblea nazionale socialista. C'era attesa per una replica di Craxi o per un intervento di Martelli, soprattutto il giorno dopo la denuncia di Andreotti sui problemi all'interno dell'esecutivo. Invece sono stati i due vicesegretari a concludere il dibattito che era stato aperto il giorno precedente da una relazione di Craxi.

Di Donato ha rilevato la necessità di «un chiarimento politico con la Dc, tutta la Dc. Un chiarimento che è cosa diversa dal vertice, per capire se ci sono le condizioni politiche per superare l'attuale confusione». Sono le divisioni e i contrasti all'interno della Dc, secondo i socialisti, a creare confusione e disorientamento, perché frenano l'azione del governo generando «disorientamento». E il pentapartito, per il vicesegretario socialista, non può permettersi questo lusso perché «è vicino alla 'zona Cesarini', porta a casa poco più del 57 per cento dei voti. Un margine di sicurezza che si va facendo via via più stretto».

«C'è nella Dc — ha aggiunto Di Donato — chi ci accusa di essere destabilizzatori e di pensare ad elezioni anticipate. E c'è chi sostiene che i problemi del governo non deriverebbero dalle divisioni della Dc bensì dalla inaffidabilità degli alleati». Per il vicesegretario socialista, naturalmente, non è così.

Il capitolo sulle riforme istituzionali è stato trattato da Amato che ha svolto quasi una «lezione» per dimostrare l'impossibilità di procedere ai referendum elettorali che attribuirebbero all'elettorato una potestà legislativa non contemplata dalla Costituzione. Ai comunisti ha rimproverato di aver firmato con De Mita questi referendum. Di riforme ha parlato anche Valdo Spini che ha invitato il partito a battersi con decisione per la «grande riforma».

Signorile, della sinistra del partito, ha confermato l'interesse del Psi al buon esito del processo avviato da Occhetto perché «finalmente si può iniziare il secondo secolo del socialismo italiano con una prospettiva concreta di federazione di tutti i socialisti». «Non credo — ha aggiunto Signorile — che le differenze tra Craxi e Occhetto siano maggiori, su molti importanti problemi, di quelle tra De Mita e Andreotti».

[g. sa.]

GARGANI E GRANELLI CONTRO FORLANI

# La sinistra dc non intende cedere e chiede un chiarimento interno

*Il tentativo del segretario di avviare una fase di nuovi rapporti e di riunificazione per ora non sembra dare risultati*

ROMA — La sinistra democristiana sollecita un effettivo chiarimento interno indispensabile per una conferenza organizzativa in grado di dare effettive risposte concrete alle domande della società. Sia Gargani sia Granelli hanno ribadito tale esigenza l'altro ieri in direzione e ieri con dichiarazioni di commento.

«E' necessario — ha detto Gargani — che si avvii una fase concreta di chiarimento nella quale ognuno, sia la maggioranza, sia la minoranza, si assuma le proprie responsabilità. Il chiarimento deve avvenire sui problemi che la sinistra ha posto prima delle elezioni amministrative sulle questioni istituzionali, sollecitate ben prima dell'iniziativa referendaria e per le quali è urgente una presa di posizione di tutta la Dc. E' pretestuosa la polemica su quelli che firmano e quelli che non firmano i referendum — ha aggiunto Gargani — per evitare la polemica bisogna solo convincersi fino in fondo che il problema esisteva prima del voto amministrativo ed esiste tuttora. Non è stato il referendum ad inventarlo; semmai lo ha maggiormente evidenziato. Teniamo allora conto del referendum, ma badiamo al problema. Non è la sinistra, dunque, che deve dare risposte, ma tutto il partito, facendosi carico della difficoltà dei rapporti nella maggioranza e dei delicati problemi che la Dc, come gli altri partiti, attraversa. Per questo Forlani più di tutti è tenuto ad una risposta. Il chiarimento nel partito è pregiudiziale ad ogni iniziativa e la stessa assemblea organizzativa, programmata per novembre, non può essere preparata dall'attuale maggioranza e non può approfondire i problemi del partito senza l'appoggio di tutti».

Per Granelli invece «gli inviti all'unità e i toni nuovi della relazione Forlani sono apprezzabili, ma si faranno pochi passi avanti se il segretario continuerà ad essere evasivo sui punti politici cruciali che da tempo poniamo alla base della richiesta di chiarimento interno. E' urgente la definizione di una linea più chiara, meno vincolata alla pura e semplice difesa del pentapartito ovunque è possibile, a fronte di un forte aumento dell'ingovernabilità e alla rivendicazione di libertà d'azione da parte degli alleati; è urgente definire una convincente iniziativa sulle riforme istituzionali per dare forza al rifiuto della repubblica presidenziale; è urgente un'iniziativa programmatico-politica rispetto ad un governo che si trova spesso di fronte alle spinte disgregatrici degli altri partiti. La disponibilità di un maggior impegno unitario — ha concluso Granelli — non è mai stata negata, ma rimane difficile se non si eliminano le cause soprattutto politiche che hanno determinato le difficoltà. Bisogna andare al più presto ad un consiglio nazionale chiarificatore.

## Expo, mercoledì se ne discute al Senato

**ROMA — La mozione, che raccoglie le firme di 160 senatori, che invitano il governo «a uniformarsi al voto dei parlamentari europei contro il progetto dell'Expo a Venezia» potrebbe essere discussa nell'aula del Senato già mercoledì prossimo. E' quanto si apprende negli ambienti di palazzo Madama. Alle firme di questa mozione si aggiungono quelle di 16 senatori missini, che hanno presentato un'altra mozione, sostanzialmente analoga. Per giovedì 14 giugno è atteso il verdetto del Bie (Bureau international des Expositions), che dovrà scegliere fra Venezia, Toronto e Hannover. Intanto la «Voce Repubblicana» pubblica un'intervista con la sovrintendente ai Beni culturali di Venezia, Margherita Asso, la cui promozione a ispettore ha suscitato polemiche. «Una promozione? — afferma tra l'altro Margherita Asso — a parità di stipendio e di qualifica? E' difficile spacciare una cosa così per una promozione... molto più semplicemente e realisticamente, preferiscono liberarsi la strada che porta dritta all'Expo da qualunque ostacolo. E io, certamente sono un ostacolo...».**


# IL PICCOLO
fondato nel 1881

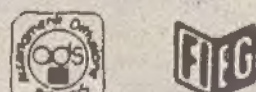
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**
**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulévard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307365 e fax 0032-2-2307691.




**La tiratura dell'8 giugno 1990 è stata di 62.500 copie**

**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**



«NON E' DI ORIGINE LENINISTA»

# D'Alema promette: l'Unità non cambia nome

*ROMA — «Una notizia assolutamente infondata e immotivata, una stravaganza», così l'on. Massimo D'Alema ha giudicato la notizia riportata dalla rivista «Massa Media» riguardo un cambiamento del nome dell'«Unità». «Altra cosa è dire, come ovvio, che essendo il quotidiano di proprietà del Pci, il problema del ruolo e della funzione del giornale dovrà essere esaminato nella fase costituente. Discuteremo del rapporto tra giornale e nuova formazione. Ma credo che già il lavoro svolto in questi anni vada in questa direzione, già oggi 'L'Unità' non funziona come organo di partito ma come grande giornale della sinistra. Di questo abbiamo anche discusso nell' 'Unità', ma cambiare il volto, il nome dell' 'Unità' non lo ha mai detto nessuno. Sarebbe una pura assurdità farlo, e trovo del tutto scorretto che lo si attribuisca a me».*

*Fabio Mussi ha aggiunto: «Non ci sono nemmeno problemi di natura ideologica. Il suo nome non è di origine leninista, ma salveminiana. Gramsci lo ha tratto dalla rivista di Gaetano Salvemini».*

*Ieri intanto la direzione del Pci si è riunita nella sede di via delle Botteghe Oscure. All'ordine del giorno le iniziative sulle questioni economiche e sociali. Relatore l'on. Adalberto Minucci. Al secondo punto dell'ordine del giorno c'era la proposta della direzione per il nuovo capogruppo della Camera che deve succedere all'on. Renato Zangheri, dimissionario.*

*A tale carica, come da tempo annunciato, la direzione nazionale del Pci ha proposto all'unanimità Giulio Quercini.*

*La riunione si è aperta con una relazione dell'on. Adalberto Minucci sulle questioni sociali e sugli impegni del partito per quanto riguarda le lotte di carattere sociale. E' stato lo stesso Minucci, insieme all'on. Bassolino, durante una conferenza stampa, a informare i giornalisti sull'andamento della discussione sui temi trattati. Minucci ha criticato l'atteggiamento del governo e quello del ministro dell'industria Battaglia per le promesse fatte agli industriali in materia di contratti e relazioni sindacali. Ha rivolto perciò un appello ai socialisti e alla sinistra democristiana perché non accettino l'impostazione espressa del presidente del consiglio e dal titolare dell'industria.*

*Minucci ha annunciato che il 22 e 23 giugno si svolgerà a Torino la conferenza del Pci sui problemi della Fiat, mentre ci sarà una «campagna d'autunno» sulla finanziaria. Una campagna che avrà il suo culmine nei dibattiti che avranno luogo nelle «feste dell'Unità». Per quanto riguarda il Mezzogiorno, Minucci ha ripetuto che il Pci si batterà per il salario minimo garantito per i giovani e per lo sviluppo industriale di queste zone, sviluppo che si è arenato «anche per la cattiva gestione delle partecipazioni statali».*

*L'on. Bassolino ha detto che si è discusso sulla necessità di far applicare al più presto la legge sulle piccole imprese: «Il nostro impegno sarà quello che la legge non venga rimaneggiata». L'esponente com[illegible] nista si è soffermato an[illegible] sulla questione della dem[illegible]crazia sindacale: «Una que[illegible]stione ritenuta molto acuta pe[illegible] il sindacato. Si rischia una de[illegible]mocrazia sindacale senza re[illegible]gole. E' una questione che pe[illegible]rò deve interessare tutte le for[illegible]ze politiche».*

*Bassolino ha insistito che [illegible] sia una discussione e un ac[illegible]cordo tra i sindacati, una trat[illegible]tativa sulle nuove regole per[illegible]ché si possa arrivare a un in[illegible]tervento legislativo. Minucci ha aggiunto inoltre che il Pci [illegible] contrario alla «sistematica precettazione dei lavoratori».*

COMMENTO

## BIASUTTI «Ma essere autonomi senza soldi non serve»

*L'approvazione della nuova legge comincia a sbloccare un problema fermo da decenni: ma ci vuole ancora un altro passo avanti*

Commento di
**Adriano Biasutti**
Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia

L'approvazione della nuova legge sugli Enti locali è certamente un fatto di grande rilievo, perché comincia a sbloccare un problema fermo da decenni: quello di una legislazione che permetta un miglior funzionamento dei nostri Comuni.

E' un'esigenza fortemente sentita da tutta l'opinione pubblica e oggi questa legge compie un importante primo passo. E' un passo verso quelle che chiamiamo le nuove regole del gioco, che dovrebbero peraltro completarsi con un disegno molto più ampio, capace di coinvolgere tutti i livelli istituzionali.

Spero che sia un passo in grado di promuoverne altri, tali da consentire la definizione anche degli aspetti finanziari dell'alimentazione delle attività degli Enti locali che oggi, purtroppo, vivono soltanto di finanza trasferita. Io auguro che il secondo passo sia veramente quello che permetterà una responsabilizzazione degli amministratori, capaci di lavorare utilizzando autonomamente — nell'ambito della politica generale del Paese — la leva fiscale.

E' la sola strada percorribile — lo insegnava molti anni fa Luigi Sturzo — per una seria amministrazione; strada ancor più valida oggi in una società così complessa e trasformata che richiede anche un uso equilibrato delle risorse.

INCHIESTA

**AUTONOMIE** / 60 GIORNI DI TEMPO PER ELEGGERE LE GIUNTE

# Via al conto alla rovescia

## Se i Comuni non ce la faranno, dopo Ferragosto un'altra ondata di elezioni

Servizio di
**Paolo Berardengo**

ROMA — L'Italia dei comuni, delle provincie (e forse anche quella delle Regioni) si avvia ad elezioni amministrative-bis? Il nuovo ordinamento delle autonomie locali, da giovedì legge dello Stato, lascia ai consigli sessanta giorni di tempo per esprimere le giunte e i sindaci o i presidenti. Ciò significa che entro Ferragosto tutte le amministrazioni dovrebbero essere completamente operative. La disposizione è tassativa: se così non sarà, i consigli saranno sciolti e saranno indette entro tre mesi nuove elezioni. La storia degli enti locali non lascia molto margine all'ottimismo. L'inizio della passata legislatura fu difficoltoso un po' dappertutto e non furono poche le giunte elette a settembre. Il legislatore, comunque, conta sul deterrente della «sanzione» di scioglimento prevista dalla legge. «D'altra parte — afferma il vicepresidente della commissione Affari costituzionali della Camera Adriano Ciaffi (Dc) — se un consiglio non è in grado di esprimere una maggioranza è giusto ricorrere nuovamente agli elettori».

*Ma una volta elette le giunte sarà impossibile farle cadere*

Il problema è particolarmente grave in alcuni grandi comuni: Milano, Firenze, Venezia e Torino su tutti. E non è solo un problema di numeri. Lo conferma il responsabile enti locali del Psi Giusi La Ganga per il quale «la situazione in queste città è complicata politicamente anche perchè giunte pentapartito con il supporto dei Verdi sono un'incognita». I Verdi, per La Ganga, sono una realtà molto variegata e rendono impossibile una definizione generale: «Collabrano con il pentapartito, con la sinistra o non collaborano affatto».

Del tutto particolare è il problema di Milano. La nuova legge prevede che giunta e sindaco siano eletti a maggioranza assoluta anche dopo il terzo scrutinio (la vecchia normativa consentiva la maggioranza semplice). Il fenomeno-Lega potrebbe rendere difficile raggiungere il quorum. «Le Leghe — dice Adriano Ciaffi — potrebbero fare ostruzionismo. Hanno dichiarato che decideranno il voto di volta in volta ed è possibile che il pentapartito a Milano non ce la faccia ad insediarsi». E allora? Ciaffi, che è stato il relatore della legge, è durissimo: «Se non riescono a farcela senza Lega, o se la prendono o andranno a nuove elezioni».

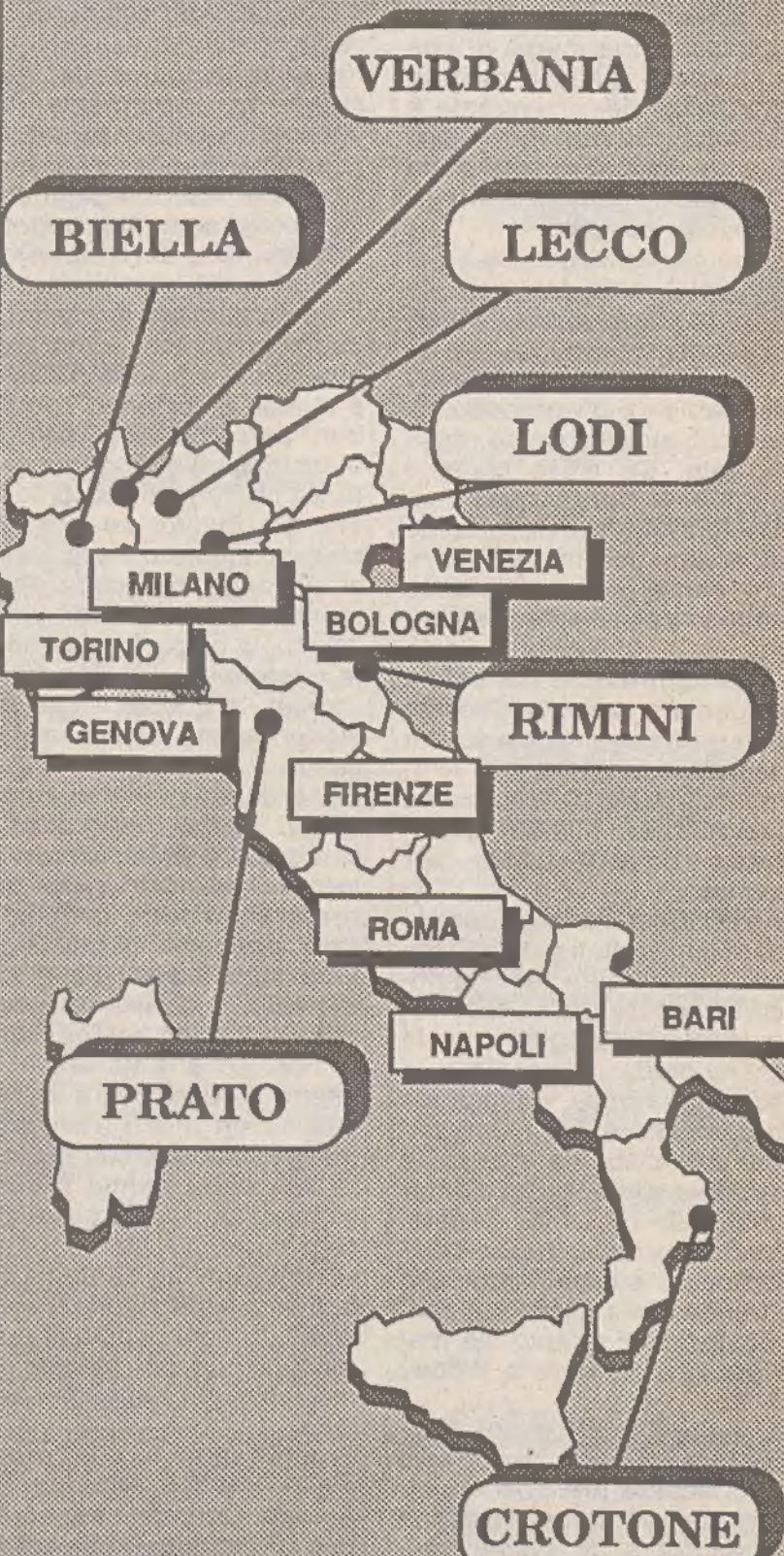
L'innovazione della maggioranza assoluta per insediare giunta e sindaco è considerata logica anche da La Ganga perchè perfettamente in linea con lo spirito del nuovo ordinamento. «Una volta espressa una maggioranza — afferma l'esponente socialista — è praticamente impossibile abbatterla. Per farlo, si dovrebbero presentare un altro sindaco, una nuova giunta e un programma alternativo».

I tempi, comunque, sono stretti per tutti. Ad oggi, ad oltre un mese dal voto, un solo comune, quello di Pontremoli, ha un sindaco (l'eurodeputato Psdi Enrico Ferri) e un governo. La «colpa» di questa situazione, afferma il responsabile organizzativo della Dc Luigi Baruffi «è del fatto che siamo riusciti ad esprimere la legge solo adesso». Se la legge fosse stata votata prima avrebbe messo gli eletti in condizione «di cambiare più tranquillamente velocità di marcia». Ma Ferragosto non è poi così lontano.

*Snellimento del lavoro e maggiore manovrabilità*

I consigli comunali, provinciali e regionali con l'entrata in vigore del nuovo ordinamento, cambieranno tutti faccia. I poteri del consiglio sono stati completamente modificati e distinti da quelli della giunta. I consigli esprimeranno le linee di indirizzo che i «governi» dovranno rispettare. Avranno competenza sui bilanci, sui piani, sugli organici ed eserciteranno un «controllo» sugli assessori, chiamando la giunta a riferire e usando il collegio dei revisori. Il «collegio» sarà composto da tre persone esterne al comune (un commercialista, un revisore dei conti e un ragioniere) e avrà anche funzioni di organo ausiliario del consiglio dell'ente locale. In compenso la giunta non sarà più obbligata a portare al voto la valanga di delibere che, fino alla scorsa legislatura, venivano adottate «con i poteri del consiglio». Il lavoro delle amministrazioni dovrebbe essere così snellito.

Un altro fatto nuovo è la diminuzione degli assessori. A Roma e a Milano, per esempio, passeranno da diciotto a sedici. A Firenze, Bologna, Trieste saranno al massimo dodici. Questo fatto, secondo Ciaffi, potrebbe portare a difficoltà nella formazione delle giunte per la necessità di accontentare i numerosi partiti. Questa circostanza potrebbe causare rallentamenti, «ma — afferma Ciaffi — non bisogna sottovalutare il potere deterrente della nuova legge. I partiti dovranno mettersi d'accordo per forza se non vogliono provocare lo scioglimento della giunta». Su questo concetto è d'accordo anche Giusi La Ganga: «La legge prevede l'elezione palese. Non ci saranno, quindi, franchi tiratori. Le formazioni politiche dovranno prendersi la responsabilità del fallimento».

*Le nuove sette province*

***Entro due anni nasceranno almeno sette nuove province (Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania) e si costituiranno nove città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli), nel cui ambito si formeranno nuovi comuni che però non dovranno mutare nome ma soltanto aggiungere "quello più caratteristico dei quartieri e delle circoscrizioni che li compongono".***

INTERVISTA

**AUTONOMIE** / I COMMENTI DAL FRIULI-VENEZIA GIULIA

# Una legge senza effetti miracolosi

## Secondo il sindaco di Trieste Richetti bisogna aggiungere l'introduzione del finanziamento diretto

Servizio di
**Fabio Cescutti**

TRIESTE — Giunte locali prima di ferragosto. E' questo l'immediato beneficio della legge di riforma sulle autonomie locali, approvata dal Parlamento. La polemica fra Dc e Psi per il sindaco di Udine ha quindi le settimane contate. Ma anche Gorizia, Pordenone, i comuni minori del Friuli-Venezia Giulia e quelli della cintura triestina, dove si è votato il 6 e 7 maggio, dovranno trovare soluzioni rapide, pena lo scioglimento dei consigli.

Nei giorni scorsi lo stesso segretario regionale della Democrazia cristiana, Bruno Longo, in un'intervista al nostro giornale aveva auspicato il varo del provvedimento per spronare la conclusione delle trattative. A Udine in particolare le posizioni fra Dc e Psi sono molto rigide.

Con l'istituto della «sfiducia costruttiva» sarà inoltre più difficile far cadere le giunte operanti. Occorrerà una mozione, da approvarsi a maggioranza assoluta, presentata da un terzo dei consiglieri, un'altra lista di candidati e un altro programma.

Il sindaco insomma può stare più tranquillo? «I tempi più tranquilli derivano dalla volontà degli uomini — afferma il primo cittadino di Trieste, Franco Richetti — tuttavia la nuova legge scoraggerà i tentativi di crisi facile, i salti nel buio e le crisi latenti che avvelenano le amministrazioni».

«Dal punto di vista giuridico normativo — aggiunge — viene data maggiore certezza all'azione amministrativa, mentre il consiglio viene liberato dagli adempimenti minuti». «Non accompagnando la riforma a una reale autonomia finanziaria — continua però il sindaco di Trieste — e coincidendo la legge con il blocco dei mutui per i Comuni, non si deve pensare a effetti miracolistici».

Sul nodo dell'autonomia finanziaria, punta il dito anche il segretario provinciale del Pci di Trieste, Nico Costa. «Questa legge — dichiara — non si inserisce in una riforma di sistema: mancano una revisione dei meccanismi elettorali e l'autonomia finanziaria per i Comuni». E osserva come il provvedimento approvato dal Parlamento metta in crisi il meccanismo delle staffette nella guida delle amministrazioni, inventato dalle forze politiche per arrivare a un compromesso. Tanto per fare un esempio, Comune, Provincia di Trieste e Usl triestina a fine gennaio '91, secondo un'intesa politica, dovrebbero vedere alternarsi nella guida Dc e Psi. «La legge — dice Costa — con le dimissioni del sindaco prevede invece l'automatico decadimento della giunta».

Ma c'è un'altra novità interessante, quella dell'assessore «tecnico» (non facente parte del consiglio), purchè la deroga sia prevista dagli statuti che dovranno darsi i Comuni.

Il sindaco di Trieste su questo ha però delle perplessità. «A mio avviso — dichiara — la legge non ha fatto una scelta di campo: una proposta era infatti per una giunta tutta di tecnici, l'altra per la designazione degli assessori fra i consiglieri eletti». «La normativa ha optato insomma per una posizione intermedia — conclude — ma la vera sfida consiste nella scelta, da parte dei partiti, di candidati competenti, di veri e propri esperti da eleggere nell'assemblea cittadina».

**AUTONOMIE** / MINI-REFERENDUM

### Ma è meglio Prato... o Firenze?

Due paesi scelgono a che provincia appartenere

PRATO — Rischia di essere un referendum senza senso. Proprio all'indomani della riforma delle autonomie locali, che prevede l'istituzione di sette province fra le quali anche Prato, i cittadini di Carmignano e di Poggio a Caiano sono chiamati ad esprimersi sulla volontà d'annessione alla nuova realtà amministrativa o di restare ancora con la provincia di Firenze.

Come in ogni referendum di campanile, si sono subito costituiti due comitati in antitesi fra loro, e fino all'ultimo giorno prima del voto, previsto per domani, si daranno battaglia.

Negli anni passati le due amministrazioni comunali avevano votato a favore di Prato, ma esiste, e come poteva essere diversamente, anche un partito trasversale che preferirebbe lasciare le cose come stanno.

Il partito comunista di Carmignano, proprio all'epoca della scelta, visse un momento di particolare tensione con alcune sezioni di frazioni tutt'altro che disposte ad appoggiare la linea della giunta. Alla fine, comunque, il progetto passò, così come a Carmignano. Ma la questione non è mai stata pacifica. E nei due comuni tanto si è fatto, tanto si è detto, che le due giunte sono state costrette a indire questo referendum consultivo.

Certo è che, con l'approvazione della riforma delle autonomie locali, la consultazione elettorale perde quello che era il suo significato iniziale. L'obiettivo semmai si sposta sull'area metropolitana: chi non è d'accordo con la provincia di Prato, quindi, inizia ora una seconda battaglia: quella dell'inserimento di Prato nell'area fiorentina, vanificando quindi gli sforzi di autonomia raggiunti con la provincia.

[c. f.]

LA VIGNETTA

INTERVISTA

**MONDIALE** / CHIAMBRETTI ALLE CALCAGNA DELLA SQUADRA DEGLI EMIRATI

# «Deserto e grattacieli d'oro»

Intervista di
**Carlo Muscatello**

**Chiambretti, che cosa ha scoperto stando alle calcagna della squadra degli Emirati arabi?**

«Intanto, che i loro giocatori sono davvero ben pagati, quasi meglio dei nostri — risponde Piero Chiambretti, grande rivelazione televisiva delle ultime due annate, la cui nuova provocazione-programma, «Prove tecniche dei Mondiali», è appena cominciata su Raitre —. Con la nostra troupe siamo stati per quindici giorni a spasso fra Dubai e Abu Dabi, posti stranissimi, fra deserto e grattacieli pieni di oro e di diamanti. Non sto scherzando: questi arabi sono davvero pieni di soldi. Adesso siamo a Imola, sede del ritiro della squadra, ma anche nostra base logistica».

**Perchè avete deciso di seguire proprio la loro squadra di calcio?**

«Tutta colpa di Wanna Marchi, poveraccia, che in una delle ultime puntate di 'Prove tecniche di trasmissione' ha fatto il sorteggio. Noi volevamo seguire gli azzurri, ci sarebbe stato più da divertirsi, e invece lei ha sbagliato pallina e ha beccato proprio quella degli arabi».

**Finora è andato tutto liscio?**

«Veramente all'inizio loro non avevano ben capito le nostre intenzioni, poi si sono abituati alla nostra presenza. Certo che abbiamo dovuto star ben attenti a non urtare la loro proverbiale suscettibilità».

**Ma in questi anni, ha mai temuto di essere preso a botte?**

«All'inizio ci sono andato vicinissimo diverse volte. Quella volta allo stadio Olimpico, per esempio. Il mondo del calcio non sa scherzare. Ora è un po' diverso: stanno imparando a sopportarci. E ad amarci».

*I loro giocatori? Quelli sì che sono pagati davvero bene*

**Perchè questa sua perenne aggressività?**

«Come nelle migliori tradizioni, la uso per mascherare la mia timidezza. Ero timidissimo fin da bambino. E per non soccombere attaccavo. Funziona».

**Gli esordi?**

«Tutti televisivi: la tivù è sempre stata la mia costante, sono solo passato dall'altra parte del vetro. Io in realtà sono figlio di Febo Conti e del Mago Zurlì. Mia nonna era la stessa del Corsaro nero...».

**D'accordo, ma come ha cominciato?**

«Per giocare mi inventavo delle mie radiocronache. Poi ho lavorato in una radio privata, a Torino, dov'ero andato dopo gli anni passati ad Aosta. Poi, dieci anni fa, un concorso alla Rai: mi hanno chiamato dopo un anno, ormai pensavo di averla scampata, e invece ecco l'ingaggio per un programma per la tivù dei ragazzi, con Sammy Barbot e Corinne Clery. E infine l'arrivo a Roma, per colpa di quel pazzo di Angelo Guglielmi, che mi ha voluto a Raitre...».

**Chi ama di più, fra i suoi colleghi?**

«Senza dubbio Gigetto Marzullo, ieri con me alla tivù per i ragazzi, oggi l'unico che riesce a farmi piangere con i suoi interventi di mezzanotte».

**Baudo e Bongiorno sulla torre: chi scende?**

«Rimangono sù tutti e due. Loro 'sono' la televisione. Dovrebbero far loro una statua, preferibilmente tutta d'oro. Anzi, ci penserò io, anche perchè è da loro che prendo l'ispirazione».

**La soddisfazione più grande?**

«Aver portato a Sanremo il nostro Sciampi, impiegato delle poste incontrato a un concerto di Jovanotti al Palatrussardi, e trasformato in una 'quasi star' musicale. Gli abbiamo fatto fare anche un disco».

**Un pronostico per «Italia 90»?**

«Ci ha pensato il nostro Mago Mimmo, che ha scritto il nome della squadra vincente in una busta già consegnata a un notaio. Stavolta è tutto regolare. Io spero che gli arabi passino il turno, così il programma continua...».

**MONDIALE** / UNA MODA

### Con una poesia sull'«Asahi» Tokyo celebra Italia 90

TOKYO — Il quotidiano più influente del Giappone, l'«Asahi Shimbun», ha dedicato ieri una poesia all'Italia per festeggiare l'apertura dei campionati mondiali di calcio Italia 90. La poesia, pubblicata nell'edizione del pomeriggio in prima pagina in una rubrica del critico letterario del quotidiano, parafrasa una poesia famosissima in Giappone scritta da Sakutaro Hagiwara, uno scrittore vissuto a cavallo del secolo fra il 1886 e il 1942. «Tanto desidero andarvi, tanto la Francia è lontana, almeno indossiamo un bell'abito nuovo e partiamo in viaggio», recitano i celebri versi.

Ecco la poesia dell'«Asahi» adattata per l'occasione: «Tanto desidero andarvi, tanto Milano è lontana — almeno gustiamoci un piatto di spaghetti e la coppa del mondo in tv».

E' forse la prima volta che una coppa mondiale di calcio, sport poco praticato in Giappone, scomoda un grande giornale nipponico e per di più con una poesia, la forma più alta di espressione letteraria in un paese dove l'imperatore per essere tale deve comporre «uta» (poesie o canzoni).

E la poesia dedicata all'Italia, paese che sta vivendo una stagione di boom in Giappone dalla moda alla gastronomia, dal design all'industria, fa rivivere la stessa attrazione del Giappone verso l'Occidente che la Francia esercitava su Hagiwara, nell'epoca Meiji.

**AIDS** / OTTIMISMO

### Dagli Usa un passo avanti nella ricerca del vaccino

NEW YORK — Uno studio condotto da due scienziati americani di cui ha dato notizia nel suo ultimo numero la rivista «Science» ha definito ieri «incoraggianti» le prospettive per la messa a punto di un vaccino contro l'Aids che sia al tempo stesso efficace e non pericoloso.

Mentre finora si era sempre pensato di utilizzare per il vaccino il virus vivo, seppure indebolito, dell'Aids — hanno detto i medici Wayne Koff e Robert Siliciano — una serie di esperimenti condotti di recente sembrano mostrare che anche una versione geneticamente alterata di un semplice frammento del virus «Hiv» è in grado, in condizioni di laboratorio, di distruggere le cellule infettate dall'Aids.

I due scienziati hanno detto che «molto lavoro resta ancora da fare» prima di giungere a un vero e proprio vaccino, ma questa scoperta dovrebbe evitare il pericolo che un futuro vaccino, se basato come quelli contro altre malattie su un virus vivo, possa provocare la malattia invece di scongiurarla. Ma questo «frammento» di virus non è in grado di provocare l'insorgenza dell'Aids.

**AIDS** / CROCIATA DEL VICESINDACO DI PARIGI

# La salvezza dal flagello? Si riaprano i bordelli di Francia

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — Le più arrabbiate sono le prostitute: a loro la proposta caldeggiata da Michele Barzach, neogollista ed ex ministro della Sanità, non piace per niente. «Riaprire le case chiuse? La sola idea mi mette i brividi», ha dichiarato Ulla, la più famosa (ai suoi tempi) 'fille de joie' di Parigi, oggi riciclatasi nel sindacato.

«Le case chiuse sono orribili ghetti, veri e propri mattatoi. Provi la signora Barzach a lavorare in un bordello — ha concluso — e vedrà come farà presto a cambiare idea».

Michèle Barzach, che venne definita 'Miss Governo' quando Chirac andò al potere nel 1986, è una bella e dinamica signora, medico di professione, che ha fatto molta carriera all'interno dell'RPR. Considerata il 'numero 3' del partito neogollista, è vicesindaco di Parigi. Sposata, con 3 figli, è autrice di libri a carattere medico-sociologico.

Allarmata dalle ultime statistiche sull'Aids rese note in Francia (un morto al giorno nella sola capitale, prima città d'Europa colpita dal flagello e quarta nel mondo dopo San Francisco, New York e Miami) e scandalizzata dai traffici sempre più estesi della prostituzione, ha rilasciato una intervista al 'Monde' in cui spiega che l'unico modo per tentare di risolvere il problema è, secondo lei, riaprire le case di tolleranza.

«Naturalmente — ha precisato — bisognerà stabilire delle regole ferree, mettere in atto una solida organizzazione, installare un vero sistema di controllo sanitario». Ha rivelato che già quando era ministro della Sanità avrebbe voluto varare una proposta di legge in questo senso: ma la corta durata del mandato (due anni) glielo impedì.

Adesso, dopo una 'visita' al Bois de Boulogne parigino, ha preso il coraggio a quattro mani: «Ho visto cose spaventose: il Bois de Boulogne dovre cambiar nome e chiamarsi Boulevàrd dell'Aids. I travestiti che battono in quella zona sono praticamente tutti drogati e sieropsitivi. Le prostitute, idem.

«Gli uomini che le avvicinano sono spesso padri di famiglia, che porteranno la malattia all'interno delle mura domestiche. Bisogna far qualcosa per arrestare il ciclo della contaminazione: i malati di Aids a Parigi sono già 2.600, i sieropositivi almeno 30 mila».

L'attuale ministro della Sanità, il socialista Claude Evin, intervistato ieri alla radio si è dichiarato «pronto ad esaminare qualsiasi proposta che permetta di arrestare la sviluppo dell'Aids». Ma ha aggiunto: «Riaprire le case chiuse non mi sembra l'unico modo per combattere il male: oltretutto non sono d'accordo nel considerare le prostitute, gli omosessuali e i tossicomani come gli unici portatori del virus».

Le case di tolleranza vennero chiuse definitivamente in Francia per iniziativa di Marthe Richard, deputato centrista, il 13 aprile 1946. Da allora sono stati numerosi gli interventi in favore dell'abrogazione della legge: nel 1951 ci provò un senatore della Gironda, Jean Durand; nel 1971 il medico e parlamentare Jacques Peyret; nel 1978 un altro deputato neogollista, Joel Le Tac. Quest'ultimo spiegò che la riapertura dei bordelli era necessaria per 'imperative ragioni di salute e di ordine pubblico', avendo la legge del 1946 'totalmente mancato i suoi obiettivi'.

La sortita di Madame Barzach, per ora, ha sollevato soltanto il polverone delle polemiche: molte critiche, nessuna adesione. Lo stesso Jacques Chirac, capo dell'RPR e sindaco di Parigi, ha tenuto a precisare che la sua vice ha parlato 'a titolo esclusivamente personale', pur avendola associata a un piano d'emergenza contro l'Aids annunciato ieri.

ROMANZI

# Il «segreto» è alla fine

Recensione di
**Chiara Maucci**

Ma c'era poi bisogno che proprio Umberto Eco (sì, Umberto Eco nientemeno: proprio il principe demiurgo della più alta tuttologia, proprio l'artefice sofisticatissimo dell'incongrua magia di una cultura che vende) prestasse la sua «griffe» universale e infallibile all'asciutto e perforante risvolto di copertina di questo patinatissimo libretto Mondadori?

Sì, ce n'era bisogno, ce n'era indubbiamente bisogno, se proprio si voleva che il libretto vendesse, se si voleva dare un aspetto vagamente più «sortable» a un prodotto altrimenti alquanto poco rassicurante. Ce n'era bisogno perché — senza quell'insistente promessa di un colpo di scena perfino «allegorico», senza quel monito tanto autorevole ad attendere in apnea la rivelazione finale — forse il lettore dal palato esigente si sarebbe fiaccato ben prima del traguardo, e il segreto imprigionato in «Prima donna» di Alice Oxman (pagg. 206, lire 24.000) gli sarebbe rimasto ignoto per sempre.

Arriva tutta da quei quattro paragrafi buttati giù dall'Umberto mondiale, infatti, la rincorsa necessaria a percorrere le oltre 200 pagine in cui la cosmopolita romanziera e sceneggiatrice, veleggiante per mestiere fra i due lati dell'Atlantico, ha stipato le strane ansie e i deliri d'amor coniugale di una perfetta femmina «upper class» americana, il cui habitat è una Grande Mela ancor più cannibalesca di quanto sia mai riuscito a disegnarla Woody Allen.

A malapena si reggerebbero, forse (se non per dovere di critica) la pressoché ininterrotta maratona mondana asservita a un presenzialismo glaciale e anfetaminico, e le quai sadistiche e ossessive variazioni sul tema del potere economico e sociale, con cui la Oxman cuce insieme la sua nevrotica storia di coppia, se non fosse per quel miraggio di un colpo di scena mirabolante, per quel detto e non detto che serpeggia tra le righe, e che proietta il romanzo intero verso uno scoppio pluriannunciato.

C'è un segreto, difatti, dietro Michael e Mary: un segreto — Umberto ammicca — di non scarse proporzioni. Questo libro, si insinua, è una scatola magica, che occulta con qualche tocco di illusionismo magistrale — per svelarla soltanto al calar del sipario — la sua stessa abbacinante ragion d'essere.

E alla fine ci si arriva, finalmente, al segreto. Un po' stremati da tanti party, da tanto nevrotizzante arpeggiare sul business, dall'odiosissima perfezione dell'uomo-oggetto-del-desiderio, e dall'angosciante e ubiquitaria adorazione della sua sposa (e ovviamente da un'immancabile candidatura alla Casa Bianca), si approda infine alle due paginette in cui deflagra il «coup de théatre», che si rivela in effetti di quelli che danno un senso a quel che precede: è improvviso e folgorante quanto deve e quanto basta, e chiude il romanzo con un ben percettibile sorriso di autocompiacimento.

(E se poi, per un caso, lo si era già intuito, se era anch'esso affiorato tra le ipotesi selvagge fomentate nella mente da quel risvolto famigerato, la colpa è unicamente e totalmente di Eco: Alice Oxman, in questo senso, ha sfoderato una tecnica impeccabile).

Ed ecco quindi che siamo spinti, nostro malgrado, e con qualche imbarazzo, a ritornare sui nostri passi per rintracciare una smagliatura, a inseguire in tutto il già letto qualche spiraglio di tradimento, e a ripercorrere i mille indizi non percepiti dalla coscienza: tutto era lì, in effetti, il segreto era in mostra su un piatto d'argento, ma, nel rapporto con le parole, la nostra mente è stata giocata. La trovata quasi circense su cui sta in bilico «Prima donna» balugina infatti senza mai rivelarsi sotto il velo di ogni pagina di quel racconto un po' tedioso: la tecnica è, per l'appunto, perfetta.

Proprio come in quel prodigioso «Roger Ackroyd» di Agatha Christie che anche Eco ci addita come ovvio precedente, e che valse, si sa, duri attacchi all'autrice, accusata di slealtà da qualche mente poco elastica, da alcuni lettori inaspriti non poco da quel gran virtuosismo nel far tutti fessi.

Dello stesso virtuosismo vuol dar prova anche la Oxman. Ma la classe — spiace dirlo — è purtroppo ben altra: sì, avremmo anche potuto intuirlo, quel gran mistero che sta dentro al libro (non e, a conti fatti, neanche troppo originale, considerando tutto il bagaglio di cinema americanissimo che l'autrice si porta sulle spalle eleganti), ma è úna pensata — Eco ce lo consenta — da sepellire con un: «E allora?».

PSICOANALISI / INTERVISTA

# Un pioniere della psiche

## Emilio Servadio racconta la propria vita e il lavoro con Edoardo Weiss

ANALISI

### Freud: ozio e scrittura

TRENTO — Anche Freud andava in vacanza. Dal 1906 al 1923 il suo posto preferito fu Lavarone, cittadina dove scrisse anche un'opera: «Il delirio e i sogni della Gradiva di Wilhelm Jensen». Ora in questa località di villeggiatura Freud torna come tema di un convegno e di una mostra: «Freud e il Trentino. Otium e scrittura a Lavarone» è il titolo del simposio che si terrà il 7 luglio, con la partecipazione dei maggiori storici della psicoanalisi (tra cui Glauco Carloni, Michel David, Tito Perlini, Anna Maria Accerboni, curatrice della manifestazione). Quanto alla mostra, è l'itinerante «L'Italia nella psicoanalisi» (7 luglio-5 agosto), ma la Provincia di Trento vi affianca anche una «Rassegna dell'editoria psicoanalitica» (7-14 luglio).

Emilio Servadio nel suo studio, foderato di migliaia di libri; accanto, al suo sbarco in India, dove andò per sfuggire le persecuzioni razziali. La scelta di questo Paese era motivata dai suoi interessi per la cultura orientale, che si affiancavano agli studi sul paranormale: lo psicoanalista non li ha mai abbandonati.

ANALISI

### Gli storici a Londra

LONDRA — Gli storici della psicoanalisi hanno una loro associazione internazionale, che da tre anni organizza un «meeting» ad alto livello. L'appuntamento per il '90 è per il 20, 21 e 22 luglio a Londra, e il tema della conversazione sarà «L'impegno socio-politico degli psicoanalisti». Moltissimi i relatori da tutto il mondo. Tra gli interventi principali quello di su «Edoardo Weiss, Freud e Mussolini» (Paul Roazen, Canada), sulla «Psicoanalisi ungherese sotto i regimi totalitari» (André Haynal (Svizzera).

Per l'Italia parteciperanno, oltre ad Anna Maria Accerboni (con una relazione su Tatiana Rosenthal), Enzo Morpurgo di Milano che parlerà dell'esperienza del «Consultorio popolare di Niguarda» a Milano.

Recensione di
**Anna Maria Accerboni**

*Non è inconsueto che personalità conosciute e affermate nei più diversi settori scientifici o culturali coltivino una passione segreta per la poesia, rivelando, una volta decisi a manifestarla, una inaspettata quanto valida vena poetica. Questo è il caso anche di Emilio Servadio, uno dei pionieri della psicoanalisi in Italia, di cui la casa editrice Nardini di Firenze ha pubblicato recentemente due raccolte poetiche, l'una intitolata «Poesie d'amore e di pena», l'altra «Poesie del sogno e dell'estasi».*

*La stessa casa editrice pubblica ora un libro-intervista con Servadio di Giovanni Errera: «Emilio Servadio. Dall'ipnosi alla psicoanalisi» (pagg. 151, lire 25.000).*

*Corredato da una ricca documentazione fotografica, il libro si articola in due sezioni, la prima è dedicata alla biografia vera e propria, la seconda riporta invece «opinioni» di Servadio su problemi quali la violenza sui minori, la violenza sessuale, la droga, l'Aids, l'alcolismo, la poesia, la società, il giudizio di un ebreo sugli ebrei, la vecchiaia.*

*Le due sezioni in effetti si integrano, perché se attraverso la prima si snoda la storia dell'esperienza umana e scientifica di Servadio, dalla seconda emergono — attraverso giudizi sereni ma altrettanto fermi su questioni di drammatica attualità — tratti molto precisi della sua personalità.*

*I concisi capitoli della sezione «Biografia» permettono di seguire Servadio nelle varie tappe della sua vita. Ragazzo, e brillante liceale a Genova (nasce a Sestri nel 1904 da madre fiorentina e padre ligure, esponenti di una illuminata e benestante borghesia ebraica), si laurea a pieni voti in giurisprudenza con una tesi sull'ipnosi dal punto di vista medico-legale, e lì già maturano quegli interessi per i fenomeni paranormali che saranno sempre il suo settore privilegiato di studio e di ricerca.*

*Redattore della «Enciclopedia italiana» Treccani a Roma, dove si trasferisce nel 1929 — e dove, per il suo lavoro, gli viene affidato tutto il settore riguardante la psicologia e la «ricerca psichica», oltre all'incarico di comporre senza firma un centinaio di altre voci — conosce personalità eminenti della cultura italiana dell'epoca. Il problema di redigere per l'«Enciclopedia» la voce «Psicoanalisi» lo porta in contatto con il triestino Edoardo Weiss, che a parere di Servadio era l'unica persona in Italia allora in grado di scrivere a ragion veduta sulla psicoanalisi.*

*Weiss, una volta trasferitosi da Trieste a Roma, dove nel 1931 rifonderà la Società psicoanalitica italiana, avrà in Servadio uno dei pochi, fedeli seguaci che assieme a lui vivranno la non facile stagione dei pionieri della psicoanalisi in Italia. Proprio Servadio, per la sua richiesta di autorizzazine a iscriversi all'Associazione psicoanalitica internazionale, metterà in modo per conto delle autorità fasciste un'inchiesta sulla questura di Roma sulla Società psicoanalitica italiana e su quella viennese, nella quale la psicoanalisi viene giudicata in base a vere e proprie distorsioni come una scienza condannabile e sospetta, per cui non solo Servadio non otterrà l'autorizzazione, ma anche la piccola Società italaia dovrà nel 1938 ufficialmente sciogliersi.*

*Costretto nel 1939, in seguito alle leggi razziali, a lasciare l'Italia, sceglierà a differenza di tanti altri — tra cui il suo analista e maestro Weiss — che emigrarono in America, l'India, verso cui si sentiva attratto per i suoi interessi nei confronti delle culture orientali e le antiche religioni iniziatiche.*

*L'incontro con la psicoanalisi in effetti non portò mai Servadio ad abbandonare il settore di ricerca da cui era originariamente partito, ma piuttosto, come ha scritto il suo più brillante allievo, Eugenio Gaddini, «a raggiungere con l'avvento della psicoanalisi nella sua formazione interiore la massima realizzazione delle sue originarie aspirazioni conoscitive, quella cioè di disporre di un metodo d'indagine valido per lo studio dei fenomeni paranormali». Un modo certo non tanto usuale di impiego della psicoanalisi, che, per quanto riguarda il contributo di Servadio, avrebbe avuto però una ricaduta in senso strettamente psicoanalitico, per l'attenzione che dedicò al fenomeno di «controtransfert», il cui approfondimento ha permesso di individuare — nella consapevolezza emozionale che l'analista ha delle proprie reazioni, all'interno del suo rapporto col paziente — uno dei principali strumenti analistici.*

*Al suo ritorno in patria, nel 1946, Servadio vivrà come uno degli artefici principali — con Cesare Musatti e Nicola Perrotti — la lenta ripresa degli Anni Cinquanta e il rigoglioso continuo sviluppo, dagli Anni Sessanta in poi, della psicoanalisi in Italia. Gli anni della ripresa e dello sviluppo lo vedono anche brillante divulgatore e pubblicista, amico di personalità del mondo dell'arte e della cultura, come Federico Fellini e Guido Calogero, e analista di alcune persone celebri, tra cui l'attrice Ava Gardner, per lunghi periodi in Italia negli anni della «dolce vita».*

*Oggi Servadio, che è rimasto presidente onorario della Società psicoanalitica italiana, vive, pur continuando a vedere colleghi e allievi, un po' ritirato nella sua casa ai Parioli di Roma, piena di migliaia di libri. Una casa anche piena di ricordi, che — secondo il suo intervistatore — ne riflette la personalità, segnata da vicende liete e amare di quasi tutto il secolo (e che presenta caratteristiche attualmente molto rare: «Un profondo rispetto per gli altri, una grande umanità, ma soprattutto una disponibilità ad ascoltare e a farsi capire che mette l'interlocutore a proprio agio».).*

PREMIO

### Campiello: la «zarina» lo vuole più grande

EDITORIA: «ROSA»

# Leggi Harmony? Meglio di niente

## La popolare collana della Mondadori festeggia il decennale indagando sui sentimenti

Servizio di
**Carmela Fratantonio**

Lei ha capelli color miele, occhi grigi con lunghe ciglia nere, il viso di porcellana. Non fuma e beve rigorosamente acqua minerale.

Lui ha occhi di velluto nero, sorriso che scava due simpatiche fossette sulle guance: un metro e novata d'altezza, corpo muscoloso, viso dai tratti decisi.

Sono i protagonisti di «Dalla Russia con amore», editrice Harlequin-Mondadori, e si può agevolmente supporre che somigliano come due gocce d'acqua ai loro confratelli della stessa collana, improntata fedelmente al principio dell'inverosimile.

Nel romanzetto in questione, ad esempio, il clou è rappresentato dalla scena davanti al caminetto: i due si accingono a consumare il sogno d'amore, ma l'uomo, ligio ai doveri morali, si rialza, scompare nella notte gelida, torna con due provvidenziali amici per testimoni, un provvidenziale abito da sposa della nonna, l'anello della mamma, un pope disponibile, una slitta, scmabia il fatidico sì con l'amata e, finalmente può riprendere le operazioni interrotte davanti al caminetto.

Un «collage» di disegni che illustra la letteratura sentimental-popolare (da «La vita in rosa», mostra del fumetto a Treviso). Per il decennale della collana «Harmony», la Mondadori ha realizzato due inchieste sui sentimenti.

### *Venti milioni di lettori*

Eppure... eppure, leggendolo si capisce come nella sola Italia libri simili vengano letti da venti milioni di persone l'anno (260 milioni nel mondo). Fondata nel 1949, la Harlequin ha inventato la formula del romanzo d'amore in produzione seriale, a largo respiro. Adesso i libri Harlequin sono pubblicati in cento paesi, tradotti in diciannove lingue, dal Giappone alla Nuova Zelanda.

La Mondadori, con la collezione Harmony, creata dalla collaborazione con la Harlequin, ha fatto il suo colpo grosso, e, a dieci anni di distanza dal primo volumetto, ha voluto festeggiare a Venezia il suo terzo «Reader' Party», dopo Milano e Roma. Di fronte a questi fenomeni si può storcere il naso, come di fronte a ogni perversione del mercato, capace d'imporre qualsiasi sottoprodotto alle masse obnubilate. Eppure... non è così semplice. Intanto, pur sempre di letteratura si tratta, di serie B o Zeta è un altro discorso. Pur sempre, un individuo deve ritagliare due o tre ore del suo tempo in solitudine. Come dice Josif Brodski, premio Nobel per la letteratura, «chi non legge è perduto», e forse chi legge Harmony è meno perduto di chi non legge niente. L'esercizio, in sé, della solitudine comunicativa con il libro è salutare, anche se il libro fosse l'elenco telefonico. Inoltre, benché i lettori di Harmony siano ancora soltanto donne come una volta, è probabile che lo spirito di lettura odierno, di fronte alla narrativa di consumo cosiddetta «rosa», sia diverso da quello di ieri. Può essere usato come optional, riconoscimento degli immancabili angoli di stupidità e infantilismo in ognuno, una leggerissima droga legale per dimenticare la vita quasi mai compiacente.

Letteratura d'evasione, la chiamano. E allora? Fossero molte le cose capaci di dar sollievo! Questi romanzetti funzionano anche per i palati più difficili, nei momenti di «stacco» totale: dal parrucchiere, nelle notti insonni, in situazioni di stress pesante. Infatti, in essi, nulla mai riporta alle condizioni reali.

Qualsiasi lettura un po' più intelligente suscita riferimenti col mondo del lettore, che in questo modo elabora, attraverso la lettura, la sua storia personale. ma se il soggetto è stanco di pensare? Se ciò che cerca è proprio l'interruzione del pensiero?

Harmony è lì, costa come un cappuccino e brioche, offre collane diverse, persino «Bianca» (sottotitolo: quando l'amore indossa un camice bianco), e soprattutto è un prodotto da professionisti che sa dosare il suo spray scacciasofferenze.

Abbiamo detto che leggere è sempre meglio di non leggere. Che l'evasione è salutare (quando non costituisce l'unica fonte di soddisfazione). Perché rovinare tutto questo con pretese culturali? E' la domanda spontanea quando la Harmony si vanta di commissionare, sponsorizzare, finanziare inchieste «scientifiche» sui sentimenti, e le affida al grande capo dei sociologi popolari Francesco Alberoni.

### *Questionari e tabelle*

La prima, «Fedeltà e infedeltà», e la seconda «La passione amorosa» funzionano così: scelgono qualche centinaio di persone a Milano, ammaniscono questionari, traggono infondate conclusioni e infarciscono le pagine di tabelle, schemini, percentuali.

Niente di interessante vi emerge, niente di più (anzi molto meno) di quanto ogni modesto invididuo può trarre della semplice osservazione dei suoi amici e conoscenti.

Forse lo scopo della Harmony, commissionando tali inchieste, non era tanto darsi una patina culturale, quando dimsotrare la pretenziosità della cultura? Meglio leggere romanzetti che computare risposte sui più intimi sentimenti, del tipo «Molto spesso», «Spesso», «Raramente», «Mai».

E pazienza se tra qualche anno saremo subissati di pargoli dal nome Alexei o Kendall: sempre meglio di Cognitivo, Normativo o Variabile Indipendente.

ARTE

### Zigaina: 200 opere

**PORDENONE — Una grande antologica dedicata a Giuseppe Zigaina si apre oggi nella restaurata Villa Galvani di Pordenone e alla galleria Sagittaria. Dell'artista friulano saranno esposte quasi duecento opere tra oli, disegni e acquaforti, in modo da percorrere compiutamente il lungo itinerario del pittore friulano. In particolare, le opere di pittura saranno a Villa Galvani (attrezzata in vista della sua trasformazione in Galleria d'arte contemporanea di Pordenone) e le opere di grafica nella galleria del Centro iniziative culturali.**

**Motivo di particolare interesse avranno alcune opere giovanili (Zigaina ha partecipato a 23 anni alla Quadriennale di Roma e a 24 alla Biennale di Venezia), dipinte tra il 1940 e il 1948. Alcune di queste sono state viste in rarissime occasioni («Il girasole», «Crocefissione»), altre sono del tutto inedite (come, ad esempio, «Cavallo morto e cavaliere» del 1948). Quasi tutti i dipinti (tra cui quelli del periodo realista, di cui Zigaina fu uno dei principali protagonisti) provengono da collezioni svizzere, austriache e tedesche. Un catalogo, pubblicato dalle Edizioni Concordia Sette, accompagnerà la retrospettiva. Comprende testi critici di Floriano De Santi, René Berger, Vanja Strukelj, Roberto Tassi, Michael Semff, Livio Fontana.**

**La mostra resterà allestita fino al 31 luglio (orario: 16-20, sabato e nei giorni festivi 10-12 e 16-20, chiuso il lunedì).**

SAGGI: MUSICA

# Mozart, un inquieto

## La meditata riflessione di Jouve (e una biografia)

Recensione di
**Giovanni Cacciavillani**

«Un'esperienza complessa della Morte in un'arte illuminata dalla grazia: così, in una sola frase, potrei definire il «Don Giovanni». Queste le parole conclusive di Pierre Jean Jouve (1887-1976) — uno dei massimi poeti francesi del Novecento —, a sigillo di un saggio consacrato al «Don Giovanni» di Mozart (Coliseum, pagg. 136, lire 28 mila) che conta fra le più appassionanti analisi «testuali» del capolavoro mozartiano.

Nel 1935 Jouve è a Salisburgo: ha pubblicato da poco lo sconvolgente saggio su «Inconscio, spiritualità e catastrofe» e, in collaborazione con la moglie Blanche Reverchon (grande psicoanalista e traduttrice di testi freudiani), «Momenti di una psicoanalisi», ha già pubblicato «Nozze» (1928) e «Sudore di sangue» (1933), come pure alcuni perfetti racconti o romanzi brevi. E' l'apogeo della prima fase del poeta, incentrata soprattutto sullo sconvolgimento portato dall'esperienza diretta dell'analisi, e che gli fa coniugare un erotismo forsennato con un'angoscia anche di venatura mistica e con una dimensione apocalittica sulle prospettive dell'uomo nel mondo.

A Salisburgo, dunque, Jouve — in pieni studi mozartiani — incontra Bruno Walter e gli parla con fervore del suo progetto di descrivere, brano per brano, l'opera intera, sia sul versante propriamente musicale (campo praticato fin dall'infanzia dal poeta), sia sul versante del libretto. Walter lo ascolta con entusiasmo, e inizia allora un'amicizia durata a lungo, anche se finita con un sorprendente oblio da parte del grande maestro. Musica, libretto e teatro: questo è il progetto. Con partitura, fonografo e pianoforte, Jouve si addentra nel «ragionare dell'oscuro», interrompe e riprende a Parigi; interrompe e ripende a Cannes, nel 1940; non pubblicherà il suo lavoro che nel 1942, contestualmente a un saggio «in memoria) di Baudelaire, che è fra le cose più visceralmente acute e lucide mai scritte sul poeta dei «Fiori del Male».

Mozart: «modernità nella musica antica».

Sette anni, dunque, per la stesura di cento paginette, in cui è condensato non solo il suo amore per Mozart (e Baudelaire e per Alban Berg) ma anche l'intera gamma delle sue più profonde ossessioni: l'eros, il dolore e la morte, che sono redente dal corpo poetico ma che, reciprocamente, salvano la poesia dall'intellettu[illegible]smo e dalla pura ricerca [illegible] male.

Jouve isola nel tessuto [illegible]cale mozartiano una [illegible]stanza dura», ma el[illegible] come l'acciaio: durezza [illegible] elasticità insieme, a [illegible]nere le esplosioni di una [illegible]stezza crudele e sorridente, ma anche una linea melo[illegible]ca di sovrana bellezza. Ma, come in Baudelaire, la «legge della frattura» governa quest'arte. «Cosa esprime questa musica se non la lotta dell'anima e dell'affetto contro sé stessi, la separazione lacerante, la ferita, la lacerante e infine divina unità? Quell'unità che solo seguendo il sentiero dell'incessante frattura potrà essere [illegible]giunta».

Ancora come in Baude[illegible] Jouve vede in Moza[illegible] modernità della m[illegible] ca». La più alta[illegible], in un'o[illegible] Bach. Beetho[illegible]delio», ci esa[illegible] ra come il «[illegible]forza dirompe[illegible] con la sua [illegible]osa, ci commuo[illegible] e impe[illegible] attraverso l'intimità della [illegible]stalgia. Beethoven è l'artista della fiducia nella vittoria s[illegible] peccato, della responsabilità e della libertà; Mozart, «pic[illegible]colo uomo», c'induce con nettezza a staccarci da «qu[illegible]sto» mondo: c'induce divin[illegible]mente a separarci; ma p[illegible] combattere in esso. L'odio [illegible] Mozart (per Salisburgo, [illegible] esempio) è sempre rivolto a ciò che egli più ama, alle ra[illegible]dici della terra, alla madre, alla nascita stessa. Il riscatto avviene attravrerso il padre, attraverso la luce e il calore del Sole. «Il suo stesso volto non è forse simile a una sfe[illegible]ra luminosa, simile a un so[illegible]le?».

Da segnalare, inoltre, che Rusconi ha pubblicato una nuova biografia di Mozart, firmata da Claudio Casini (pagg. 332, lire 33 mila).

DE MICHELIS AI CAPI DI STATO

# «Ai Paesi dell'Est messaggi chiari»

**Il governo si prepara ad elaborare un documento con una posizione precisa sul ruolo che dovrà svolgere la Nato all'interno dell'Europa. Secondo le prime anticipazioni fornite dal ministro degli Esteri si tratterebbe di una lettera che sarà inviata agli altri partner dell'alleanza atlantica. In un incontro con il collega tedesco Genscher discussi i temi dell'unificazione delle due Germanie, della situazione nell'Unione Sovietica, dell'evoluzione politica e dei rapporti Est-Ovest**

TURNBERRY — Dopo il lungo «messaggio da Turnberry» inviato dai ministri degli Esteri della Nato al Patto di Varsavia che si è trasformato in un'alleanza politica, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, ha chiesto che anche dall'imminenente vertice che vedrà riuniti a Londra a luglio i capi di Stato e di governo del Patto atlantico, giungano «messaggi politici chiari» all'ex blocco comunista. Il governo si prepara a elaborare un documento con una «posizione precisa» sul ruolo che dovrà svolgere la Nato all'interno dell'Europa che ha visto la fine della «guerra fredda». Secondo quanto anticipato da De Michelis, si dovrebbe trattare di una lettera, che sarà inviata agli altri capi di Stato e di governo dell'alleanza.

«Ci infiliamo in questo percorso di guerra che finirà a Parigi» con il vertice straordinario della Csce, ha dichiarato De Michelis lasciando la Scozia al termine del consiglio ministeriale di primavera della Nato.

In coda ai lavori, De Michelis si è visto per circa un'ora con il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher, su richiesta di questi. I due ministri degli Esteri hanno parlato dell'Unione Sovietica, dell'evoluzione politica dell'Europa centro-orientale e dei rapporti Est-Ovest.

Dopo aver detto che la questione fondamentale non è più se la Germania debba essere o no nella Nato, «ma in quale Nato debba essere la Germania unita», ieri De Michelils ha affermato che «è possibile collegare ciò che accade all'interno della Nato al processo di Helsinki» rappresentato dalla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. De Michelis pensa a un'«istituzionalizzazione della Csce su due livelli»: uno orizzontale, costituito dagli incontri regolari tra i rappresentanti dei 35 paesi del processo di Helsinki, l'altro verticale. Al riguardo il ministro degli Esteri italiano prevede un'integrazione del vecchio continente su tre strutture che riflettono i tre «cesti» di Helsinki: cooperazione economica, diritti umani e sicurezza. Le fondamenta di queste strutture ci sono già: rispettivamente Cee, Consiglio d'Europa e Nato.

Entro la fine dell'anno sarà definitivamente «messo in moto un processo organico di integrazione paneuropea incentrato» (è una conseguenza della storia) sui Paesi occidentali. Ma questi dovranno dar prova di responsabilità e agire «non secondo la logica dell'egemonia, ma secondo quella dell'integrazione». L'alleanza atlantica «non è un ostacolo insormontabile» a questa logica di integrazione europea, ha aggiunto De Michelis. L'azione delle nazioni occidentali dovrà incentrarsi soprattutto sul problema dei rapporti economici «tra Oriente e Occidente».

«Sarà questo il nodo principale» delle prossime riunioni che vedranno attorno allo stesso tavolo i massimi rappresentanti del mondo occidentale. Non tanto in sede Nato, dal momento che l'alleanza non è investita di alcun potere al riguardo, quanto piuttosto in occasione dei prossimi incontri del gruppo dei 24, creato giusto un anno fa per aiutare economicamente gli unici Paesi che la scorsa estate avevano già imboccato la via di uscita dal socialismo reale (Polonia e Ungheria). Così come fu il vertice dei sette di Parigi a dare il via alla politica di aiuti verso Varsavia e Budapest, l'imminente vertice di Huston dovrà rilanciare l'intervento economico occidentale nei restanti paesi del patto di Varsavia.

Accanto a ciò in un articolo pubblicato dalla rivista statunitense di politica internazionale «Foreign Policy», De Michelis individua due aspetti chiave della sfida che sta di fronte all'Europa: la riunificazione della Germania, «che colpisce tutti i Paesi europei, pur se in modo diverso», e la strategia che una Cee ormai orientata verso l'unità politica dovrebbe adottare nei confronti dei Paesi dell'Est. «Tocca fondamentalmente agli europei riuscire a stabilire la pace e il ripristino dell'unità nel loro continente — dice De Michelis — e la Comunità europea sarà il nucleo attorno a cui il nuovo equilibrio verrà costituito». Nel suo articolo, il ministro affronta anche il problema delle preoccupazioni dei Paesi in via di sviluppo, i quali temono che l'accresciuta attenzione dell'Europa con i Paesi dell'Est possa sottrarre loro aiuti.

Gianni De Michelis

SI E' INIZIATA A GENOVA UN'ALTRA UDIENZA

# *Ancora di scena la 'Dama bionda' nel giallo di Cairo Montenotte*

Gigliola Guerinoni, condannata per l'uccisione del suo ultimo amante, torna alla ribalta delle vicende giudiziarie.

**La Corte d'appello dovrà decidere se accogliere il ricorso avverso alla sentenza di assoluzione per l'accusa di omicidio del suo secondo marito. Gigliola Guerinoni, agli arresti domiciliari dopo la condanna per l'uccisione di Cesare Brin, non si è presentata in aula. Assenti anche il complice Geri e il rappresentante dell'accusa.**

Servizio di
**Wanda Valli**

GENOVA — Ancora un'udienza in tribunale con protagonista Gigliola Guerinoni, la «Dama bionda» di Cairo Montenotte, ricco borgo industriale vicino a Savona, già condannata a 26 anni e sei mesi di carcere per l'omicidio di Cesare Brin, suo ultimo amante. Questa la scena che ora si sposta dal palazzo di giustizia di Savona a quello di Genova, in corte d'appello dove si deve decidere se accogliere o meno il ricorso presentato dall'accusa e dalle parti civili contro un'altra sentenza di assoluzione. L'ha emessa il 27 febbraio scorso, sempre a Savona, Fiorenza Giorgi, giudice dell'udienza priliminare sul caso Gustini. Vale a dire sull'ipotesi che Pino Gustini, pittore, secondo marito, sposato in segreto nel 1979 dalla bella Gigliola, malato di diabete, sia morto, nel dicembre 1986, perché la moglie volutamente aveva trascurato di curarlo con la complicità di Ettore Geri, suo primo grande amore, anche lui uno dei protagonisti (assolto per insufficienza di prove) del giallo Brin.

Da questa grave imputazione: omocidio volontario, come si è detto, Gigliola e Geri sono stati assolti. E ieri mattina, dopo più di tre ore di discussione in camera di consiglio (così prevede il nuovo codice), il presidente della corte d'appello, Giuseppe Ricaldone e gli altri magistrati si sono riservati la decisione.

Nel palazzo di giustizia genovese Gigliola non si è vista, è rimasta nella villetta di Pian Martino sulle alture della Val Dormida dove da mesi è agli arresti domiciliari. Non c'era neppure Ettore Geri e mancava anche, fatto piuttosto insolito, il rappresentante dell'accusa.

La discussione, perciò, è rimbalzata fra i legali della difesa: Enrico Nan ed Emy Roseo per Geri; Alfredo Biondi e Mirka Giorello per la Guerinoni e il collega di parte civile.

Il tentativo sia dell'accusa sia delle parti civili è di arrivare a un rinvio a giudizio non più per omicidio volontario ma per omicidio colposo. La strada non è semplice anche perché al momento di formulare il capo d'imputazione per l'udienza preliminare, (un compito che il codice rinnovato affida all'accusa) si è parlato soltanto di omicidio volontario.

Ha cercato di aggirare l'ostacolo la parte civile, chiedendo che gli atti vengano rinviati al pubblico ministero. In pratica è come chiedere un azzeramento dell'udienza e della sentenza assolutoria del 27 febbraio.

I legali dei due imputati hanno respinto questa possibilità. Per due ragioni. La prima: Pino Gustini si sente male il 10 dicembre 1986 al mattino e la sera stessa, appena Gigliola rientra a Cairo, lo fa ricoverare in ospedale. Nel frattempo Ettore Geri ha già interpellato un medico.

La seconda: al suo arrivo all'ospedale di Millesimo, il pittore risponde alle domande dei sanitari e cerca di banalizzare il suo malessere. L'uomo morirà la sera del giorno successivo.

«Il periodo passato in ospedale — commenta Alfredo Biondi — ghigliottina il nesso di casualità». In parole più semplici il duo Guerinoni-Geri non può aver orchestrato nessun tipo di omicidio, né volontario né colposo. Perché? Perché Gustini è vivo e ragiona quando viene ricoverato e affidato alle responsabilità dei medici.

In più esistono testimonianze di gente che lo conosceva bene a conferma che il pittore, tre giorni prima della morte, era andato per funghi e la mattina stessa del suo ricovero era stato visto bere un caffè in compagnia di un amico.

La parte civile? Risponde sventolando la perizia del medico legale del tribunale di Savona, Sergio Bistarini, dove si sostiene, comunque, che il secondo marito della «Circe» poteva essere salvato. Resta l'incertezza sul movente. Per l'accusa potrebbe essere questo: la voglia di Gigliola Guerinoni di troncare la relazione. Tanto più che all'orizzonte è già apparso il ricco farmacista Cesare Brin.

## DALL'ITALIA

### Incidente: bambine ferite

CATANIA — Quattordici bambine di 12 anni appartenenti a una polisportiva di pallacanestro di Mineo (Catania), sono rimaste ferite in seguito a un incidente stradale. Le giovani atlete erano su un pulmino dirette a Catania per un incontro di pallacanestro. L'automezzo è stato tamponato da un autocarro e si è ribaltato.

### Bancario truffa la Cassa

PRATO — Arturo Prospero, l'ex direttore generale della Cassa di Risparmio di Prato, è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione e a due milioni di multa per truffa aggravata e continuata ai danni della banca, che aveva diretto fino al marzo del 1987. Identica pena è stata inflitta a Giampiero Cipriani e Patrizia Morelli, titolari della «Cimo Export», una azienda tessile che aveva ricevuto fidi per 29 miliardi dall'istituto di credito pratese. La vicenda riguarda una serie di crediti concessi dalla Cassa alla Cimo Export per finanziare una commessa di due milioni di coperte all'esercito dell'Iraq nel periodo che va dal 1983 al 1985. Le commesse non furono mai effettuate e la Cimo Export fu dichiarata fallita nel novembre del 1985, pochi mesi dopo aver ricevuto un ulteriore fido per 22 miliardi.

### Avvistato il relitto

CAGLIARI — La motonave «Gianni Zeta», in navigazione da Augusta a Sarroch, presso Cagliari, ha segnalato alla Capitaneria di porto del capoluogo sardo di aver avvistato un'imbarcazione rovesciata a circa 65 miglia da Capo Carbonara. La descrizione della poppa e della pura del relitto avvistato corrisponderebbe alle caratteristiche del panfilo maltese «Esmeralda», che l'altra mattina aveva lanciato per radio una richiesta di soccorso.

†

Si è spento il nostro caro

**Benito Rota**

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli DARIO e DIEGO con famiglia, i fratelli MARIELLA e NINO (assenti) e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 11 giugno alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Opicina.

Trieste, 9 maggio 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia PERGOLIS-MONTONESI

Trieste, 9 maggio 1990

Il giorno 7 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Otello Gabrielli**

Addolorati lo annunciano la moglie ERIKA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 9 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 maggio 1990

Vicini al dolore i cugini TULLIO e LUCIANA.

Trieste, 9 giugno 1990

Nel trigesimo della morte della loro cara

**Giulia Crismani ved. Faragona**

la sorella ANITA, il fratello ETTO, i nipoti e parenti tutti La ricordano con rimpianto.

Trieste, 9 giugno 1990

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

**Luciano Zorzetti**

ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore.

**La moglie, la sorella**

Trieste, 9 giugno 1990

I ANNIVERSARIO

A un anno dalla scomparsa di

**Antonio Pacor**

NEVENCA, ROBERTO e i nipoti lo ricordano.

Gorizia, 9 giugno 1990

I ANNIVERSARIO

**Mariuccia Sai Bolla**

La ricordano con affetto tutti coloro che le vollero bene.

Trieste, 9 giugno 1990

VIII ANNIVERSARIO

**Giuliano Bertocchi**

I Suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 giugno 1990

1986 - 1990

**Carlo Nemez**

Nel IV anniversario Lo ricordano

**la moglie e i figli**

Trieste, 9 giugno 1990

CESARE BORTOLOTTI

# Perde la vita in uno schianto il presidente dell'Atalanta

BERGAMO — Cesare Bortolotti, presidente dell'Atalanta Calcio, è morto la scorsa notte in un incidente stradale sulla statale del Lago d'Iseo. Bortolotti, poco prima delle due della notte, stava rientrando alla guida della sua «Mercedes» da una riunione di lavoro e percorreva la strada che da Predore conduce a Sarnico, dove abitava. In quel momento la zona era investita da violenti rovesci temporaleschi e sulla strada si era formata una grossa pozza d'acqua per un tratto di circa 40 metri. Trovatosi improvvisamente in quel «lago» la vettura è come impazzita. A nulla sono valse le manovre che lo sventurato automobilista ha effettuato per riprenderne il controllo. Quasi sollevata dall'acqua, la «Mercedes» ha sbandato andando a finire la sua drammatica corsa contro la cancellata di una villetta. L'urto è stato violentissimo. Delle condizioni disperate di Bortolotti si sono resi conto subito i soccorritori. Vano è stato l'immediato ricovero in ospedale.

Bortolotti lascia la moglie, Marta Ghirardelli, e il figlio Nicola di tre anni, oltre ai genitori, già colpiti alcuni anni fa dalla morte dell'altro figlio, Giuseppe.

Cesare Bortolotti aveva assunto la presidenza dell'Atalanta Calcio dieci anni fa, succedendo al padre Achille. Inoltre era vicepresidente della «Bortolotti Spa». Conosciuto negli ambienti sportivi e in quelli imprenditoriali, lo scomparso era circondato da stima sincera e affettuosa.

Piuttosto schivo e di poche parole, Cesare Bortolotti era a suo agio soprattutto lontano dai riflettori e dai microfoni: un presidente che preferiva assistere alle partite casalinghe della sua squadra confuso tra la gente, e in tribuna d'onore si sentiva un po' a disagio.

«Mi piace stare tra la gente — diceva — vivere con loro gli alti e bassi delle partite. La mia angoscia sono gli episodi di violenza: il calcio è magnifico e non va sporcato con l'intolleranza», aveva detto proprio l'altro giorno a un giornalista.

Cesare Bortolotti, 40 anni ben portati (li avrebbe compiuti il 29 settembre prossimo) era arrivato all'Atalanta Calcio nella stagione '80-'81, allorché la squadra era precipitata dalla serie «B» alla «C». Il padre, Achille, presidente dal '70, aveva deciso di lasciare l'incarico e di passarlo al figlio Cesare già inserito nella società e che ormai aveva acquisito una certa preparazione tecnica.

Con l'avvento di Cesare Bortolotti l'Atalanta recuperava rapidamente le posizioni e riusciva a tornare in serie «A». L'Atalanta ha conseguito in questi anni i risultati più prestigiosi: due ammissioni alla Coppa Uefa e una alla Coppa delle Coppe.

Cesare Bortolotti divideva il suo tempo fra l'Atalanta e l'attività dell'azienda di famiglia la «Bortolotti Spa», di cui era vicepresidente. Proprio nei mesi scorsi la Holding Bortolotti aveva ceduto la sua partecipazione nella Tamoil al capitale libico.

L'attività nel settore petrolifero aveva caratterizzato il lavoro del padre di Cesare Bortolotti che aveva cominciato come camionista per conto di aziende petrolifere.

Nella mattinata di ieri gli esponenti di tutte le società di calcio italiane hanno fatto pervenire alla famiglia Bortolotti la partecipazione al lutto, mentre i dirigenti dell'Atalanta con il vicepresidente Ivan Ruggeri hanno portato la testimonianza del cordoglio degli sportivi bergamaschi al padre Achille, al fratello Umberto, alla vedova Marta Ghirardelli e al figlio Nicola di tre anni.

Cesare Bortolotti

## *Arrivano i custodi nei musei*

**ROMA — Il ministro dei Beni culturali Ferdinando Facchiano ha disposto ieri l'assunzione dei 1.939 custodi trimestrali per garantire l'apertura prolungata dei musei durante tutta l'estate. Il relativo decreto, che porta le firme del presidente del Consiglio e dei ministri dei Beni culturali, Tesoro e Lavoro, è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale ed è immediatamente operante. I trimestrali, che lavoreranno fino a settembre, sono stati così assegnati alle soprintendenze regionali: 44 in Abruzzo, 84 in Basilicata, 43 in Calabria, 473 in Campania, 87 in Emilia Romagna, 30 in Friuli-Venezia Giulia, 411 nel Lazio, 37 in Liguria, 69 in Lombardia, 69 nelle Marche, 9 nel Molise, 87 nel Piemonte, 112 in Puglia, 34 in Sardegna, 245 in Toscana, 35 in Umbria e 70 nel Veneto. Oggi intanto riapre, in via provvisoria, la pinacoteca di Brera.**

SIRACUSANO UCCISO DA UN CARABINIERE

# Colpo mortale al posto di blocco

MILANO — Due carabinieri in borghese gli avevano intimato l'alt. Uno dei due ha spalancato la portiera della Renault bianca, puntandogli addosso una pistola e ordinandogli di scendere. A quel punto Nicola De Carolis, 41 anni, sospettato di trasportare in macchina una partita di droga, avrebbe tentato la fuga chiudendo violentemente la portiera sul braccio del milite. Ma dall'arma d'ordinanza del carabiniere è partito un colpo (accidentale, secondo la prima ricostruzione fornita dagli inquirenti: sarebbe stata la portiera, schiacciando la mano, a provocare lo sparo) che ha raggiunto De Carolis allo zigomo sinistro ed è penetrato nel cervello. De Carolis è spirato pochi minuti dopo l'arrivo al Niguarda dove era stato trasportato con un'eliambulanza.

Nicola De Carolis, residente a Siracusa, era noto agli inquirenti per essere uno spacciatore di medio calibro con diversi precedenti penali. I carabinieri lo pedinavano da due giorni. Hanno deciso di bloccarlo ieri mattina presto mentre si allontanava da Milano in direzione di Genova.

Hanno superato con la loro Y10 la R9, targata Siracusa, di De Carolis, ed estraendo le armi e le palette hanno effettuato il blocco che ha avuto esiti mortali.

Fermata e arrestata poco dopo anche una coppia che viaggiava su una Golf nera targata Pavia, che seguiva la macchina di De Carolis a breve distanza. Maria Nunziata Di Primo, 36 anni, di Matera, già condannata per fatti legati agli stupefacenti e in stato di semilibertà, e Bruno Raimo, 48 anni, incensurato, di Napoli, sono sospettati di essere i complici di De Carolis. Sono stati interrogati in serata dal sostituto procuratore di turno, che nel pomeriggio aveva effettuato un sopralluogo sul teatro dell'episodio. Né sulla Renault di De Carolis né sulla Golf guidata dalla Di Primo sono state trovate droga o armi, mentre nel corso di una perquisizione nell'appartamento di Rozzano (poco distante dal luogo della sparatoria), da cui erano partiti gli arrestati e l'ucciso, sono stati trovati due chili di eroina e una Beretta.

Il carabiniere che impugnava la pistola da cui è partito il colpo è stato medicato in ospedale per una frattura alla mano e la distorsione del polso.

[g. m.]

CAGLIARI

### Un nuovo metodo per scoprire le allergie

CAGLIARI — Una tecnica unica al mondo per l'evidenziazione delle allergie, non solo in vitro, cioè in laboratorio, ma anche direttamente sull'ammalato, verrà presentata domenica prossima nell'ambito delle giornate, che si iniziano oggi, sulle malattie allergiche e immunologiche. Cagliari è stata infatti prescelta tra le undici città del «Forum» internazionale di allergologia e clinica immunologica in programma da oggi al 16 giugno.

La tecnica, messa a punto da Giampaolo Rombi, ricercatore di oncologia sperimentale nell'istituto di radiologia dell'ateneo del capoluogo sardo, serve a evidenziare le malattie allergiche, ma anche ad aggredire e combattere l'allergia e ad impedire alle cellule di produrre le sostanze responsabili delle manifestazioni allergiche.

A Cagliari, nell'ambito del «Forum» si svolgeranno due sessioni scientifiche: la prima, nella sala convegni dell'Hotel Mediterraneo dedicata alle malattie autoimmuni e la seconda, quella di domani, nella sala congressi dell'ospedale «G. Brotzu», alle allergie da acari, insetti pericolosissimi presenti nelle polveri casalinghe e responsabili di numerose affezioni allergiche.

I promotori delle giornate cagliaritane sono i professori Giovanni Piu, primario del laboratorio di analisi dell'ospedale «G. Brotzu» di Cagliari, coordinatore nazionale della Società italiana di allergologia e immunologia (Siaic) per lo studio sulle malattie da acari, e Gennaro Sergio del Giacco, direttore della cattedra di patologia medica II dell'università cagliaritana e consigliere nazionale della Siaic.

La giornata dedicata alle allergopatie da acari è importante in quanto questa patologia interessa la popolazine sarda per il 60 per cento dei casi.

INCHIESTA SUGLI APPALTI A PALERMO

# La «lunga ombra» di Ciancimino

## Si indaga sulle imprese aggiudicatarie di lavori e sospettate di avere nell'ex sindaco un socio occulto

**Le aziende sono formalmente «pulite» e le aste «trasparenti» perché nessuno dei concorrenti può permettersi sconti sino al 38 per cento. Ma le società non lavorano in perdita: c'è l'esempio di un contratto di sei miliardi che, per i meccanismi della revisione dei prezzi, alla fine contabilizza quattordici miliardi.**

PALERMO — I giudici che indagano sulle imprese aggiudicatarie di appalti comunali e sospettate di avere in Vito Ciancimino un socio occulto hanno interrogato ieri mattina in carcere l'ex direttore generale dell'Azienda municipale acquedotti (Amap) Eugenio Volpes. All'imputato è stata contestata una intercettazione telefonica, dell'aprile scorso, che l'accusa ritiene la prima prova del ruolo dell'ex sindaco nell'Inces, giuridicamente controllata dall'industriale Romolo Vaselli.

Il pretesto della telefonata: Calogero Alletti, direttore dei lavori per il rifacimento parziale della rete idrica di Palermo — aggiudicato all'Ices — non intende rimborsare poche centinaia di migliaia di lire, in seguito al furto di una ricetrasmittente subito dal cantiere. Vaselli pretende i quattrini, Alletti telefona a Volpes e gli chiede di intercedere presso Ciancimino, cioè presso il vero proprietario dell'azienda, secondo quanto i giudici evincono dall'ascolto del nastro. Volpes a sua volta si lamenta di non essere più tenuto in considerazione dall'ex sindaco. L'interlocutore gli suggerisce allora di parlarne almeno con i figli di Ciancimino.

Alletti ritorna nel processo sotto altra veste: ha infatti spiegato ai giudici l'intreccio dei rapporti tra Ices e Amap, sottolineando di avere fatto presente ai suoi datori di lavoro che «correvano pericoli» fatturando come eseguiti lavori ancora da compiere. Alletti addirittura si meraviglia delle disinvolture amministrative dell'appaltante e dichiara agli inquirenti: «Dal controllo da me fatto sullo stato di avanzamento dei lavori risultava la summa della stupidità e dell'ignoranza e della non conoscenza delle leggi e mi sembrò pericoloso per l'azienda acconsentire una contabilizzazione dei tubi pagata con una cifra superiore al prezzo dello stesso materiale d'opera». E quando Alletti fa presente queste sue perplessità a Vaselli, questi ribatte: «Chi sta dietro di me si è rotto i c... di queste tue storie».

Gli inquirenti disegnano nelle carte all'esame del giudice per le istruzioni preliminari la «protervia» di Vito Ciancimino e osservano che «non è sorprendente il fatto che il sindaco Orlando non si sia accorto di Ciancimino, ma che Ciancimino non si sia preoccupato di Orlando» e sarebbe riuscito nel suo intento «perché i meccanismi sono tali da potere superare ogni volontà di trasparenza, in quanto il sistema supera l'ente locale».

La strategia di Vito Ciancimino, nella ricostruzione fin qui messa a punto dai giudici, è così riassumibile: le società nelle quali sarebbe in varie forme cointeressato si aggiudicano appalti con ribassi d'asta sino al 38 per cento. Le aziende sono formalmente «pulite» e le aste «trasparenti» proprio perché nessuno dei concorrenti può permettersi sconti così forti. Le società, però, non lavorano in perdita. Così, per esempio, l'Ices da un contratto di sei miliardi, con i meccanismi della revisione prezzi, alla fine contabilizza 14 miliardi e queste procedure aggiuntive sono rese possibili dal fatto — sostengono gli inquirenti — che la struttura dell'Amap era di derivazione «cianciminiana». Presidente e direttore generale dell'Amap, Enzo Zanghì ed Eugenio Volpes, erano stati scelti da Ciancimino. Il primo era suo cugino. I giudici osservano che «l'intera azienda era territorio privato dell'ex sindaco. Dunque, nella fattispecie, controllore e controllato finivano con il riassumersi in una sola persona».

L'indagine punta ora a chiarire se i percorsi attuati nel rapporto tra Ices e Amap siano stati ricopiati in quelli tra il Comune e altre aziende, sulle quali si allunga l'ombra di Ciancimino, che hanno in appalto manutenzione di scuole, strade e fognature. Allo stato, un solo dato è ufficiale: La Cosi e Sico, aziende giuridicamente di proprietà dell'impresa romana Silvestri e Cozzani, hanno presentato fidejussioni per sette miliardi rilasciate dall'Ices e hanno vinto gli appalti con un ribasso record del 38 per cento.

**Il banco degli imputati al processo per gli appalti dei lavori del Comune di Palermo. A sinistra in primo piano l'ex sindaco Vito Ciancimino, dietro a lui nell'ordine l'ex sindaco Marchello, il dottor Mazza e l'ing. Tocco.**

## *Antartide, inquinamento «sopra lo zero»*

**ROMA — Concentrazioni minime, pari a circa una parte per milione, di pesticidi, idrocarburi e clorofluorocarburi sono state trovate nei campioni di acqua e di aria dell'Antartide raccolti nella spedizione italiana 1988-1989. E' questo il risultato — presentato ieri in un convegno a Roma — delle analisi condotte dalla sezione per l'impatto ambientale del «Programma Antartide» del Consiglio nazionale delle ricerche. «La presenza di tracce minime di sostanze chimiche di sintesi — ha detto il coordinatore del settore, il chimico dell'Università di Venezia Paolo Cescon — conferma i risultati delle analisi precedenti, ossia che in Antartide non esiste un livello di inquinamento «zero». L'Antartide — nella foto la stazione italiana «Baia Terra Nova» — non è però un ambiente inquinato, tant'è vero che le tracce di inquinanti sono state individuate con metodi diversi e più raffinati di quelli comunemente usati nel resto del mondo».**

NUOVI SVILUPPI SUL «CASO USTICA»

# Il radar dei misteri

Servizio di
**Gaetano Basilici**

ROMA — Una telefonata clamorosa. La denuncia di un giudice contro un parlamentare. Un documento della Marina militare. Queste le novità del «caso Ustica» all'indomani della seduta della commissione stragi che ha deciso di inviare al Parlamento la relazione sulle indagini finora svolte.

Il deputato demoproletario Luigi Cipriani, membro della commissione stragi, ieri mattina convoca una conferenza stampa e rivela: una telefonata proverebbe che la base radar di Marsala seppe subito che era accaduto qualcosa al Dc 9 dell'Itavia, e che l'esercitazione simulata Synadex non ebbe luogo, contrariamente a quanto sempre sostenuto dall'Aeronautica. Nella telefonata, fatta dalla base di Marsala la sera del 27 giugno '80, una voce maschile dice: «Pronto, Maria? Stasera non abbiamo lavorato perché un Dc 9 da Bologna a Palermo ha perso il contatto radar. Forse è caduto. Non abbiamo più fatto l'esercitazione per vedere se lo troviamo». A questo punto, la magistratura dovrà identificare e interrogare l'autore di quella telefonata.

Ai giornalisti Cipriani parla nuovamente di occultamento e falsificazione di molti elementi, di «pesantissime coperture politiche», di qualcuno «che ha in mano carte che non ha nessuno». Alla conferenza stampa è assente Antonio De Marchi, redattore del settimanale comunista «Rinascita» e autore dello scoop sui dati di Poggio Ballone, rimasto bloccato nelle Marche avendo trovato la sua auto con le gomme squarciate.

A palazzo di giustizia, intanto, il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, pm nell'inchiesta sul disastro di Ustica, definisce false, diffamatorie e calunniose le accuse («si è attivato per coprire e insabbiare») lanciategli giovedì, durante la seduta della commissione stragi, dal deputato missino Tomaso Staiti di Cuddia. E, a tutela della propria onorabilità, il magistrato denuncia per calunnia il parlamentare. Staiti, nell'aula di palazzo San Macuto, ha sostenuto che il «depistaggio» fu attuato dal pm in quanto nipote del professor Carlo Santacroce, «membro del consiglio di amministrazione dell'Aeritalia, che controlla la Selenia, e presidente onorario di sette società dell'Iri». In un comunicato, concordato con il procuratore capo Ugo Giudiceandrea, Giorgio Santacroce smentisce che quel suo parente abbia mai ricoperto le cariche attribuitegli da Staiti.

Nei giorni scorsi il pm Santacroce e il giudice istruttore Bucarelli hanno ascoltato come testimone l'attuale comandante della base di Poggio Ballone. L'ufficiale ha confermato che la reale portata del radar (220 miglia) è insufficiente a coprire e a rilevare i dati dell'area in cui esplose il Dc 9 dell'Itavia. Sempre nei giorni scorsi, il difensore di uno dei 23 militari incriminati ha consegnato a Bucarelli un'ordinanza, all'epoca affissa in tutte le basi della Marina militare, da cui per la prima volta risulta che nel periodo 2-30 giugno, dalle 7 del mattino alle 2 di notte, si svolsero esercitazioni a fuoco al largo della Sardegna.

Il socialista Salvo Andò, anch'egli membro della commissione stragi, ribadisce le sue richieste: individuare con grande scrupolo le responsabilità di chicchessia, vertici militari o autorità politiche. «Se depistaggi vi sono stati bisogna risalire alla vera fonte», dice. Ma avverte di non accettare «l'idea di trovare comunque un capro espiatorio».

**DALL'ITALIA**

### Traffico d'oro dalla Svizzera

AREZZO — Oro a «nero» dalla Svizzera ad Arezzo. La guardia di finanza ha compiuto un blitz che ha portato al sequestro di 1 miliardo e 44 milioni di lire e di 21 kg di metallo prezioso. Sette le persone finite nei guai con la legge.

### Due operai fulminati

MACERATA — Due operai sono morti fulminati ieri mattina in un cantiere edile nei pressi di Cingoli (Macerata). I due Tonino Chiatti, di 24 anni, e Pasquale Cerca, di [illegible] anni, entrambi di Cingoli, dipendenti di una ditta di calcestruzzi stavano lavorando alla costruzione di un'abitazione quando, nel manovrare una betoniera, il braccio di quest'ultima ha toccato i fili dell'alta tensione. Pasquale Cerca è morto durante il trasporto all'ospedale di Cingoli, mentre Tonino Chiatti è spirato qualche minuto dopo.

### Braccio perso sotto il treno

CHIUSI — Incidente ieri poco dopo le 10 alla stazione ferroviaria di Chiusi, lungo la linea Roma-Firenze; una donna Gisella Sassoli di 29 anni di Montepulciano presumibilmente la madre di [illegible] bambino di 5-6 anni che teneva in braccio, è stata investita da un convoglio che stava entrando in stazione, diretto a Firenze. Nell'urto, il piccolo del quale al momento non si conosce il nome, ha subito l'amputazione del braccio destro. La donna è rimasta ferita. Non si esclude che venga tentato un intervento chirurgico per cercare di riattaccare al piccolo l'arto amputato.

### «Valrosandra» affondata

BRINDISI — E' improvvisamente esplosa e affondata alle 13.50 — a 31 miglia al largo di Torre canne (Brindisi) in acque internazionali — la nave gasiera «Val Rosandra» in fiamme dal 28 aprile scorso, di proprietà della Ferchim, del Gruppo Ferruzzi. La nave, sulla quale si era verificato un incendio a Brindisi, era stata rimorchiata al largo e i tecnici stavano operando per farla affondare. Non sono state ancora accertate le cause dell'esplosione che ha fatto affondare anzitempo l'unità.

BILANCIO DI TRE ANNI D'ATTIVITA'

# «Telefono azzurro» è in prima linea contro ogni violenza ai bambini

**Il servizio sarà ampliato con nuove iniziative, la nascita di sedi periferiche a Roma, Treviso e Milano. Fino a oggi sono giunte ben 150.000 chiamate e sono stati seguiti 12.000 casi. In testa alle segnalazioni d'abuso la Lombardia seguita dal Lazio e dall'Emilia-Romagna. Entro l'estate il riconoscimento a ente morale.**

**Segni di violenza sul corpo di una bimba di pochi giorni. Il fenomeno, purtroppo, non accenna ad arrestarsi.**

BOLOGNA — Una linea telefonica verde rivolta ai bambini e agli adolescenti, nuove sedi periferiche a Roma, Milano e Treviso, un mensile di informazioni e varie iniziative di sensibilizzazione sui temi dei diritti dell'infanzia: con questo programma il Telefono azzurro, la linea diretta contro la violenza ai bambini, aperta a Bologna l'8 giugno del 1987 dal professor Ernesto Caffo, festeggia il terzo anno di attività. Nato da un piccolo gruppo di operatori volontari, il servizio è rapidamente cresciuto sotto il carico delle telefonate (150.000 in tre anni) e dei 12.000 casi seguiti.

«Eravamo convinti che col tempo il numero delle telefonate diminuisse, invece l'attività è quasi raddoppiata tra il giugno dello scorso anno e il maggio di quest'anno — ha detto Caffo, presentando un bilancio delle attività —. Questo però non significa che gli abusi ai minori sono aumentati, ma che è cresciuta la conoscenza del telefono azzurro e la fiducia in questo servizio».

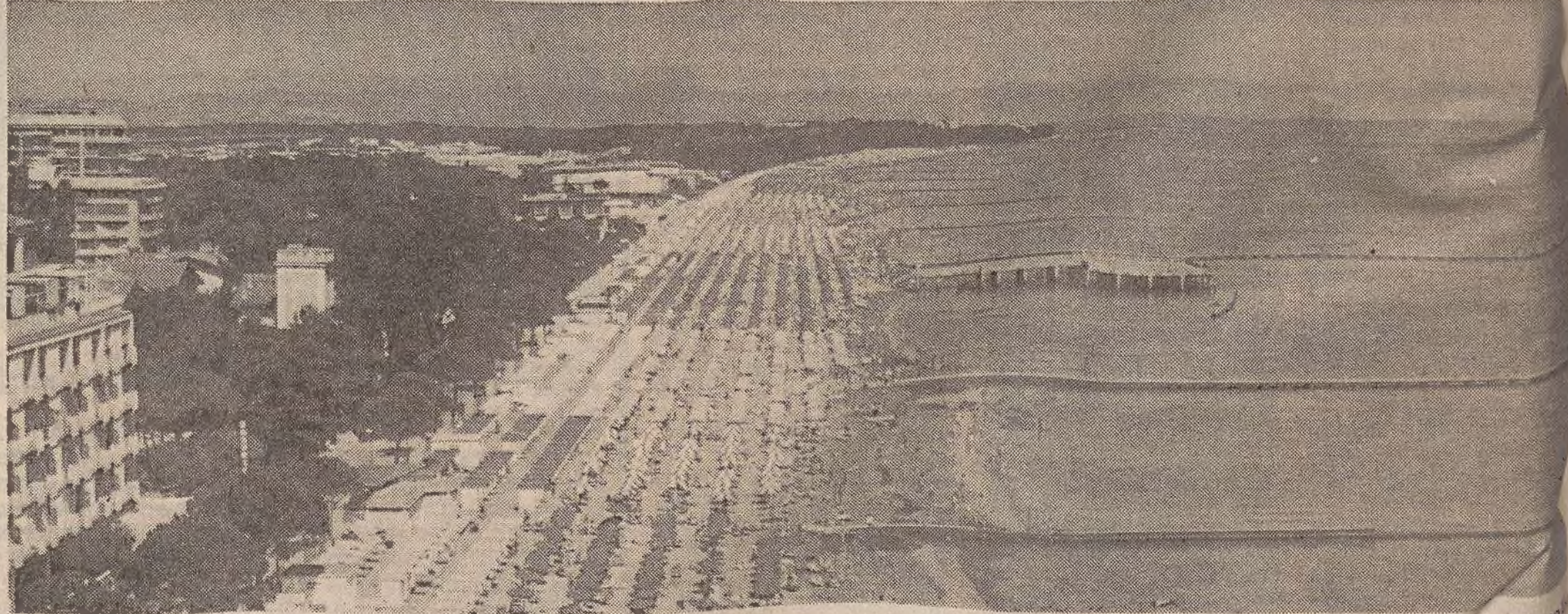
E' cambiata però la tipologia delle chiamate: all'inizio erano per lo più di denuncia, mentre ora sono prevalenti quelle che chiedono una soluzione a un problema specifico. Telefono azzurro è diventato un servizio a diffusione nazionale: le segnalazioni di casi d'abuso provengono da tutte le regioni. In testa: la Lombardia e il Lazio (15 per cento dei casi da ognuna), l'Emilia Romagna (13), Campania (9) e il Piemonte con l'8 per cento. In prevalenza (40,8), le segnalazioni riguardano casi di violenza fisica.

La violenza psicologica rappresenta il 35,9 per cento dei casi, seguita dalla trascuratezza con il 17,6 e, infine, dalla violenza sessuale con il 5,6. La trascuratezza risulta percentualmente superiore nelle regioni meridionali e nelle isole; la violenza fisica nel Molise (61,5 per cento dei casi), Trentino e Sardegna; la violenza psicologica colpisce soprattutto i bambini di Val D'Aosta, Trentino e Abruzzo, mentre gli abusi sessuali sono stati segnalati soprattutto in Umbria e in Emilia-Romagna. Attualmente, al telefono azzurro lavorano 32 operatori impegnati al telefono e nella presa in carico dei casi; 18 sono coinvolti nelle attività di relazioni esterne e altri vengono costantemente formati con tirocini teorico-pratici.

I costi annuali ormai superano il miliardo di lire. Per il '90 per cento le spese previste ammontano al miliardo e mezzo, dovute in gran parte ai costi telefonici. Ancora nessun contributo statale e pubblico è giunto.

CONSEGNATE LE «BANDIERE BLU»

# Portofino «bocciata» dalla Cee

## Anche a Grado negato il premio - Il Friuli-Venezia Giulia «top» per i marina

**Una panoramica dell'arenile di Grado ripresa da un aereo. La spiaggia isontina, assieme ad altre famose come Portofino, Ansedonia e quelle del Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo, si è vista negare l'assegnazione della «Bandiera blu» della Cee. (Foto Zuliani)**

ROMA — Sono le 27 spiagge italiane a prova d'inquinamento insignite della «Bandiera blu» della Cee, mentre i porti vincitori sono 29. La situazione è migliorata rispetto allo scorso anno quando le spiagge pulite erano 17 e i porti degni di menzione solo 10. Le regioni con l'acqua più pulita sono poi la Liguria e la Puglia, rispettivamente con 11 e 8 «Bandiere blu» alle spiagge, mentre Friuli-Venezia Giulia e Liguria hanno i porti meglio attrezzati (sei per ciascuna regione). I premi «Bandiera blu», arrivati al quarto anno, sono stati ufficialmente annunciati ieri nel corso di una conferenza stampa organizzata dall'associazione ambientalista Kronos 1991, promotrice dell'iniziativa in Italia. Il concorso «Bandiera blu» si svolge contemporaneamente in tutti i Paesi della Cee bagnati dal mare.

L'italia, in un confronto internazionale, si pone ultima in classifica rispetto ai suoi tradizionali concorrenti turistici nel Mediterraneo per quanto riguarda le spiagge. Sono state infatti assegnate 137 bandiere blu alla Spagna, 102 alla Francia e 83 alla Grecia. «Ma il numero inferiore di spiagge premiate — ha detto il presidente di Kronos Silvano Vinceti — non deve far pensare che l'acqua italiana sia meno pulita. In Italia i controlli sono stati infatti rigorosissimi e al contrario di altri Paesi si è dato il trofeo al comune e non alla singola spiaggia. Un comune, infatti, comprende molti chilometri di litorale e parecchie spiagge». Anche se il primo parametro per dichiarare una spiaggia «Bandiera blu» è l'acqua, si sono considerati specifici requisiti ambientali, turistici, organizzativi e strutturali.

Non sono state inisignite della «Bandiera blu» spiagge famose come Portofino, Grado, Ansedonia; le spiagge adriatiche del Veneto, l'Emilia-Romagna, le Marche e l'Abruzzo a causa delle mucillagini; quella della costiera amalfitana; tutte le piccole isole e delle regioni tradizionalmente a vocazione turistico-balneare come la Calabria, la Sicilia, il Lazio. La stessa Sardegna, paradiso per la balneazione, ha tre soli comuni che possono issare la «bandiera blu»: Santa Teresa di Gallura, Bosa e Barisardo.

«Tra tanti bocciati però — ha rilevato Vinceti — si è registrato un netto miglioramento delle spiagge pugliesi, dove ben sette comuni in provincia di Lecce potranno fregiarsi per il 1990 del riconoscimento della Cee». Comunque Vinceti ha sottolineato che la situazione delle spiagge del Sud, a parte la Puglia, è abbastanza critica. «Non esiste — ha detto — educazione e informazione ambientale, ci sono scarichi sulle spiagge, non esistono depuratori». Come sempre ottima la situazione della Liguria, dove le spiagge sane sono aumentate, mentre l'unico depennamento si è avuto per Finale Ligure. L'organizzazione ambientalista ha selezionato 533 spiagge e 113 porti turistici cui sono stati inviati i questionari nel mese di marzo. Solo 56 (27 spiagge e 29 porti) sono risultati in regola. Si potranno far bagni tranquilli, quindi, quest'estate, nelle spiagge di Ventimiglia, Termoli, Forte dei Marmi, Maratea, Otranto, Gallipoli, S. Teresa di Gallura. Da evitare, invece, perché troppo inquinate le acque delle spiagge di [illegible] solo, Alassio, Cattolica, [illegible] viera Ravennate, Cervia, Senigallia, Pietra Santa, Vieste, Cala Gonone e Orosei.

Nonostante il mancato arrivo della «Bandiera blu», quest'anno a Grado non si è ancora fatto sentire il fenomeno delle mucillagini, vero proprio flagello per altre località della penisola. Da tempo, poi, sono iniziate le «grandi manovre» degli operatori turistici per mettere a punto tutto il necessario in vista dell'arrivo della grande ondata di villeggianti.

L'ECCEZIONALE NUBIFRAGIO NELL'ALTO BRESCIANO

# Val Trompia con il fiato sospeso

## Danni a cartiere e a laboratori di falegnameria - Strade e cantine allagate - Automobilisti in difficoltà

UNDICI FERITI

### Violenta tromba d'aria tra Rovigo e Padova

ROVIGO — Una fortissima tromba d'aria si è abbattuta ieri nel primo pomeriggio su alcune località delle province di Rovigo e Padova lungo il corso dell'Adige. Particolarmente colpite dalla bufera di vento, che è stata accompagnata da una fittissima pioggia mista a grandine, sono stati il comune di S. Martino di Venezze, nonché Mardimago e Boara Polesine, frazioni di Rovigo, e Boara Pisani, nel Padovano. Ingentissimi i danni, tanto che non è stato ancora possibile calcolarli in maniera esatta; gran parte dei tetti delle abitazioni è volata via, i pali della luce sono caduti a terra, i filari dei vigneti piegati dalla forza del vento. Undici i feriti, tutti medicati presso l'ospedale civile di Rovigo. Le conseguenze più gravi le ha avute Zeferina Argenton, di S. Martino di Venezze, guaribile in venticinque giorni.

Alcune persone in automobile si sono sentite sollevare dal vortice d'aria, mentre nelle abitazioni crollavano i tetti e si spaccavano i vetri delle finestre. Le lamiere che coprivano il capannone di un'azienda agricola sono volate a oltre tre chilometri di distanza. Dopo S. Martino di Venezze la tromba d'aria è andata esaurendosi, anche se alcuni danni sono stati rilevati a Ca' Emo, verso Adria.

Sono intervenute squadre dei vigili del fuoco anche da Padova, Venezia e Treviso, mentre polizia e carabinieri hanno utilizzato una grande quantità di uomini e mezzi. Squadre di tecnici Enel e Sip ripristinavano le linee interrotte.

Il sindaco di Rovigo Carlo Piombo ha affermato che verrà chiesto lo stato di calamità naturale anche perché, come sottolineato dai tecnici del Comune, sarà necessario lavorare a lungo perché nelle località colpite si possa tornare alla normalità.

[Michele Manzotti]

BRESCIA — Pjove ancora a tratti sui comuni dell'Alto Bresciano sconvolti, nella notte di giovedì, dal violento nubifragio che ha provocato alcune decine di miliardi di danni.

Dopo una pausa di alcune ore nel primo pomeriggio di ieri, il cielo si è nuovamente rannuvolato in serata e solo nella tarda mattinata di oggi, secondo i meteorologi, sarà forse possibile annunciare definitivamente il cessato allarme. Resta tuttavia operativo per misura precauzionale il comitato per la protezione civile che fin dalle prime ore del disastro ha fatto fronte all'improvvisa emergenza. Ne fanno parte tra gli altri il prefetto di Brescia, Ignazio Rubino, il comandante dei vigili del fuoco, Rosario Malara, e il questore Vito Plantone.

Nel frattempo sono state chiarite le cause che hanno provocato danni e allagamenti. La pioggia caduta abbondantissima nella zona di Lumezzane a partire dalla serata di giovedì ha ben presto gonfiato un torrente, il Garza. Questo corso d'acqua ha un percorso particolarmente tortuoso e quando raggiunge a valle la statale 237, che collega Brescia al lago d'Idro, compie due strette curve a gomito proprio a poche centinaia di metri dalla strada. E' in questi due punti che la massa di acqua e di detriti ha rotto, verso la mezzanotte, gli argini.

Il primo centro a esserne investito è stato Caino e poi, via via, Nave e Bovezzo. Qui, alla periferia Nord di Brescia, si sono avuti gli allagamenti più estesi. Il Garza, alimentato anche da altri torrenti, non ha trovato adeguato sbocco nel Mella (un fiume che scende dalla Val Trompia e che è a propria volta affluente dell'Oglio), e si è riversato nei viali e nelle strade allagando cantine, negozi e abitazioni.

Nel frattempo sono scattati i soccorsi. «La nostra prima preoccupazione — dice Paolo Ancillotti, ispettore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia — è stata quella di sgomberare dai detriti e dalle frane la statale 237». Subito sono state reperite ruspe e mobilitati tutti i mezzi anfibi del Corpo regionale.

La popolazione (la zona interessata dal nubifragio conta circa 15 mila abitanti) si è immediatamente mobilitata per assistere gli automobilisti in difficoltà e strapparli alle molte auto che, investite da una corrente inarrestabile, sono state trascinate via per centinaia di metri.

All'alba i danni si sono ben presto rivelati ingenti. Le acque hanno danneggiato soprattutto le cartiere e i laboratori di falegnameria che sorgono proprio lungo questo tratto di strada. Indenni, invece, i centri siderurgici che si trovano poco a Nord di Caino (soprattutto a Odolo) e che producono gran parte del famoso tondino bresciano. Nessuna conseguenza neppure in Val Trompia, appena un poco a Ovest dall'area colpita dalla calamità. Le numerose aziende armiere, concentrate soprattutto nei dintorni di Gardone, hanno tutte confermato di essere state risparmiate dal maltempo.

In questo quadro relativamente confortante si inserisce tuttavia la notizia luttuosa della morte (come riferiamo a pagina 5) in un incidente stradale causato dal maltempo del presidente dell'Atalanta, Cesare Bortolotti.

In alto, una delle automobili travolte nel Bresciano dal torrente Garza, straripato nei pressi di Caino in provincia di Brescia in seguito al nubifragio abbattutosi sulla zona. Qui sopra, abitanti di Caino cercano di arginare il torrente d'acqua che ha straripato sulla statale. (Telefoto AP e Ansa)

IL PIANO DELL'ESERCITO PER IL PERIODO ESTIVO

# Da cielo e da terra lotta agli incendi

ROMA — Il piano dell'Esercito per fronteggiare gli incendi che nel periodo estivo distruggono migliaia di ettari di patrimonio forestale è stato reso noto ieri dallo Stato maggiore. La campagna antincendi, che da giugno continuerà fino al 30 settembre, prevede complessivamente trecento ore di volo di elicottero «CH-47», per interventi su tutto il territorio nazionale; 550 ore di volo di elicottero multiruolo per emergenze incendi in Sardegna e per il trasporto di squadre del Corpo forestale dello Stato su tutto il territorio nazionale; mille ore di volo di aereo leggero o elicottero da ricognizione — per attività di prevenzione e avvistamenti di incendi — delle quali 600 a favore della Sardegna, 200 della Sicilia, 200 del Lazio.

Gli aeromobili — precisa la nota dello Stato maggiore dell'Esercito — schierati sul territorio con «criterio areale», graviteranno comunque verso le zone di maggiore rischio, tra le quali la Sardegna. Basi antincendio sono state attrezzate su Catania, Pontecagnano (Sa), Viterbo, Pisa, Luni (Sp), Bologna, Venaria Reale (To), Casarsa (Pn), Alghero (Ss), Olbia (Ss) e Cagliari.

L'Esercito, dunque, è già pronto per collaborare, con uomini e mezzi, alla campagna estiva contro gli incendi. Gli elicotteri «CH-47» sono dotati di contenitori «Smokey» che hanno una capacità di 5.000 litri di acqua o ritardanti da lanciare sugli incendi. Gli altri elicotteri dell'Esercito, invece, «AB-205» e «AB-212» sono dotati di contenitori da 500 litri.

## DALL'ITALIA

### Conflitto a fuoco

CATANIA — Due banditi sono stati arrestati dopo un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine che hanno sventato una rapina nella sede di una finanziaria, la Citifin, affiliata della Citibank, in piazza Nettuno, sul lungomare di Catania. Nella sparatoria in mezzo alla folla è stato ferito un ragazzo, Domenico De Simone, di 15 anni. Tutto si è svolto poco prima della chiusura pomeridiana dell'istituto di credito.Un agente di polizia in borghese, che si trovava negli uffici al momento della rapina, ha inseguito sparando i quattro banditi che si erano introdotti nei locali e che hanno risposto al fuoco. Uno dei rapinatori è stato subito arrestato dalla polizia; un altro si è barricato nel pianerottolo di un appartamento al terzo piano dell'edificio ed è stato poi catturato dai reparti antiguerriglia dei carabinieri.

### Due persone carbonizzate

CASERTA — I cadaveri carbonizzati di due persone sono stati trovati ieri all'alba a bordo di una «Delta Turbo Diesel». Il fatto è avvenuto a Sant'Andrea del Pizzone,una frazione di Francolise nel casertano. A fare la scoperta è stato un maresciallo dei carabinieri che stava passando per la zona. Il militare si è avvicinato all'auto che era ancora in fiamme ed ha visto i due corpi al suo interno. Sono subito cominciate le indagini da parte dei militari dell'Arma. Si pensa ad un regolamento di conti tra bande rivali. Difficile appare l'identificazione delle due vittime. Unici elementi per il momento in possesso degli investigatori sono una catenina ed un orologio d'oro.

### Camionista tutto nudo

LAMEZIA TERME — Protesta girando nudo per il paese alla guida del proprio camion e ha poi resistito ai carabinieri che lo avevano bloccato: è stato arrestato. E' accaduto a Cerrisi di Decollatura. Protagonista è Natale Cerra, celibe, 37 anni, del luogo. Ai carabinieri ha poi spiegato il motivo della strana esibizione: intendeva protestare perché la civica amministrazione non era ancora intervenuta per via della costruzione di un muretto, al confine tra due spiazzi, appartenenti rispettivamente a lui e al vicino.

Un portabagagli alla stazione ferroviaria di Milano attende la fine di uno sciopero: un'immagine eloquente che la legge varata nei giorni scorsi cercherà di non far rivivere.

**SCIOPERI** / DIFFICOLTA' PER FAR APPLICARE LA NUOVA NORMATIVA

# *Fatta la legge, attenti all'inganno*

Servizio di **Nuccio Natoli**

*La proposta di emanare un decreto anti Cobas*

ROMA — La legge c'è, ora si tratta di farla funzionare. L'approvazione della regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ha sollevato un'ondata di consensi tra politici e sindacati tradizionali. Anche chi l'ha giudicata un po' troppo all'acqua di rose, riconosce che «è pur sempre meglio di niente». Le critiche violentissime sono arrivate, invece, dai Cobas. Secondo Ceccotti dei Cobas-scuola, «E' una legge antiCobas e antisciopero, il più grave attacco alle libertà pubbliche dal 1945 a oggi. L'intento è quello di creare la dittatura confederale in tutto il pubblico impiego». Le nuove norme interesseranno oltre due milioni di addetti ai servizi pubblici essenziali come sanità, trasporti, poste, telecomunicazioni, scuola, informazione radiotelevisiva.

In realtà, la nuova legge rischia, almeno per il momento, di rimanere lettera morta. Non solo per i quindici giorni che devono trascorrere prima della sua effettiva entrata in vigore, ma soprattutto per due elementi a cui è necessario dare corpo. Il primo è l'individuazione, caso per caso, di che cosa si debba intendere per «servizio minimo da garantire» durante gli scioperi. La legge demanda questo compito a un accordo che le parti (sindacati e aziende o enti pubblici) dovranno trovare tra loro. In altre parole, saranno necessarie trattative sindacali nei singoli comparti per stabilire quale debba essere il servizio minimo da garantire. Quanto ci vorrà?

Proprio su questo punto i repubblicani hanno fondato le loro critiche e spiegato il perché del voto negativo (sono stati gli unici) dato al provvedimento. «La legge ha messo da parte — ha scritto La Voce Repubblicana — il punto essenziale della garanzia da dare ai diritti dei cittadini-utenti fissando sia l'obbligo, sia i criteri indispensabili per assicurare livelli adeguati di funzionamento dei servizi». Il secondo passaggio rilevante è l'istituzione della «Commissione per le relazioni sindacali» che avrà il compito in prima battuta di dirimere gli eventuali contrasti che dovessero sorgere tra sindacati e aziende (o enti) pubbliche e che possono portare alle dichiarazioni di sciopero. La commissione resterà in carica per tre anni. La nomina del presidente sarà fatta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta dei ministri del Lavoro e della Funzione pubblica «sentito il parere delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale». Già qui sorgerà un primo problema. I sindacati autonomi, e addirittura i Cobas, sono da considerare «rappresentativi» sul piano nazionale, o questo titolo spetta solo a Cgil, Cisl e Uil? Non sono da escludere polemiche. In ogni caso la stessa legge stabilisce che la commissione non dovrà comprendere parlamentari, persone che rivestano cariche in partiti politici, in organizzazioni sindacali o in associazioni di datori di lavoro o che con questi abbiano rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza. Come si vede la legge c'è, ma ora ha bisogno delle ruote per poter camminare. Per aggirare l'ostacolo ed evitare che nel frattempo i Cobas ne approfittino per mettere in piedi l'ultima sequela di scioperi senza freni, lo stesso senatore Gino Giugni (è stato tra i sostenitori della nuova normativa) ha suggerito al governo di emanare un decreto legge (entra in vigore immediatamente) che riproduca passo passo la norma sulle precettazioni semplificate. I sindacati tradizionali hanno fatto capire che a loro l'idea sta bene. «Se perdurerà questa volontà di scioperi selvaggi — ha detto Bruno Bruni della Uil — sarà difficile dare torto a chi sollecita il ministro dei Trasporti a trovare uno strumento che dia concretezza alla legge».

Una possibilità però esclusa dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, secondo il quale «Il governo dovrà affrontare la situazione con gli strumenti che ha avuto fino a ora. Quello di un decreto sarebbe un percorso anomalo e improponibile sul piano istituzionale visto che il Parlamento ha approvato una legge e non sarebbe giusto che il governo la anticipi con un decreto».

Il ministro dei Trasporti Bernini, in effetti, non sembra intenzionato a cercare scorciatoie per bloccare i Cobas. Il ministro, in compenso, ha già convocato l'Ente ferrovie e i sindacati «perché decidano quali servizi ferroviari considerare indispensabili in base alle nuove norme sullo sciopero».

**SCIOPERI** / FERROVIE

## Questi i pericoli sui binari

ROMA — L'ente ferrovie da tempo sperava nell'approvazione della legge sulla regolamentazione degli scioperi. La prova? I tecnici dell'ente, sollecitati da Schimberni, avevano già studiato un meccanismo per mettere a punto un «piano di servizi minimi» da garantire durante gli scioperi. Schimberni è stato sul punto di presentare il progetto ai sindacati confederali. Poi, per non esasperare il clima, e forse per non dare altra esca al risentimento dei Cobas, lo ha rimesso nel cassetto. Ora il progetto tornerà d'attualità. Esso prevede tre casi: a) sciopero di macchinisti; b) sciopero dei capistazione; c) sciopero generale.

**SCIOPERO MACCHINISTI** — Nel caso di sciopero sull'intera rete, il programma minimo prevede di «salvare» 200 treni viaggiatori a lungo percorso (su 700 previsti dall'orario), di cui 70 in servizio internazionale e 130 nazionale. Inoltre, andrebbero garantiti 1214 treni compartimentali (quelli previsti giornalmente sono 5200) per l'utenza pendolare e 60 treni merci (su un totale di 1100-1200 giornalieri) per permettere l'approvvigionamento delle industrie e l'esportazione di prodotti nazionali.

Se lo sciopero fosse su base compartimentale o locale, fatti salvi tutti i treni a lunga percorrenza, i servizi da garantire dovrebbero essere in proporzione a quelli «garantiti» nel caso di agitazione sull'intera rete.

Analizzando i numeri si trae la conclusione che, secondo l'ente ferrovie, il servizio minimo da garantire equivale alla circolazione del 35-40% dei treni passeggeri normalmente previsti in orario. Per i treni merci la quota minima scende al 6-7%.

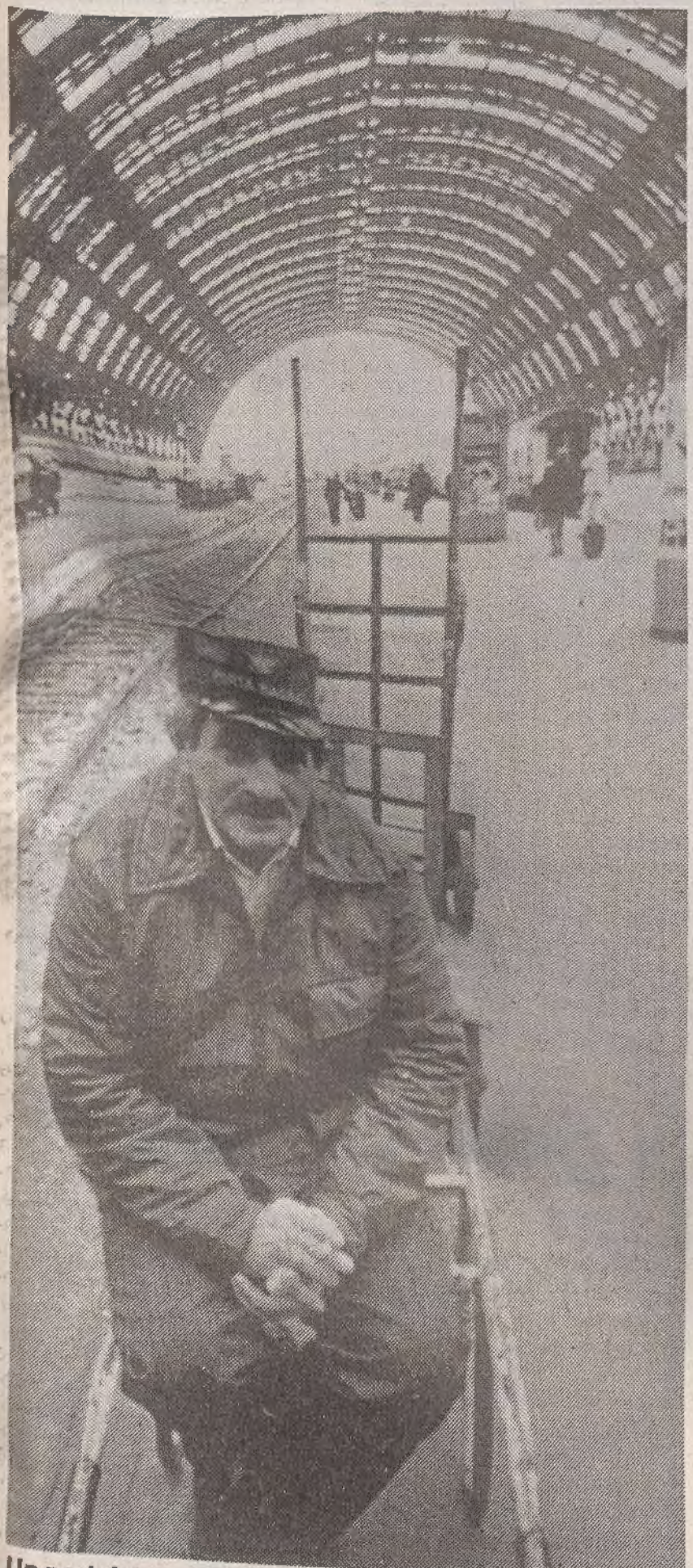
**SCIOPERO CAPISTAZIONE** — In questo caso la «logica della percentuale» (30-35%) dovrebbe restare per i treni a lunga percorrenza, mentre per quelli compartimentali o lacali verrebbe applicato il «criterio della fascia oraria». Ciò per il carattere particolare del lavoro dei capistazione. In particolare, i «berretti rossi» dovrebbero garantire la presenza al lavoro dalle 5 alle 8 del mattino, dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 22.

**SCIOPERO GENERALE** — Qui si sommerebbero gli effetti dei due tipi precedenti di agitazione. Le ferrovie hanno ipotizzato di considerare come servizio minimo quello previsto nel caso di sciopero dei capistazione, ma con una lievissima ulteriore iriduzione.

[Nu. Na]

**SCIOPERI** / AGITAZIONI

## Treni «difficili» all'orizzonte

ROMA — Sono raddoppiati gli scioperi indetti dai Cobas delle ferrovie tra il 13 e il 14 giugno. Alle agitazioni confermate dai coordinamenti dei macchinisti e dei capistazione si sono aggiunte quelle dei coordinamenti del personale viaggiante e dei manovratori. I primi ad incrociare le braccia, dalle 14 di mercoledì alla stessa ora di giovedì, saranno i macchinisti e il personale viaggiante. L'altra «staffetta» sarà invece composta da capistazione e manovratori che non si presenteranno al lavoro per 24 ore dalle 21 di mercoledì 13. «La scelta di una data comune — affermano — assume un valore di unificazione delle lotte con macchinisti e capistazione, nel segno di un comune denominatore che vede come obiettivi prioritari la riapertura del contratto, la partecipazione al tavolo delle trattative di tutti i soggetti veramente rappresentativi della categoria e una risposta forte alle precettazioni». I Cobas riconfermano quindi che se il ministro dei Trasporti Carlo Bernini è veramente interessato a raggiungere una tregua per il periodo dei Mondiali, basta soltanto che dichiari formalmente riaperte le trattative per il contratto. E se invece partiranno le lettere di precettazione? Ezio Gallori non ha dubbi: «Proclameremo altri scioperi, ancora più duri. E' ormai l'unica risposta da dare a Bernini». Il neonato fronte dei supercobas sta comunque organizzando un incontro nazionale che si terrà lunedì a Firenze, cui ne seguirà un altro a Genova il 20. Sfumata l'applicazione immediata della legge per bloccare le agitazioni improvvise, anche il sindacato autonomo dei macchinisti, lo Sma, ha confermato l'altra raffica di scioperi che si abbatterà sulle ferrovie fino al 25 giugno. Il primo è iniziato ieri alle 22 e si è concluso alle 5 di stamattina. Si replica, con le stesse modalità, nelle notti tra il domani e lunedì, il 15 e il 16, il 17 e il 18, il 22 e il 23, ed in quella tra il 24 e il 25.

[Ri. La.]

URSS / VOGLIA D'AUTONOMIA

# Mosca «baltica»

## Votata la preminenza russa sulle leggi sovietiche

URSS / DIAGNOSI

### Votata la preminenza russa sulle leggi sovietiche

Analisi di
**Michel Tatu**

Come previsto, Gorbaciov, appena tornato dagli Stati Uniti, ha ritrovato gli stessi problemi, che nel frattempo si sono aggravati, e prima di tutto il problema delle nazionalità. Mentre i moti in Kirghizia e in Usbekistan (78 morti in cinque giorni) ricordano che di conflitti di questo tipo ce ne sono tanti, assai più sanguinosi di quello che mette alle prese Mosca e gli indipendentisti baltici, l'elezione di Boris Eltsin alla presidenza della Federazione russa si è trasformata in una nuova, colossale sfida per il potere centrale: pronunciandosi con una forte maggioranza (544 voti contro 271) per la predominanza delle leggi della Repubblica federativa russa (RSFSR) su quella della federazione sovietica (URSS), i deputati russi hanno fatto esattamente quello che i baltici avevano fatto prima di loro, e contestano una buona parte dei «poteri presidenziali» sui quali contava Gorbaciov per uscire dalla crisi.
E' vero che si è trattato solo di un voto indicativo e che la «dichiarazione di sovranità» che deve essere votata la settimana prossima dal Soviet supremo della Russia (un parlamento più ristretto, circa 250 deputati, che deve ancora essere designato) non sarà necessariamente redatta nei medesimi termini. E' il motivo per cui Mikhail Gorbaciov, parlando con i giornalisti dopo l'incontro con Margaret Thatcher, ha fatto come se non fosse accaduto nulla di irrimediabile e si è detto «sicuro al cento per cento» che i deputati russi «non voteranno delle leggi che rischierebbero di danneggiare la federazione». Ma non è il caso di illudersi: è verso un'autonomia sempre più completa che tutte le repubbliche sovietiche, compresa la più importante, stanno orientandosi.
L'autonomia va mietendo successi in tutti gli ambienti: in quello dei liberali, ovviamente, i quali sono decisi ad accettare la democrazia con tutte le sue conseguenze, smembramento dell'impero compreso; ma anche in quello dei conservatori, per due motivi. Da un lato, i conservatori si rendono perfettamente conto che occorre rinunciare ai vecchi dogmi marxisti-leninisti e ripiegare su valori più sicuri (valori che possono essere solo il ritorno alle origini e il nazionalismo). D'altra parte, questi stessi conservatori non hanno più alcuna fiducia in Gorbaciov, l'uomo che dopo aver destabilizzato il sistema si rivela incapace di dominare le conseguenze delle sue azioni; per di più lo sospettano ora di avere come unico obbiettivo il consolidamento del suo potere personale. Dunque puntano ancora più di prima sulla «politica del peggio» e non temono di unirsi ai progressisti per meglio sfidare un potere centrale nel quale non credono più.
E' proprio a questo riflesso, del resto, che Boris Eltsin deve la sua elezione. Si sapeva già che molti conservatori avevano preferito votare per lui, anzichè per Vlasov, l'uomo di Gorbaciov; appare chiaro adesso che una prima sfida era stata lanciata alcuni giorni prima dell'elezione, quando il comitato centrale del PC aveva deciso, per gli stessi motivi, di varare non la candidatura di Vlasov ma quella di Poloskov, uomo uscito dalle strutture di potere regionali, ancora più 'duro' di Vlasov.
Tutto ciò fa pensare che il prossimo congresso del partito, previsto per la fine del mese, nasca sotto cattivi auspici, e che si siano ridotte per Mikhail Gorbaciov le chances di conservare il suo posto di segretario generale. Egli è certo riuscito — ed era il minimo — a farsi eleggere delegato, ma con meno del 60 per cento dei voti, in un quartiere operaio: mentre Ligaciov, il suo 'contrappeso' conservatore, ha ottenuto oltre l'80 per cento. Ora, se gli 'ortodossi' come sembra molto probabile si faranno avanti in massa al congresso, avranno tutte le possibilità di ritrovarsi sullo stesso terreno dei liberali quando si tratterà di designare il prossimo capo del partito (che deve avere il titolo di presidente): i primi cercheranno di regolare i conti con l'architetto della perestroika, i secondi fanno già valere l'argomento secondo cui il presidente dell'Urss non deve appartenere ad alcun partito, e ancor meno deve dirigerlo. Si conferma dunque che Gorbaciov è condannato a perdere terreno nelle prossime settimane in tutti i settori che per lui contano di più: a causa delle sfide nazionaliste, in quanto presidente dell'Urss; e in quanto capo del partito, a causa di un congresso tenuto troppo tardi perché il vecchio riflesso legittimista giochi — come altre volte — il suo ruolo. Decisamente, il successo ottenuto grazie al vertice con George Bush rischia di essere ben presto dimenticato.

MOSCA — Il congresso della repubblica russa ha proclamato «la priorità della costituzione e delle leggi russe sull'intero territorio repubblicano»; le leggi sovietiche che contrastano con i diritti sovrani della Russia sono quindi sospese su tutto il territorio della Repubblica. L'articolo cinque della risoluzione è stato approvatoin prima lettura con 544 voti favorevoli e 271 contrari; rinviata in commissione, la risoluzione tornerà in aula per l'approvazione definitiva.
«Il significato giuridico di questa risoluzione è che le leggi russe hanno una certa priorità su quelle sovietiche», ha detto Sergei Gribanov, del centro stampa del congressorusso; «ma non direi che vada presa comeuna dichiarazione di secessione».
Il voto è venuto su un articolo di una bozza di dichiarazione più generale su cui l'assemblea si esprimerà probabilmente entro la metà della prossima settimana.
Interrogato in proposito, ilpresidente sovietico Gorbacev non è apparso particolarmente preoccupato per quello che gli osservatori ritengono invece un possibile, primo passo della Repubblica russa in direzione di una iniziativa di tipo baltico. «Il congresso russo — ha detto — non ha approvato nulla che siai n contrasto con la costituzione sovietica. Sono sicuro, e se mi chiedete in che percentuali vi rispondo al cento per cento, che né i deputati del congresso del popolo né il futuro soviet supremo approveranno leggi tali da compromettere lo sviluppo della federazione o complicare la sua riforma».
Il mese scorso, il congresso russo aveva eletto alla sua presidenza l'esponente riformista radicale Boris Eltsin, sulla base di un programma avente come perno la sovranità della Repubblica, ed Eltsin aveva espresso la speranza di collaborare con Gorbacev, nonostante le divergenze personali e politiche, pur ribadendo la priorità degli interessi della Repubblica russa. A chi gli chiede un giudizio sul futuro dei suoi rapporti con Eltsin, Gorbacev risponde dicendo di essere d'accordo con molte sue idee e aggiungendo che «ciò che più mi darebbe fastidio in questo momento sarebbe una spaccatura delle forze democratiche».
I russi — ha detto ieri Gorbacev — «avvertono una responsabilità genetica verso l'unità dello Stato e dei popoli che lo abitano, responsabilià che è stata loro trasmessa dagli avi. Perciò non approveremo mai una decisione o una legge che intacchino gli interessi della federazione sovietica». Tornando a Eltsin, merita ricordare che un mese fa, parlando al congresso russo, Gorbacev aveva usato toni fortemente critici nei confronti del leader radicale rimproverandogli di lanciare appelli «allo smarrimento dell'Urss e allo scontro fra i popoli della federazione».
Ieri, il presidente sovietico ha usato senza dubbio toni molto più morbidi ricordando che alla vigilia della sua elezione «Eltsin ha fatto molte dichiarazioni che io stesso sarei disposto a sottoscrivere» e aggiungendo che tali affermazioni «se non sono soltanto una manovra politica, aprono la possibilità di un lavoro comune costruttivo».
Il bilancio ufficiale degli scontri che da lunedì scorso sono in corso nella Repubblica di Kirghizia tra kirghizi e Uzbeki, parla di 78 morti, oltre 330 feriti, 249 case e 40 automobili bruciate, ma notizie di nuovo scontri e nuove vittime continuano a giungere, mentre lo stato d'emergenza è stato esteso a tre regioni dell'Uzbekistan, confinanti con la Kirghizia.
«Vi è il reale pericolo che gli avvenimenti nella regione di Osh si allarghino ad un conflitto inter-repubblicano», ha scritto il presidente Uzbeko Islam Karimov in un telegramma inviato al presidente dell'Urss Gorbacev, chiedendo l'intervento del ministero di Difesa e l'invio nella regione di una commissione composta da un membro del Poliburo del Pcus e da alcuni deputati del parlamento sovietico.
La notte scors a e la giornata di ieri sono trascorse relativamente calme a Osh, il capoluogo regionale da dove gli scontri hanno avuto origine, a cuasa di una disputa sorta tra i rappresentantid elle due nazionalità nell'assegnazione di terreni per costruzione. Ancora ieri, tuttavia, sono proseguiti gli scontri, e secondo la Tass «gli estremisti hanno causato sparatorie» a Osh. Ancor più tesa la situazione nei centri attorno alla città: secondo il bollettino «Interfax», nel distretto di Uzghe «sono state bruciate 123 case. Vi sono vittime. Per ora no vi sono dati precisi sul numero dei morti.
Nel tentativo di calmare gli animi e far cessarelo spargimento di sangue, a Osh sono giunti lo scrittore di nazionalità kirghiza Cinghiz Aitmatov (membro del consiglio presidenziale) e gli scrittori uzbeki Adyl Iakubov e Perimkul Kadyrov. I due si sono rivolti alla popolazione della Repubblica, con un appello a mostrare ragionevolezza e tolleranza.

## «Domanda difficile, ragazzi...»

CHICAGO — Rispondere ai bambini è sempre un affar serio: anche per il presidente della più grande potenza mondiale. Assediato dagli scolari della elementare Farnsworth di Chicago, Bush sembra in difficoltà, o finge di esserlo per compiacere il suo mini-pubblico. I casi sono due: o fare un vertice planetario è più semplice che tenere una classe, oppure come attore Bush è già meglio di Reagan (Telefoto Ap)

ORA LA DECISIONE E' OPERATIVA

# Budapest lascia il Patto

## Più morbida invece la Nato sulla presenza sovietica in Germania

BUDAPEST — Il ministro della Difesa ungherese, Lajos Fur, ha annunciato che l'Ungheria non parteciperà alle esercitazioni del Patto di Varsavia di quest'anno e che Budapest uscirà dall'alleanza entro la fine del prossimo anno. Fur lo ha dichiarato all'agenzia ungherese Mti a Mosca, dove ieri ha partecipato al vertice del Patto di Varsavia. Il distacco era nell'aria da tempo, da quando il Forum democratico ha stravinto alle ultime elezioni.
Mentre l'alleanza dell'Est si sgretola, l'Ovest tende a Gorbacev la «mano dell'amicizia e della cooperazione»: così la Nato ai Paesi del Patto di Varsavia nel comunicato conclusivo della conferenza ministeriale, svoltasi a Turnberry. I 16 ministri degli Esteri dell'Alleanza cedono adesso la parola ai rispettivi capi di governo che si riuniranno il 5 e il 6 luglio nel vertice di Londra, per delineare la revisione strategica della loro politica comune.
Il documento congiunto emesso ieri in Scozia, esprime soddisfazione per l'atteggiamento costruttivo assunto dall'organizzazione del Patto di Varsavia, nel convegno svoltosi giovedì a Mosca. Ma le scambievoli dichiarazioni di intenti dovranno tradursi nei prossimi mesi in passi concreti sul disarmo nucleare e convenzionale, sulle prospettive di una Germania riunificata nel centro dell'Europa e sugli sviluppi di nuove strutture continentali nei settori politico e militare.
I compiti da affrontare, onerosi e complessi, richiederanno ulteriori prove di comprensione e di buona volontà da entrambe le parti. Il comunicato di Turnberry definisce l'imminente riunificazione tedesca «un notevole contributo alla stabilità in Europa».
Per meglio invogliare l'Unione Sovietica ad accettare l'inserimento della Germania riunificata nell'Alleanza Atlantica, la Nato si impegna a non dislocare inizialmente le sue forze sull'attuale territorio della Repubblica democratica tedesca, accettando al tempo stesso che la presenza delle truppe sovietiche venga prolungata sullo stesso territorio per un periodo di tempo da determinarsi.
Gli storici eventi che si sono susseguiti negli ultimi mesi, confermano — secondo i ministri degli Esteri occidentali — che l'Europa è entrata in una nuova era. I Paesi dell'Est stanno già promuovendo il pluralismo politico, la nascita di istituzioni democratiche, l'avvento di un'economia di mercato. L'evoluzione della Germania verso l'unità nazionale si sta svolgendo pacificamente.
In questo promettente clima distensivo, la Nato ha già ricevuto le visite dei ministri degli Esteri dell'Unione Sovietica, della Cecoslovacchia e della Polonia. Questi dialoghi dovranno essere allargati e approfonditi nell'immediato futuro dando priorità alla conclusione positiva del negoziato di Vienna sulle forze convenzionali, in modo da eliminare squilibri e disparità che potrebbero far temere attacchi di sorpresa.
Secondo Gorbacev, la Nato e il Patto di Varsavia dovrebbero collaborare fra loro così come fanno i dirigenti europei dei due blocchi: lo ha detto il Presidente sovietico nella conferenza stampa tenuta al Cremlino dopo l'incontro con il premier britannico Margaret Thatcher. «Se i capi dei governi cooperano a livello politico — ha detto Gorbacev — queste organizzazioni non possono seguire linee dissonanti da quelle dei governi».
La Thatcher ha obiettato di non ritenere ancora maturi i tempi per un sistema di sicurezza paneuropeo basato sulla fine della divisione dell'Europa in opposti blocchi militari, ma Gorbacev ha calorosamente difeso la propria tesi.

## DAL MONDO

### Milosevic ci ripensa

BELGRADO — Trema anche l'ultimo bastione di dogmatismo, la Serbia: il Pc della più grande repubblica jugoslavia cambierà nome, trasformandosi in partito socialista. Solo tre mesi fra in un'intervista al nostro giornale il leader Slobodan Milosevic aveva detto: «Il nome sente bisogno di cambiarlo chi lo disonora». Ora ci ha ripensato. Il Pci si fonderà con l'Alleanza socialista, l'organizzazione di massa che ha organizzato i raduni oceanici di Milosevic, dichiarto il boicottaggio economico contro la Slovenia «ribelle» e fatto da cinghia di trasmissione fra il locale Pc e la società.

### Schiarita in Liberia

MONROVIA — Il governo liberiano è pronto a negoziare con i ribelli del fronte patriottico nazionale (Nfp) che da sei mesi combattono per rovesciare il presidente Samuel Doe. Lo ha annunciato a Monrovia il ministro dell'Informazione liberiano Emmanuel Bowier.

### Gatti nati da cagna?

CARACAS — Le leggi biologiche sarebbero state sconvolte, secondo la stampa venezuelana, da una cagnetta pechinese chiamata «Chispita» che avrebbe dato alla luce due gattini. I due micetti sono neri a strisce bianche. Uno è morto poco dopo il parto.

### L'Urss bussa all'Interpol

LIONE — L'Unione Sovietica ha sollecitato, per il tramite del suo ambasciatore a Parigi, la sua adesione all'Interpol, l'organizzazione internazionale di polizia criminale, la cui sede mondiale è a Lione.

### Esplosione in Austria

LINZ — Un'esplosione in un cantiere navale austriaco ha provocato la morte di quattro operai mentre un'altra persona è rimasta gravemente ferita. La sciagura è avvenuta in un cantiere non lontano dalla città di Linz. A saltare in aria è stata una nave sovietica. La scena che si è presentata ai soccorritori era spaventosa: la nave è stata praticamente distrutta e pezzi di lamiera sono stati «sparati» fino a cento metri di altezza.

### Il caldo fa strage

CITTA' DEL MESSICO — Almeno 380 persone sono morte finora per l'ondata di caldo che ha colpito il Messico, con temperature che superano i 47 gradi, le più alte degli ultimi quarant'anni. Sono morti anche oltre mezzo milione di capi di bestiame.

### Supernozze negli Usa

WASHINGTON — Si preannuncia come uno dei gandi matrimoni dell'anno: oggi a Washington Andrew Cuomo figlio del governatore italo-americano di New York, porta all'altare Mary Kerry, una delle figlie del defunto Robert Kennedy. Il figlio di Mario Cuomo ha trentadue anni. Mary Kerry ne ha uno di meno. Li accomuna la dedizione alle cause dei poveri e degli emarginati.

FRA EUFORIA E POLEMICHE IL PRIMO VOTO LIBERO A PRAGA

# Colpo basso di Havel alla Dc

## Il leader del Forum accusa il concorrente Bartoncik: ha collaborato con i comunisti

Articolo di
**Marco Goldoni**

I cechi e gli slovacchi votano, tra ieri e oggi, per rinnovare il Parlamento federale dal quale dovranno scaturire, in rapida successione, un nuovo governo e un capo dello Stato che verosimilmente sarà lo stesso di adesso. Il voto designa anche i «Consigli nazionali» o «Assemblee regionali» delle due Repubbliche, federate dal 1968. I tre organismi restano in carica due anni. I seggi in lizza sono 300 per il Parlamento federale, 200 per l'«Assemblea» ceca e 150 per quella slovacca.
E' un voto «storico» perché si tratta delle prime elezioni libere dal 1946, allorché i comunisti, spalleggiati da Mosca, presero il potere, detenendolo ininterrottamente per quarantaquattro anni. E' stata una vigilia infuocata dalle accuse reciproche di collusioni con il vecchio regime: quasi tutti i 22 partiti in lizza hanno dovuto «depurare» le proprie liste.
Il Presidente Vaclav Havel ha rotto il silenzio sul caso Bartoncik, scendendo in campo in favore degli accusatori del presidente del Partito popolare, che è anche vicepresidente del Parlamento federale, accusato di avere collaborato in passato con la famigerata polizia cecoslovacca (Stb, ora disciolta). Lo «scandalo Bartoncik» assume così proporzioni politiche di vasta portata nel primo giorno delle elezioni per il nuovo Parlamento federale.
Havel ha dichiarato alla «Ctk» che durante il suo colloquio di martedì con Bartoncik, quest'ultimo gli «aveva fatto una certa promessa che poi non ha mantenuto» e perciò domani alle 14, contemporaneamente alla chiusura delle urne, il suo consigliere per la sicurezza, Jiri Krizan, che era presente al colloquio tra Havel e Bartoncik «testimonierà» sull'intero affare. Havel dichiara poi di avere «completa fiducia» nel viceministro dell'Interno, Jan Ruml, e nel procuratore ceco, Pavel Richetzky, che sono stati i principali accusatori di Bartoncik.
Il primo ha denunciato mercoledì sera in televisione Bartoncik affermando di avere le prove della sua indegnità a sedere in Parlamento. Ruml era stato poi censurato dalla commissione elettorale per aver violato il silenzio elettorale. Il Partito popolare lo aveva accusato di «strumentalismo elettorale».
I sondaggi accreditano il «Forum civico» ceco e il suo alleato slovacco «Pubblico contro la violenza» di una larga maggioranza relativa, oscillante tra il 39 e il 42 per cento. In seconda posizione, con circa il 25-30 per cento, l'«Alleanza cristiano-democratica» formata dal «Partito popolare» e dal «Partito cristiano-democratico» cechi e dal «Movimento cristiano-democratico» slovacco.
Il «Partito comunista», che è presieduto da Ladislav Adamec, l'ex premier che a novembre aprì la porta ad Havel, e che si maschera dietro il simbolo (assai sbeffeggiato) di due ciliegie, è accreditato di un 8-10 per cento, mentre tutti gli altri raggruppamenti, salvo i «Verdi» e il «Partito socialdemocratico», non dovrebbero superare lo sbarramento del 5 per cento.
In base alla nuova legge varata il 28 febbraio scorso, si vota a suffragio universale diretto, col sistema proporzionale e gli elettori sono 11 milioni e 200 mila (7 milioni e 760 mila cechi e 3 milioni e 683 mila slovacchi), i collegi sono dodici e le urne sono aperte dalle 14 di ieri. Le operazioni di voto, che nella prima giornata si sono svolte nell'ordine, sono sorvegliate da 200 osservatori provenienti da vari Paesi.

Mezzo milione di sostenitori dell'opposizione (un numero impensabile per la vicina Romania) hanno dato vita la scorsa notte a Sofia alla più imponente manifestazione mai tenuta in Bulgaria in vista delle elezioni, che si terranno domenica, ultime di tutto l'Est Europa. Il Partito comunista (ora socialista) ha tenuto in contemporanea un comizio con 300 mila persone. Le due masse umane sono state tenute separate da un imponente schieramento di polizia. (Telefoto Ap)

LUNEDI' IL RESPONSO DELLA KNESSET

# Shamir vara il suo governo giusto in tempo per sabato

GERUSALEMME — La crisi di governo israeliana cominciata il 15 marzo si è apparentemente conclusa ieri quando il leader del «Likud» Yitzhak Shamir ha annunciato al capo dello Stato, poco prima che avesse inizio il riposo dello «Shabbat», di aver formato un governo di coalizione con due partiti di estrema destra e tre confessionali.
La ripartizione degli incarichi ministeriali sarà anticipata domenica dallo stesso Shamir al comitato centrale del suo partito, ma si sa fin d'ora che Moshe Arens lascerà il ministero degli Esteri per passare a quello della Difesa e che al timone della diplomazia sarà David Levy, attuale vicepremier. Lunedì la «Knesset» (Parlamento) è chiamata a votare la fiducia, e a quanto sembra non dovrebbero esserci sorprese perché la coalizione ha sulla carta il sostegno di 62 deputati su 120. All'opposizione saranno i laburisti, i partiti della sinistra sionista e della minoranza araba.
Un governo quindi di destra, che si prefigge soprattutto di accogliere e sistemare decine, se non centinaia, di migliaia di ebrei russi (una sorta di superministero dell'edilizia e dell'immigrazione sarà nelle mani di Ariel Sharon, l'esponente più in vista dei «falchi del Likud») e che non considera altrettanto prioritario il problema palestinese.
A tal proposito è previsto che Shamir ribadirà di voler una soluzione di pace nella regione sulla base del progetto da lui varato lo scorso anno, quando era alla guida del governo di coalizione con i laburisti. Il progetto di Shamir contempla un'autonomia amministrativa per la popolazione araba di Cisgiordania e di Gaza, nel rispetto degli accordi di «Camp David»: dunque nessuna autodeterminazione per i palestinesi né uno Stato palestinese né alcuna trattativa con l'Olp, né, infine, l'accettazione del cosiddetto «piano Baker», cioè dell'iniziativa del segretario di Stato americano per l'avvio di un dialogo con gli esponenti della popolazione dei territori occupati. Come reagiranno a questa prospettiva i dirigenti dell'Intifada? Ci sarà un'escalation della violenza?
L'amministrazione americana avrebbe intanto deciso di sospendere il dialogo con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Lo hanno reso noto fonti diplomatiche a Washington precisando che l'annuncio ufficiale sarà dato la settimana prossima. Le fonti, trinceratesi dietro l'anonimato, hanno anticipato anche che la decisione sarà motivata con l'attacco tentato la settimana scorsa da guerriglieri palestinesi contro le coste israeliane e con il rifiuto del leader dell'Olp Yasser Arafat di condannare Abul Abbas, capo del fronte per la liberazione della Palestina che aveva organizzato l'operazione.

MENTRE LA TERRA SCOPPIA DI CARNE

# Vitelli bionici con geni umani

Dal corrispondente
**Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Sembrano vitelli normali ma invece stanno crescendo con geni umani. Sono stati inseriti in aggiunta nell'ovulo fecondato della madre e il risultato dovrebbe essere questo: una crescita rapidissima, una perdita di grassi a favore di un maggior tono muscolare. Più magre e più salutari insomma le bistecche del Duemila.
Se funziona, Bert O'Malley il biologo cellulare del Baylor College of Medicine di Houston, che sta seguendo la sofisticata ricerca sui «vitelli bionici» è convinto che Mc Donald avrà finalmente trovato il prodotto per rendere imbattibili i suoi hamburgher. Il dipartimento dell'agricoltura americano sta verificando se queste trasformazioni genetiche siano nocive alle qualità della carne e del latte.
Sul piano concreto si potrebbe arrivare nel giro di qualche anno a far si che la Kraft utilizzi mucche esclusivamente «da letto», vale a dire con un rendimento elevatissimo, mentre le grandi società di macellazione troverebbero un rendiconto economico straordinario utilizzando animali molto più slanciati e nervosi e con molto meno scarto.
Gli agricoltori da parte loro con l'allevamento dei «vitelli bionici» si troverebbero tra le mani bovini molto più resistenti alle malattie e allo stress ed eviterebbero per favorine la crescita l'uso di medicine spesso con contenuti tossici.
Il dott. Michael Fox, veterinario e vice presidente della «humane society» sostiene che sulla terra ci sono due miliardi di bovini, 1,6 miliardi di capre e pecore, e 800 milioni di maiali: «E' una popolazione-dice-che bisogna ridurre drasticamente perchè ha un impatto negativo sull'ambiente. Questo sforzo per una maggiore produttività invece, che può sembrare positivo agli investitori, in realtà è l'ultima cosa di cui il mondo ha bisogno...»
Gli allevatori texani però non ci sentono. Dei quattro esemplari distribuiti in fattorie segrete del Texas, tre almeno per il momento a parte una piccola diversità di tono muscolare non sembrano differenziarsi troppo dagli altri, ma il quarto, nato il 17 marzo del 1989 è sensibilmente più alto. Questo è il segnale che la 'formula' funziona.

## RAIUNO

7.00 «CINEMA D'ALTRI TEMPI» (1953). Film.
8.30 Per una sana alimentazione. Nascere, crescere, vivere a lungo.
9.00 Documentario in lingua originale. «A day in the life...».
9.45 Un mondo nel pallone. Italia (2.a parte).
11.00 «Il mercato del sabato». Curato e condotto da Luisa Rivelli (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Speciale «Il mercato del sabato».
12.30 «Check-up». Un programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiali.
14.15 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.35 Sabato sport. Monza, automobilismo, Alfa box. Fano, pugilato, Ronzoni-La Grasta, titolo italiano pesi superleggeri.
16.15 minuto zero.
17.15 Tam tam village.
18.20 Estrazioni del Lotto.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna: Il sabato dello zecchino.
19.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
19.40 Tg1 Mondiali.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.45 Roma. Campionati mondiali di calcio: Italia-Austria.
22.50 Telegiornale.
23.00 Speciale Tg1.
23.55 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiali.
0.45 Io e il Mondiale.
1.05 Sabato club. «LA STORIA DI BEATRICE». Film. Regia di Lamont Johnson.

## RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.10 Ignazio Silone.
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 I quattro casi dell'ispettore Dalglish. «La torre nera». (6.a e ultima puntata).
11.55 Capitol (304). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Mondiali.
14.00 Beautiful (6). Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 Estrazioni del Lotto.
16.05 Dse: Un giorno nella vita.
16.20 Le città dei Mondiali.
16.50 Bari: Campionati Mondiali di calcio: Urss-Romania.
19.00 Tg2 Dribbling, speciale Mondiali.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è.
20.30 «IL FASCINO DEL PALCOSCENICO» (1958). Film. Regia di Sydney Lumet. Con Henry Fonda, Susan Strasberg, Joan Greenwood, Herbert Marshall.
22.10 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.20 «UN OMICIDIO PROGRAMMATO». Film per la Tv. Con Angela Lansbury, Laurence Olivier, Hildegard Neil.
23.45 Tg2 Diario mondiale.
0.30 Cinema di notte. «SFIDA ALL'OK CORRAL» (1957). Regia di J. Sturgers. Interpreti: Burt Lancaster, Kirk Douglas.

## RAITRE

10.05 Musica musica: I concerti di Raitre. Dalla cattedrale di Parma: W. A. Mozart. Complesso giovanile dell'Oser «Arturo Toscanini». Flauto solista e direttore d'orchestra Giorgio Zagnoni. (1.a parte).
10.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
11.00 Eurovisione. Parigi, tennis, Internazionali di Francia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadaumpa.
14.30 Videosport. Parigi, tennis, Internazionali di Francia.
16.25 P. Chiambretti in «Prove tecniche di Mondiale».
16.50 Bologna. Campionati mondiali di calcio: Emirati Arabi-Colombia.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 P. Chiambretti in «Prove tecniche di Mondiale».
20.10 Blob.
20.30 «PICCOLE DONNE». Film (1933). Regia di G. Cukor, con K. Hepburn, J. Bennet.
22.25 Schegge.
23.00 Processo ai Mondiali.
23.55 Tg3 Notte.
0.25 Sabato notte. «STRANGER THAN PARADISE». Film (1948). Regia di Jim Jarmusch. Con John Luire, Eszter Balint.

**Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.**

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 7.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 7.40: Gr1 scienza; 8.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15 Blackout; 11: Mina pesenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: Susanna Javicoli in «Libertà di vivere: Sibilla Aleramo»; 13: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale; 14.04: Sabato è quasi domenica; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Invito a teatro; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21: «Italia '90», Italia-Austria; 22.50: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**

15: Stereobig parade; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 21: Italia '90, Italia-Austria; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sport «Linea mondiale; 22.50-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 Ultima edizione; Chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 18.52, 19.27, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.28, 19.30, 22.48.
6: Fine settimana con Radiodue: «XX secolo addio»; 7.16: «Italia '90», fatti e persone dei mondiali; 7.21: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Non è mai troppo F.o.f, come imparare le lingue e essere infelici (36); 9.06: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2 Mondiali; 10.13: Tutti i colori del giallo; 11, 12.50, 15.55: Hit parade; 12.45: «Italia '90», Ultime notizie; 14.15: Programmi regionali; 15: L'imperatrice del crepuscolo: 13 istantanee di Elisabetta d'Austria; 15.30: Gr2 Europa; 15.55: Hit parade; 16.30: «Italia '90»: Unione Sovietica-Romania, Emirati Arabi-Colombia; 21: Italia-Austria; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Ondaverde per viaggiare informati; 15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 Flash; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 16.05: I magnifici dieci; 16.30: Italia '90; 17: Unione Sovietica-Romania; Emirati Arabi-Colombia; 21: Italia-Austria; Chiusura.

### Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.50, 23.53.

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

6.45: Radiodata, sui giornali di oggi; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 11.55: Gr3 «Mondiali '90»; 12.10: Omaggio a Elliot Carter; 13.10: Fantasia; 14: Paesaggio musicale; 14.48: Contro sport; 15: Storia di una storia di altre storie: Elisabetta Rasy, le parole fanno problema; 16: Musiche di Andrea e Giovanni Gabrieli; 16.45: Ritratti a voce: Roberto Sacchetti; 17.15: Dall'Auditorium D. Scarlatti di Napoli, «I concerti di Napoli»; 18.45: Quadrante internazionale, «All'Est qualcosa di nuovo»; 19.15: Intermezzo; 19.30: In diretta da Tivoli, Concert hall di Copenaghen: «Saul and David» opera in quattro atti di Einar Christiansen, musiche di Carl Nielsen, direttore Meeme Jarvi; nell'intervallo (20.50 circa) Gr3, Oggi in Italia, Oggi nel Mondo; 22.30 Intermezzo; 23: Forum internazionale; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**

23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.,33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
**Programmi in lingua slovena:** 7: Gr.; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: All'insegna della felicità, di Alenka Rebula Tuta; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: Raccontando l'arte; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr.; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Nodi al pettine; 18: Jadranka Tavcar: Il matrimonio ideale. Originale radiofonico. 18.30: Musica orchestrale; 19: Gr.; 19.20: Programmidomani.



7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Snack, cartoni animati.
10.30 Medicina in casa, ospite il dott. Sabino Scardi (r.).
11.30 Società a irresponsabilità illimitata.
12.15 Crono, tempo di motori.
13.00 Diario '90.
14.00 Tennis, Internazionali di Francia.
16.30 Italia 90: Urss-Romania.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Strategia, a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Italia 90: Italia-Austria.
22.58 «Il Piccolo» domani.
23.00 Golagoal, collegamento con gli stadi. Emirati Arabi-Colombia (differita).

**CANALE 5**

7.10 Telefilm, La grande vallata.
8.00 Telefilm, Una famiglia americana.
9.00 Telefilm, Love boat.
10.00 Telefilm, I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica, Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz, Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Telefilm, Tarzan.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: C'era una volta la Corrida - Il meglio della Corrida dell'88.
23.00 Telefilm: Due come noi.
24.00 Attualità: Sfoghi, con Mino Bellei.
0.52 Telefilm: Lou Grant.
1.50 Telefilm: Bonanza.

**ITALIA 1**

7.00 Caffellatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Simon and Simon.
11.00 News: New York New York.
12.05 Telefilm, Chips.
13.00 Telefilm, Magnum P.I.
14.00 Sport: Guida al Mondiale.
14.30 Musicale: Musica è.
15.30 News: Leonardo.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Rubrica: Anteprima, presenta Gabriella Golia.
18.30 Telefilm, L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio '90.
20.00 Cartoni, Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Cartoni, speciale Bim, bum, bam. Con Debora Magnaghi, Carlo Sacchetti, Paolo Bonolis, Carlotta Pisoni.
22.30 Film, «BLUFF. STORIE DI TRUFFE E IMBROGLIONI». Con Adriano Celentano, Corinne Clery. Regia di Sergio Corbucci (Italia 1976) Commedia.
0.40 Maratona, «La notte dei candidati».

**RETE 4**

8.30 Telefilm, Ironside.
9.30 Teleromanzo, Una vita da vivere.
11.00 Teleromanzo, Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo, Così gira il mondo.
12.15 Telefilm, Strega per amore.
12.40 Cartoni animati, Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo, Sentieri.
14.40 Telenovela, Azucena.
15.20 Telefilm, California.
16.30 Telenovela, Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Telenovela, Andrea Celeste.
18.10 Teleromanzo, La valle dei pini.
18.45 Teleromanzo, General Hospital.
19.30 Show: E le stelle...
19.35 Teleromanzo, Febbre d'amore.
20.30 Show: C'eravamo tanto amati.
21.00 Telenovela, Topazio.
22.00 News: Regione 4.
23.55 Show: E le stelle... (replica).
0.00 Film: «ATOMICOFOLLIA».

### ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
8.00 Capitan Harlock, cartoni.
11.30 La gang degli orsi, telefilm.
12.00 Longstreet, telefilm.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Mr. T, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «SIGNORE E SIGNORI BUONANOTTE», film, con Senta Berger, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni e Vittorio Gassman (1.o tempo).
21.45 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
22.00 «SIGNORE E SIGNORI BUONANOTTE», film (2.o tempo).
23.45 Profondo News, settimanale di attualità.
1.00 «CHI VUOLE UCCIDERE MISS DOUGLAS?», film, con Morgan Fairchild

### TELECAPODISTRIA

10.00 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar, (replica).
11.30 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
12.00 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
13.30 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.15 «Hockey Nhl» le partite della National Hockey League, play-off, semifinali: Boston Bruins-Washington Capitals, gara 1 (replica).
15.15 Pallavolo, World League: Brasile-Usa, 1.a partita (replica).
17.45 Supercross, settimanale di motocross.
18.50 Telegiornale.
19.00 Zot, gli sloveni si interrogano: Trasmissione settimanale degli sloveni in Italia.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Football college, campionato universitario Ncaa: Illinois University-Colorado (registrata).
22.05 Telegiornale.
22.15 Automobilismo, campionato mondiale sport-prototipi. Gara di Spa-Francorchamps (Belgio).
23.15 Fish Eye, obiettivo pesca, (replica).
23.45 «Calciomania». Conducono: Cesare Cadeo, Maurizio Mosca e Paola Perego (replica).

### TELEFRIULI

10.55 Telefilm, L'albero delle mele.
12.00 Telefilm: Famiglia, si fa per dire.
12.30 Motor News, rubrica.
13.00 Telefilm.
13.30 Tigi 7 (r.).
14.30 Sanità oggi rubrica di medicina (r).
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Telefilm, Ghostbusters.
18.00 Sapore di gloria, «Ultimo round», sceneggiato (8).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «SATURN 3», con Kirk Douglas, Farah Fawcett.
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Prosa: «La professione della signora Warren» di George Bernard Show, interpreti Franca Rame, Gabriele Antonini, regia di Giorgio Albertazzi.
0.00 Telefriulinotte.
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

### TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.10 Il sindaco risponde.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
22.30 Il sindaco risponde (replica).
22.50 Fatti e commenti (replica).

### TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape maga, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Calendar man, cartoni.
17.00 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Off-shore, programma sportivo.
19.25 Speciale Corriere di Pordenone... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «IL VERSO GIUSTO DELLA COSA», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
22.55 Speciale Corriere di Pordenone... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 Novanta, speciale Mondiali di calcio.

### TVM

17.35 «SOS», telefilm.
18.00 «STORIA A BANGKOK», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «Doc Elliot», telefilm.
22.05 «Orson Welles», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL DELITTO», film.

### ODEON-TRIVENETA

8.30 Capitan Nice, telefilm.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.30 Rubrica, Il Leonardo.
13.00 Rosa Canestro.
14.00 Forza Italia (repl.).
15.30 Top motori (repl.).
16.00 Branko e le stelle.
16.15 Telenovela, Colorina.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Usa Today (repl.).
19.00 Ciao Italia.
19.30 Excalibur (repl.).
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Telenovela, Senora.
21.30 Telenovela, Rosa Selvaggia.
22.30 Film commedia (1983) «CHAMPAGNE IN PARADISO» con Al Bano e Romina Power.
24.00 Doc Elliot, telefilm con James Franciscus.
1.00 Ciao Italia.

### CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi di Ch 55.
21.00 Speciale filmato Uil.
21.30 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

### RETE A

19.30 Attualità: Check-up ambiente.
20.25 Teleromanzo: Victoria.
21.15 Teleromanzo: Il segreto.
22.00 Teleromanzo: Il cammino segreto.

TELECOMANDO

RAIDUE

# Il bimbo e l'uomo Tanta suspense

Rubrica di
**Giorgio Placereani**

*La rapidità della macchina da presa che plana velocemente giù sotto il ponte a scoprire i graffiti sui muri; i titoli di testa che appaiono su desolati scenari di tristezza metropolitana; l'immediata bellezza dell'inizio, con quell'omicidio crudelissimo raccontato con uno sguardo freddo, tutto «matter of fact», con un montaggio serrato di pochi particolari che s'inchiodano nella memoria... Che* **Vicolo cieco** *— presentato da Raidue mercoledì nella serie di tv-movies «I difficili mondi delle donne» — sia bello, appare fin dai primi minuti; ma in realtà ce lo aspettavamo, da un film di Larry Cohen.*

*Ricordate il nome di questo regista, semisconosciuto in Italia (il suo unico film che ha avuto una certa circolazione qui è «It's Alive», da noi «Baby Killer», e tre dei suoi film maggiori restano assolutamente inediti): è una piccola figura di culto nel campo del fantastico, oscillante tra l'horror e la commedia macabra (qui si può citare «The Stuff»). Come Roger Corman, o George Romero, ha come caratteristiche lo spirito d'indipendenza, la capacità di girare in stretta economia, la grande abilità nel racconto e l'originalità nell'uso del mezzo cinematografico, con momenti di forte fantasia visuale.*

*In «Vicolo cieco» Brad Rijn è un killer che è stato visto, mentre commette un delitto, da un bambino di due anni, in grado di comprendere ma non ancora di parlare. I killer si sa costretto a eliminare il piccolo testimone, ma non si decide a farlo e intanto, strumentalmente, intreccia una relazione con la madre, Ann Carlisle, una femminista che vive separata dal marito prepotente e violento. La domanda se il killer finirà per uccidere il bambino, per il quale sta diventando una specie di padre sostitutivo, fornisce al film una forte carica di suspense.*

*Larry Cohen imbastice una sorta di fiaba avvelenata, con tocchi di commedia nera nella descrizione della relazione fra i due. Il trasformarsi, possibile a ogni momento sotto l'occhio dello spettatore, della figura paterno/protettiva in uccisore non può non richiamare alla mente il kubrickiano «Shining», che infatti Cohen cita esplicitamente in un paio di sequenze (in tutto il film ci sono anche vari riferimenti verbali all'universo cinematografico, da «Furore» a «Joe il pilota» a «E.T.»).*

*E' geniale benché non nuovo da parte di Cohen l'avere invertito i ruoli. I «buoni» nel contesto del film, ossia la madre e l'ex marito che corre al salvataggio, sono estremamente sgradevoli, lui rozzo egoista mosso dalla gelosia, lei sciocca priva di qualsiasi senso sociale che la spinga a quel minimo di collaborazione con la polizia che potrebbe evitarle i guai che seguono, chiusa in un femminismo parolaio e piagnone che il film dipinge in modo caricaturale nella figura dell'amica (questo è un difetto, ne mina la credibilità, sebbene a dire il vero le femministe americane siano effettivamente caricaturali).*

*Il «cattivo» invece è il più simpatico di tutti, e quando alla fine rapisce il bambino, deciso — pare — a ucciderlo, noi spettatori tremiamo non solo per il bambino ma per lui: in realtà non vorremmo che si macchi di quest'azione, pur avendolo visto come spacciatore di droga e assassino «very professional» in precedenza). Questa ambiguità fra buono e cattivo, bene e male, è una costante di Cohen, come vediamo dalla trilogia iniziata con «Baby Killer».*

*Il film si avvale di uno splendido montaggio (vedi anche, per esempio, la veloce, bellissima scena dell'uccisione del detective) e di una bella fotografia di Paul Glickman, che illustra efficacemente gli spunti fantasiosi di Cohen (come il ripetersi di un volo di piccioni spaventati come simbolo di morte).*

*Restano nella memoria tutte le figure, dal bambino che non sa se amare o temere il suo «amico» — per le sue espressioni il film ritrova l'«effetto Kulesov» sfruttando il montaggio — al tormentato killer (che vediamo più volte, con un particolare originale, dipingere a spray sui muri un'ombra nera, mentre la colonna sonora canta «I'm a Shadow»), a figure abbastanza nuove come il poliziotto omosessuale (bella la presentazione, coi suoi colleghi che parlano sprezzantemente di lui). Ma soprattutto — a parte una scena malamente troncata alla fine — c'è un senso profondo del ritmo e del racconto, che ci tiene inchiodati per tutto il film.*

## In vacanza «Bim bum bam» e «Ciao ciao»

**MILANO — Oggi chiudono i battenti due programmi per i più piccini: «Bim bum bam» alle 16 su Italia 1 e «Ciao ciao» alle 12.05 su Retequattro. Nel periodo dei mondiali, però, «Bim bum bam» avrà un appuntamento serale su Italia 1 da oggi per cinque sabati alle 20.30. Nella foto, i protagonisti di «Bim bum bam»: Carlo Sacchetti, Enrico Valenti, Daniele Demma, Carlotta Pisoni Brambilla, Paolo Bonolis, Debora Magnaghi e Kitty Perrie con i pupazzi Uan e Ambrogio.**

TELEVISIONE

ITALIA 1

# Bluff con Celentano

## Invece su Raitre il film d'esordio di Jim Jarmusch

E' davvero scarso il panorama cinematografico odierno sulle maggiori reti private. Converrà dar conto di **«Bluff - Storia di truffe e di imbroglioni»** (1976) diretto da Sergio Corbucci in onda alle 22.30 su Italia 1 e di «Champagne in Paradiso» di Aldo Grimaldi (1983) che Odeon propone alla stessa ora. Il primo è uno dei titoli più «cinematografici» nella carriera di Adriano Celentano che questa volta, anziché interprete di se stesso, dà vita al truffatore italiano Felice Brianza coinvolto in uno scambio di persone in un penitenziario francese degli anni Trenta. Al fianco del truffatore Brianza si rivede un sornione e disimpegnato Anthony Quinn, mentre il cast è completato dalla statuaria Corinne Clery. Quanto a **«Champagne in paradiso»** è uno degli ultimi esempi di cinema delle canzoni italiane, con Al Bano e Romina nei ruoli di due anziani innamorati che rievocano ai nipotini le circostanze del loro amore. Intorno a loro Renzo Montagnani, Anna Mazzamauro e Gigi Reder.

Su Cinquestelle (Telefriuli) alle 20.30 il film di fantascienza **«Saturn 3»** diretto nel 1980 da Stanley Donen (più versato nelle commedie che in questo tipo di soggetti) con Kirk Douglas e Farah Fawcett, insidiati a bordo di un'astronave da un brigante dello spazio. Ne nascerà una sorta di western galattico forse più godibile oggi di quando la pellicola ne uscì nelle sale.

Film sulle reti Rai

**Da «Stranger than Paradise» a «Piccole donne»**

Capiterà spesso, nel mese dei mondiali, che le migliori offerte cinematografiche delle reti televisive si trovino in orari disertati dal calcio. Ecco dunque che il primo titolo della giornata di oggi meritevole di segnalazione si trova su Raitre addirittura alle 0.25 nell'ambito di «Sabato notte». Si tratta di **«Stranger than Paradise»**, film d'esordio di Jim Jarmusch («Daunbailo» e «Mystery Train») con attori presto diventati altrettanti «oggetti di culto» tra cinefili e appassionati di musica come la rock star John Lurie e il musicista Tom Waits che firma la canzone del titolo. La storia, una vicenda di «dropouts» delle metropoli è poco più di un pretesto per Jarmush, maestro di atmosfere marginali ed «altre» che si allineano in un gusto definibile come degli «anni '90».

Gli altri titoli della giornata portano firme di autori illustri ma sono più che conosciuti dal pubblico televisivo. Ecco dunque, alle 20.30 su Raidue **«Il fascino del palcoscenico»** di Sydney Lumet con Susan Strasberg ed Henry Fonda (1958), ambientato nel mondo del teatro; ecco le **«Piccole donne»** di George Cukor con Katharine Hepburn e Joan Bennet (1933) su Raitre alle 20.30; ecco **«Sfida all'O.K. Corral»** di John Sturges (1957) su Raidue alle 0.30. Completa il programma il televisivo **«Un omicidio programmato»** di Alvin Rakoff con Angela Lansbury e Laurence Olivier in onda su Raidue alle 22.20.

Raiuno, ore 11

**«Speciale mercato del sabato»**

«Speciale mercato del sabato», in onda oggi alle 11 su Raiuno, prosegue il suo viaggio nel mondo dell'alimentazione prendendo in esame la catena del freddo degli alimenti. Con l'aiuto di numerosi esperti, il programma mostrerà le fasi di lavorazione di gelati e surgelati, analizzandone le proprietà nutritive e il rapporto qualità-prezzo.

Il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, interverrà sui problemi igienico-sanitari, mentre Vincenzo Buonassisi decreterà il vincitore di una gara culinaria tra «vip» dello spettacolo. Davanti ai fornelli Agostina Belli, Maria Giovanna Elmi, Mario Marenco, Paola Gassman, Ugo Pagliai, Luciano Rispoli e Lisa Russo.

Raiuno, ore 23

**Speciale Tg1 sui «re dell'Est»**

«I re dell'Est» (Simeone di Bulgaria, Michele di Romania, Leka d'Albania e Vladimir Cirillovich di Russia) saranno i protagonisti dello Speciale Tg1, a cura di Clemente J. Mimun, in onda oggi. Esilio, speranze e ambizioni di quattro sovrani senza trono nelle interviste esclusive a Gino Nebiolo per «Speciale Tg1». Un reportage sul filo della nostalgia delle casate reali per il tempo che fu e il desiderio di riproporre scettri impolverati per guidare il post-comunismo.

Canale 5, ore 23

**«Due come noi», parte seconda**

La seconda parte in 11 episodi della serie poliziesca «Due come noi» prenderà il via da oggi su Canale 5 alle 23 ogni sabato. Il protagonista della serie è J.L. Fatman McCabe (William Condrad), procuratore distrettuale, ex poliziotto, uomo incorruttibile, ostinato, implacabile, che si serve di qualsiasi mezzo, anche illegale, per risolvere ogni caso affidatogli. Suoi amici inseparabili, ma soprattutto preziosi collaboratori, sono il fedele cane Max e l'investigatore Jake Styles (Joe Penny), uomo affascinante, tipico seduttore dallo sguardo misterioso, che adora lusso e comodità, indossa abiti elegantissimi, guida macchine veloci.

Il primo episodio, in onda oggi si intitola «La vendetta». John Graney, poliziotto del dipartimento di Honolulu e amico d'infanzia di Jake (Joe Penny), viene misteriosamente ucciso.

Italia 1, ore 15.30

**«Leonardo» e la musica**

La musica sarà protagonista della puntata di «Leonardo», il settimanale dedicato ai giovani, in onda oggi alle 15.30 su Italia 1 (con replica domani alle 10.30). In apertura è previsto un servizio sulle «punk-band» di Londra, con un'intervista di Alessandra Casella e uno di questi complessi che reinterpreta davanti alle telecamere di «Leonardo» un vecchio motivo di Elvis Presley.

Come si diventa ballerini? A questo quesito cercherà di dare una risposta un servizio sulle scuole di danza. Alessandra Borghese intervisterà ad Harvard il prof. Marco Iansiti, mentre Demo Mura per «Italia news» parlerà con Daniele Formica. I traduttori-interpreti nell'ambito di congressi e fiere sono al centro della rubrica sulle professioni divertenti.

LIRICA / «MAGGIO»

# Ma Pavarotti fa Pavarotti

## «Il Trovatore» diretto da Mehta non convince fino in fondo. I cantanti sì

Servizio di
**Leonardo Pinzauti**

FIRENZE — Lo spettacolo di maggior richiamo del Maggio musicale fiorentino attualmente in corso, cioè «Il Trovatore» di Pavarotti, è andato in porto felicemente, di fronte a un pubblico foltissimo che non ha lesinato i suoi applausi, oltre che al celebre tenore, a tutti i principali interpreti, all'orchestra e al coro. E' stato un vero trionfo, nel quale gli entusiasmi popolari per una festa del melodramma attesa da tempo, e capace di muovere i nomi più prestigiosi della vita mondana, sono senza dubbio il dato di cronaca più appariscente.

Ma è probabile — e ce lo auguriamo — che la vera fisionomia di questo «Trovatore», sul piano di una qualche evidente originalità di taglio interpretativo, uscirà proprio nelle repliche dei prossimi giorni, a partire da quella di domani; perché se ci ricorderemo, in futuro, di questa grande impresa del «Maggio» — che ha messo in moto, in funzione di Pavarotti, una stella della direzione d'orchestra come Zubin Mehta e una compagnia di canto senza dubbio fra le migliori possibili — stando a quel che abbiamo avvertito durante la prima rappresentazione dell'altra sera dovremmo dire, invece, che questo «Trovatore», congegnato per essere il più «bello» possibile, non sarà ricordato per una particolare timbratura espressiva. Dovremo soltanto chiamarlo «Il Trovatore con Pavarotti».

Il limite a nostro avviso più evidente di questa edizione del «Trovatore» sta proprio qui, nella sensazione di una partitura in cui i famosi «pezzi chiusi» non si collegavano fra loro in una coerente tensione rapsodica, in un tenace e convinto coinvolgimento di intuizione musicale capaci di sublimare anche le convenzioni più marcatamente popolaresche, rendendo così «attuale» un tipo di teatro musicale che aveva già fatto il suo tempo perfino nel 1853.

E invece in questo «Trovatore» confezionato con tutti i migliori ingredienti, più volte si è avvertito una sorta di indifferenza e di distacco, come se si trattasse di un lavoro non sempre organico: con alcune stupende accensioni, certo, di cui soltanto un grande direttore come Mehta è capace, ma senza che si potesse avvertire la presenza di una «personalità» interpretativa.

Né poteva essere Pavarotti, da solo, a recuperare il senso arcano di ballata che è il fascino stesso del «Trovatore», perché questo grande cantante è soltanto se stesso e potremmo dire che canta sempre...

Pavarotti, e il suo Manrico è Pavarotti, come è Pavarotti il Riccardo del «Ballo in maschera» e il Cavaradossi della «Tosca».

Detto questo, non resta che soffermarsi sulle prestazioni della compagnia di canto, nella quale Pavarotti era la stella, anche se bisogna dire, a titolo di cronaca, che gli applausi rivolti alla giovane Antonella Banaudi nella parte di Leonora, e soprattutto quelli per il mezzosoprano Dolora Zajick, che era Azucena, non sono stati meno entusiastici. Pavarotti si è imposto come sempre per le sue magnifiche possibilità vocali, per la tecnica perfetta, per una dizione impeccabile e per la serietà dell'impegno con cui ha cercato di essere Manrico, senza tuttavia dar mai l'impressione di essere un «eroe», anche dopo la frettolosa cavatina «Di quella pira» (in cui la famosa e controversa interpolazione del «do di petto», non era di fatto un do, ma un si bemolle). L'abbiamo ammirato soprattutto in «Ah si, ben mio», cantato in modo davvero impeccabile, da antologia.

Ma un interesse ancora maggiore hanno suscitato le due donne, la giovane Banaudi e il mezzosoprano Zajich: la prima, dopo un inizio piuttosto timido, dovuto probabilmente al nervosismo della «prima», è cresciuta nel corso della rappresentazione toccando il meglio delle sue possibilità vocali in una suggestiva interpretazione di «D'amor sull'i rosee», dove la bellezza del suo timbro, che ha affascinanti bruniture, e la pienezza e omogeneità della sua tessitura, hanno dato la certezza di aver di fronte una cantante destinata a raggiungimenti non effimeri.

Molto sicura, sempre, invece, Dolora Zajick, una Azucena «chiara», ma dotata di eccellenti possibilità vocali, per volume e convinzione espressiva anche se tende un po' a crescere nei fortissimi, che avrebbero bisogno di un miglior controllo musicale.

Nessuna sorpresa di Giorgio Zancanaro nella parte del Conte di Luna, interpretata con la consueta grande professionalità e partecipazione. Accanto a lui, che è stato calorosamente applaudito anche a scena aperta, ben caratterizzato il Ferrando di Francesco Ellero d'Artegna ed efficaci Barbara Frittoli (una delicata Ines), Romano Emili (Ruiz) e Giorgio Giorgetti (un vecchio zingaro). E per restare ancora nell'esecuzione musicale è perfino superfluo ricordare la bella sonorità dell'Orchestra del Maggio e l'affiatamento del coro istruito da Roberto Gabbiani, anche se non possiamo tacere qualche sorprendente mancanza di concordanza ritmica fra orchestra e palcoscenico.

Quanto allo spettacolo, al di là della piacevolezza illustrativa delle scene di Luciano Ricceri (che sembravano riproduzioni del Piranesi colorate dopo la stampa) e della dovizia di bei costumi ideati da Nanà Cecchi, non si può dire che la presenza della regia di Giuliano Montaldo, nome illustre nel mondo dello spettacolo, abbia avuto un'incidenza in qualche modo determinante: si capiva che c'era forse un grande amore per il mondo dell'opera; ma francamente, a vedere certe soluzioni delle scene di insieme, così oleograficamente melodrammatiche, abbiamo mentalmente chiesto perdono di tutto il male che si diceva delle regie della Wallmann, con le sue alabarde e le sue bandiere.

**Luciano Pavarotti nel ruolo di Manrico ha debuttato col «Trovatore» al Maggio musicale fiorentino: un'edizione che finora non brilla per originalità, e dove il tenore «interpreta» magnificamente se stesso, come sempre. Un caloroso successo di pubblico, comunque.**

LIRICA

### Poi diventa anche disco

FIRENZE — L'incisione di «Otello» diretto da Georg Solti e del «Trovatore» diretto da Zubin Mehta sono tra gli impegni di Luciano Pavarotti entro i prossimi cinque anni. Ieri ha firmato un contratto in esclusiva con la Decca, casa discografica con cui ha un rapporto iniziato già nel 1964: «Trent'anni di contratto sono un buon risultato, per un giovane come me», ha commentato ironicamente il cinquantacinquenne cantante.

«Il Trovatore» sarà naturalmente registrato con l'Orchestra del «Maggio» (dopo il debutto, di cui parliamo qui sopra). L'opera sarà ripresa al primo «Festival Verdi» a Parma in settembre, sempre con Pavarotti e con i complessi artistici del «Maggio». Ma la direzione d'orchestra sarà affidata a Daniel Oren.

TEATRO

### Incomincia il rodaggio del Molière di Dario Fo

PARIGI — Attesissimo debutto alla Comedie française dello spettacolo con cui Dario Fo metterà in scena due farse di Molière: «Il medico volante» e «Il medico suo malgrado», con interpreti verso cui sta crescendo l'interesse dell'ambiente parigino: Catherine Hiegel e Richard Fontana, con Dominique Rozan, Claude Lochy, Loic Brabant, Christian Blanc, Isabelle Gardien, Celine Samie e Philippe Torreton.

La prima avrà luogo questa sera, ma la stampa è stata invitata soltanto alla rappresentazione di lunedì, in modo da dare tempo allo spettacolo di rodarsi a sufficienza.

Dario Fo è molto apprezzato e amato in Francia almeno dal 1971, quando Jean Mercure mise in scena la sua «Isabella, tre caravelle e un cacciaballe» al festival di Avignone 1971. Seguirono altri spettacoli e soprattutto «Settimo: ruba un po' meno», la farsa che Jacques Mauclair portò al successo a Parigi. Ma fu in particolare con la straordinaria affermazione di «Mistero buffo», prima ad Avignone '75, poi a Palais de Chaillot a Parigi, con la regia di Arturo Corso, che un'intera generazione scoprì il suo personaggio, la fantasia, la capacità sulfurea di fare satira politica.

Come abbiamo già avuto modo di ricordare, era stato il compianto Antoine Vitez, il direttore della Comedie immaturamente scomparso alcune settimane fa, a commissionare a Fo la regia di queste farse che l'autore seicentesco trasse di peso da canovacci della commedia dell'arte.

Parlando delle due farse di Molière, l'autore-attore italiano ha svelato a «Le Monde» di aver recuperato in biblioteca una farsa napoletana, contemporanea al «Medico volante» e che sembra molto simile al testo di Molière. «Ci sono dei punti, nel testo di Molière, che l'autore non sembra aver sviluppato per iscritto, anche perché ovviamente li lasciava alla propria interpretazione, sera per sera; nel manoscritto napoletano, invece, l'autore anonimo ha precisato tutto quanto avveniva sulla scena, sicché non si tratta di canovaccio, bensì di minuziosa descrizione con didascalie: basta così seguire le indicazioni per colmare i vuoti lasciati da Molière nella propria stesura. Chi ha imitato l'altro? Non lo so — conclude Dario Fo — e non è questo un problema che riguardi l'interprete».

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18 (turno S) al Teatro Verdi ultima replica il concerto sinfonico con l'Orchestra diretta da Pinchas Steinberg. In programma musiche di Bernstein, Anderson e Gershwin. Il concerto sarà proposto martedì prossimo a Udine, alle 21 nel Piazzale del Castello o, in caso di maltempo, al Palasport «Carnera».

Alla radio regionale
**Ingegneria**

Oggi alle 11.30 la rubrica radiofonica «Campus» sarà dedicata alla Facoltà d'ingegneria dell'Università di Udine. Interverranno al microfono di Emanuela Lanza il preside Giuliano Dolcetti e i professori Cesare Roda e Stefano Del Giudice. La regia è di Euro Metelli.

Cinema Nazionale 4
**Sole di notte**

Ultimi giorni di programmazione al cinema d'essai Nazionale 4 del film dei fratelli Taviani «Il sole anche di notte», presentato con grande successo all'ultimo Festival di Cannes.

Teatro Cristallo
**Ospite desiderato**

Oggi e domani alle 16.30 e alle 20.30 al Teatro Cristallo ultime repliche di «L'ospite desiderato» di Rosso di San Secondo per la regia di Orietta Crispino. Ricordiamo che, per le particolari caratteristiche della rappresentazione, lo spettacolo prevede la presenza di soli trenta spettatori, per cui è obbligatoria la prenotazione alla Biglietteria centrale dell'Utat.

MUSICA

### L'Orchestra del «Verdi» a Trieste (poi a Udine)

Incontro al Miela
**A misura d'uomo**

Oggi dalle 17 al Teatro Miela continua l'incontro «Per un mondo a misura d'uomo» nel corso del quale verranno presentati film, diapositive, video di paesi solo geograficamente lontani, ma tutti impegnati a confrontarsi con problemi legati alla trasformazione dell'ambiente.

Cinema Alcione
**Milou a maggio**

Fino a lunedì al cinema Alcione, per il ciclo «Nuovo cinema francese», si proietta «Milou a maggio» di L. Malle.

Alla Sala Azzurra
**Kiezlowski**

Ancora oggi e domani alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, si proietta in prima visione «Decalogo 7-8» di Kiezlowski.

Cinema Ariston
**Film di Mazursky**

Da oggi a lunedì al cinema Ariston, nell'ambito del Festival dei Festival, si proietta in prima visione «Nemici, una storia d'amore» di P. Mazursky.

Cinema Ariston
**Film di Ioseliani**

Martedì e mercoledì al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, si proietta in prima visione «Un incendio visto da lontano» di Otar Ioseliani. Gran premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia '89.

ROCK / REVIVAL

# E le «stelle» cantavano in italiano

## Un album ripropone i brani interpretati dai grandi artisti stranieri negli anni Sessanta

Sopra, Stevie Wonder. Sotto, a sinistra: Diana Ross, quando era voce solista del trio «The Supremes».

Ve l'immaginate Madonna che fa la versione in italiano del suo recente «Vogue», pur di sfondare nel nostro mercato? Oppure Prince, Bruce Springsteen, Tina Turner o una qualsiasi star anche piccola del rock che decide di cantare un proprio brano nella lingua che fu di Dante ma che è anche di De Gregori? Roba da fantascienza.

Oggi, nel 1990 di una discografia miliardaria che ha ripreso a galoppare, dei compact-disc, che ormai hanno soppiantato il vinile (è di pochi giorni fa la notizia che la multinazionale Emi presto produrrà soltanto cassette e Cd), delle pianificazioni promozionali a livello planetario, sulla terra non c'è nessun pazzo disposto ad abbandonare un inglese sempre più lingua internazionale, per venir incontro alle presunte esigenze di un mercato nazionale non anglosassone.

Ma la storia non è sempre andata così. C'era infatti un tempo, poco più di vent'anni fa, in cui fior di stelle musicali americane, ma anche inglesi, erano disposte a incidere i propri successi in italiano. Non stiamo parlando di quei gruppi tipo i Rokes, o Mal e i Primitives, che nel decennio del boom abbandonarono una Gran Bretagna con loro molto avara per venir a far fortuna nel Bel paese. E nemmeno di David Bowie, che nel 1970 cantò in italiano una «Ragazzo solo ragazza sola» che altro non era se non la versione tricolore di quel capolavoro intitolato «Space oddity».

Stiamo parlando di un nutrito drappello di stelle della musica nera, artisti dell'etichetta «Tamla Motown», che negli anni Sessanta cantarono in un italiano zoppicante ma quanto mai esotico alcuni dei loro brani di maggiore successo. Stevie Wonder, i Temptations, le Supremes di Diana Ross, Edwin Starr, i Four Tops, Smokey Robinson...

Quel momento irripetibile per la musica di casa nostra ci viene ora ricordato da un album, intitolato «Nero italiano» (sottotitolo: «Quando in Italia si cantava il rhythm'n'blues», edito dalla Bmg-Ariola), che esce in questi giorni e comprende sedici di quei brani, riproposti nelle incisioni originali. Riascoltiamo un emozionante Stevie Wonder che canta «Il sole è di tutti» (in inglese si intitolava «Place in the sun»). Le Supremes in una vivace versione di «You can't hurry love», brano ripescato recentemente anche da Phil Collins, e che in italiano era diventato «L'amore verrà».

L'immortale «Reach out I'll be there» nella versione tricolore dei Four Tops era diventata «Gira gira». Mentre ancora Stevie Wonder (che nel '69 partecipò anche al Festival di Sanremo, in coppia con Gabriella Ferri, cantando «Se tu ragazzo mio») canta «Solo te, solo me, solo noi», «Passo le mie notti qui da solo» e «Non sono un angelo», che in inglese erano rispettivamente «Yester me, yester you, yesterday», «Music talk» e «I'm wondering».

Insomma, un pezzetto di storia della canzone dimenticato da molti, e da molti altri nemmeno conosciuto, che oggi torna indietro dal passato. A dimostrarci che se molti ora si lamentano dell'esterofilia galoppante e dell'eccessiva presenza di artisti stranieri a casa nostra, c'è stato anche un tempo in cui incidere in italiano era un fatto di grande prestigio per le stelle della musica nera.

[Carlo Muscatello]

ROCK

### Jackson dimesso

**SANTA MONICA — Michael Jackson è stato dimesso giovedì sera dalla clinica dove si era fatto ricoverare in seguito a una contusione alle costole. La rockstar domenica scorsa si era procurata un'infiammazione alla cartilagine della cassa toracica, mentre provava le sue scatenate figure di danza nella casa di Los Angeles: in un primo momento i forti dolori al petto avevano fatto temere problemi al cuore o ai polmoni.**

**Il cantante tornerà nella clinica di St. Jones per essere sottoposto a ulteriori terapie.**

ROCK

### Gli Stones a Lisbona

LISBONA — La mancata qualificazione del Portogallo ai «Mondiali» sarà compensata, almeno per un giorno, da un happening non sportivo bensì musicale che, per il paese lusitano, avrà una pari dimensione «planetaria»: domani nello stadio dello Sporting di Lisbona suoneranno, infatti, i «mitici» Rolling Stones, la cui tournée europea si è iniziata mercoledì scorso a Berlino e sono attesi in Italia a fine luglio per quattro concerti a Roma e Torino.

CINEMA: PERSONAGGI

# Mastroianni: il set mi ringiovanisce

*ROMA — Con il disincanto, la cortesia e la modestia delle vere star, Marcello Mastroianni si racconta nell'ultima puntata di «Cinema!», il programma di Francesco Bortolini e Claudio Masenza in onda lunedì su Raiuno. «La bellezza del cinema — dice Mastroianni — è che ti permette di restare giovane, di non crescere, di non maturare. Sono convinto che rimanere un po' infantili, anche a 66 anni, sia un privilegio, un vero miracolo».*

*Molto curioso il secondo pezzo di «Cinema!»: una grande attrice, Teresa Russell, e suo marito, il regista Nicholas Roeg, raccontano cosa succede tra moglie e marito sul set e fuori del set. «A volte può diventare soffocante vivere con il proprio regista — dice la Russell —, mangi con lui, dormi con lui, ti svegli con lui, lavori con lui, sei sempre con lui. Alla fine, però, credo che prevalgano gli aspetti positivi della faccenda». «Senza dubbio — ribatte il marito — il vero segreto del teatro d'un tempo era che le compagnie erano formate sempre dalle stesse persone. Se c'è una certa confidenza tra attore e regista è più facile lavorare».*

*Dopo i coniugi Roeg è la volta di Michele Placido, un attore (ora anche regista) di casa nostra. Il suo ultimo film «Pummarò», presentato a Cannes, sta per uscire nelle sale cinematografiche ed è la dimostrazione dell'impegno di Placido per il Terzo mondo. «Una volta — dice il regista — m'infastidiva vedere gruppi di ragazzi di colore in giro per Roma, ero colpito se incontravo coppie miste; adesso ho eliminato ogni pregiudizio, ho imparato a conoscere questo mondo che prima mi spaventava e ho imparato ad apprezzarlo».*

*Da Placido a Valeria Golino, impegnata a girare un episodio del film «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte.*

*Dopo una lunga intervista a Bigas Luna, il regista catalano ossessionato dal sesso, dal cibo e dalla paura, ancora due giovani attori: Domiziana Giordano, reduce dal controverso «Nouvelle vague», che ci racconta il difficile rapporto con il regista Godard, e Urbano Barberini, che confessa la voglia d'impegnarsi in un cinema serio, per togliersi di dosso i cliché da rotocalco che hanno segnato la sua carriera.*

*Grande amica di Grace Kelly, Judith Balaban Quine ci presenta, poi, il suo ultimo libro, un volume pieno di ricordi e di pettegolezzi su Grace Kelly e su tanti altri attori, suoi amici, degli anni '50.*

*L'angolo dell'autocritica è dedicato questa volta a Guglielmo Biraghi, il quale, dopo tanti anni di critica «militante», oggi è il direttore del Festival di Venezia. Chiude la puntata Ugo Gregoretti che, dopo vent'anni di lontananza dal grande schermo, ha diretto un film dal forte sapore autobiografico: «Maggio musicale».*

*«Ho sempre avuto una grande passione per il cinema — dice Claudio Masenza, autore del programma tv insieme con Francesco Bortolini — ed è questo uno dei motivi fondamentali per cui da anni sono impegnato con Francesco a realizzare questo programma. La nostra idea è quella di riuscire a trasmettere a un pubblico sempre più disincantato e dal gusto alterato da troppa 'tivù spazzatura', un po' della magia e della poesia che ancora resta nel cinema vero».*

*[Anna Benassi]*

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1989/'90. Domani alle **16** (turno D) «L'elisir d'amore» di G. Donizetti, direttore Guerrino Gruber, regia Marco Tullio Giordana.

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione sinfonica. Oggi alle 18 (turno S) concerto diretto da Pinchas Steinberg. Musiche di Bernstein, Anderson, Gershwin. Biglietteria del teatro.

**TEATRO CRISTALLO.** Ore **16.30** e **20.30**. «L'ospite desiderato» di Rosso di San Secondo. Regia di Orietta Crispino. Lo spettacolo prevede la presenza di trenta spettatori. E' pertanto obbligatoria la prenotazione all'Utat di Galleria Protti.

**TEATRO MIELA** (p.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Ore 17: «Per un mondo a misura d'uomo»: non stop video, cinema, immagini, incontri, diapositive. Ingresso libero.

**ARISTON. 10.o Festival dei Festival.** Ore **17.45, 20, 22.15.** La nuova divertente commedia di Paul Mazurski: «Nemici, una storia d'amore». Con Anjelica Huston, Ron Silver, Lena Olin. Candidato ai premi Oscar '90.

**EXCELSIOR.** Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Tutti sanno. Tutti sono colpevoli. Nessuno paga: «Alla ricerca dell'assassino» con Nick Nolte e Debra Winger.

**SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival.** Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Il decalogo» di K. Kieslowski, 7.a e 8.a parte (Non rubare e non dire falsa testimonianza). Oggi e domani.

**EDEN. 15.15** ult. **22.10.** «Josephine 6, gocce di piacere». L'unico porno che per la volgare scabrosità di alcune scene è stato sequestrato in Germania. V. 18.

**GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane.

**MIGNON. 16,** ult. **22.15.** Dall'ultimo Festival di Cannes «Sogni» di A. Kurosawa.

**NAZIONALE 1. 16.30, 18.30,** ... **23:** «Nightmare 5 - il mito». IV settimana. V. 14. Alle 21 su schermo gigante, calcio «Italia-Austria». Ingresso L. 2000.

**NAZIONALE 2. 16,** ... **19.20, 21, 23:** «Fuori pista». Risate! Risate!! Risate!!! Dai produttori di «Scuola di polizia» 100 minuti di divertimento assicurato. Ultimi giorni.

**NAZIONALE 3. 16.30, 18.30, 20.30, 23:** «Verdetto finale» con James Woods e Margareth Colin. Il giallissimo dell'anno. Un film tutta suspense. V. 14.

**NAZIONALE 4. 16.30, 18.30, 20.30, 23:** «Il sole anche di notte». Il capolavoro in assoluto dei fratelli Taviani, tratto da un racconto di Tolstoj con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg, Nastassja Kinski. Un trionfo di pubblico e critica a Cannes '90.

**CAPITOL. 17.30, 19.45, 22:** A grande richiesta proseguono con crescente successo le repliche di: «Nuovo cinema Paradiso» vincitore dell'Oscar '90 per il miglior film straniero.

**ALCIONE.** (Tel. 304832). **16.40, 18.30, 20.20, 22.10:** Il film di Louis Malle, Premio David di Donatello '90, «Milou a Maggio» con Michel Piccoli, Miou-Miou. Una commedia divertente, grottesca, intelligente.

**LUMIERE FICE.** (Tel. 820530). Ore **16.30, 18, 19.20, 20.50, 22.20:** «Asterix e la grande guerra» (R.F.T. '90) di Pierre Grimond. Film di animazione. Un grande divertimento per tutti.

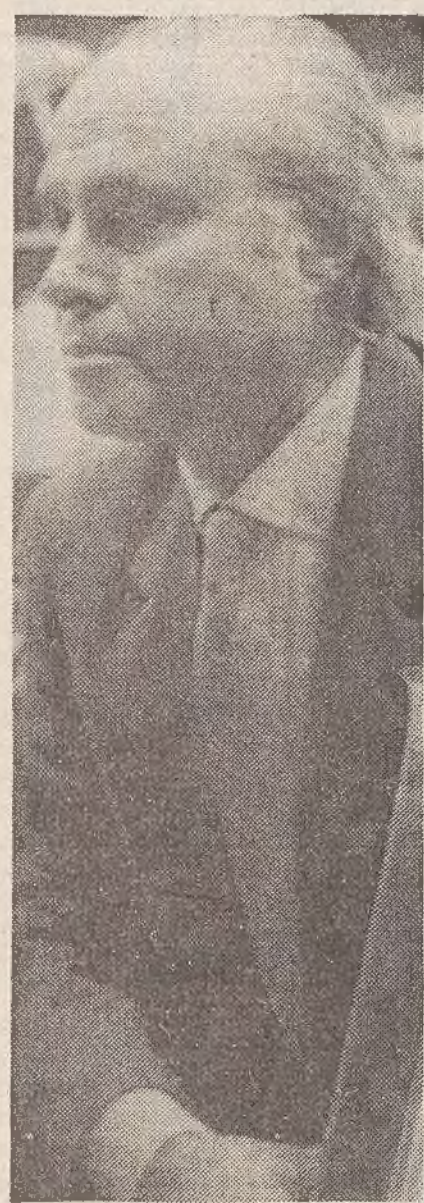
**RADIO. 15.30** ult. **21.30:** «Attrazione carnale della mia vicina» situazioni eccitanti che vi sconvolgeranno. V.m.18.

GRUPPO MONTI

# La Poligrafici acquista «Il Tempo» di Roma

**ROMA — Non è una concentrazione, è una logica razionalizzazione. Meglio, il completamento di una razionalizzazione iniziata alcuni anni fa sulla base di una chiara strategia editoriale. E' questa la chiave di lettura dell'importante annuncio, fatto ieri congiuntamente dall'Italmobiliare, gruppo Pesenti, e dalla Editoriale, gruppo Monti, relativo al quotidiano «Il Tempo» di Roma e alla tipografia Tiburtina.**

**In pratica l'Italmobiliare cede la sua quota pari al 50% nell'Editrice romana e nella tipografia alla Poligrafici Editoriale, al prezzo rispettivamente di 10 miliardi e di 21 miliardi. Il gruppo Italmobiliare, che già partecipa per il 20% all'Editoriale e per circa il 2% alla Poligrafici Editoriale, incrementerà quest'ultima partecipazione dell'8%, acquisendo 10.080.000 azioni, al prezzo complessivo di 64 miliardi 512 milioni.**

**Gruppo Monti e gruppo Pesenti, che dal 1987 collaborano nel settore editoriale, hanno così posto le premesse per un migliore assetto operativo e per una più efficace gestione delle due società, alla luce della obiettiva esigenza di dare guida unica all'attività editoriale.**

La storia de «Il Tempo» si lega, per molti aspetti, a quella degli altri giornali del gruppo, della «Nazione», del «Resto del Carlino», del «Piccolo»: una storia che disegna l'evoluzione dell'Italia, il suo diventare Nazione, la sua ricostruzione post-bellica, l'esaltazione dei localismi forti, della cosiddetta «provincia», integrata peraltro nell'unità politico-culturale del Paese. E con uno sguardo alla realtà europea di cui siamo parte.

«Il Tempo», merita ricordarlo, viene fondato da Renato Angiolillo, il 10 giugno 1944, all'indomani della liberazione di Roma. Il titolo a tutta pagina del nuovo quotidiano è «Gli alleati da ieri a Roma». L'editoriale appare sotto la parola «Welcome».

Il successo è immediato. Roma ha sete di buona e libera informazione. Renato Angiolillo, fondatore e direttore, è l'instancabile pungolatore di un quotidiano che cresce, giorno dopo giorno, che s'afferma. L'azienda ha peraltro struttura familiare, come tutte quelle che nascono su un'idea o su una volontà, più che su forti capitali.

Alla morte di Angiolillo (è il 1973) si avvia una ordinata transizione dalla società familiare ad un assetto più articolato, con un aumento delle quote di alcuni azionisti amici di Angiolillo. Quindi il passaggio all'Italmobiliare di Carlo Pesenti, che acquista la proprietà totale della società editrice.

Pesenti è un imprenditore eclettico. Crede nella carta stampata. Dà impulso al giornale, fa cospicui investimenti realizzando una nuova tipografia, introducendo le moderne tecniche informatiche. La strategia è portata avanti dal figlio, Giampiero Pesenti, quando prende in mano, alla morte del padre, la guida del gruppo.

Ma i tempi sono nel frattempo cambiati. La società dell'informazione sta provocando ampie trasformazioni; mutano gli scenari operativi. Il singolo giornale non ha avvenire, se non è inserito in un gruppo editoriale presente su più fronti, dove possano svilupparsi valide sinergie.

Giampiero Pesenti riceve molte offerte. Sceglie quella del gruppo Monti perché gli permette di innestare «Il Tempo» in una struttura editoriale — quella del gruppo Monti — che si era progressivamente rafforzata negli anni precedenti, con una diffusione capillare dalla Toscana, all'Emilia-Romagna, alle Marche, all'Umbria, al Friuli-Venezia Giulia. Una presenza politica qualificata ed autorevole a Roma, nella capitale, integra una presenza articolata nella provincia italiana.

Il matrimonio si dimostra valido. Ne deriva — dopo una fase di concreta e feconda operatività — un ulteriore consolidamento dei rapporti di amicizia e di partnership fra i due gruppi. I protagonisti, Attilio Monti e Andrea Riffeser da una parte, Giampiero Pesenti dall'altra, concordano così sull'opportunità di una più efficace gestione attraverso una migliore organizzazione dell'assetto editoriale, con un più attivo inserimento delle due società nel contesto della Poligrafici. L'accordo, testè annunciato, sancisce appunto la nuova filosofia che si basa sulla collaborazione strategica, esaltando la chiarezza operativa negli aspetti gestionali del giorno per giorno.

Giampiero Pesenti manterrà naturalmente la carica di presidente della Editrice Romana e della Società tipografica Tiburtina. Mentre i due gruppi hanno convenuto «di rafforzare i loro rapporti di collaborazione in altre attività editoriali facenti capo alla Poligrafici Editoriale».

Si esalta così la strategia di razionalizzazione operativa ormai avvertita da tutti i gruppi editoriali mentre si globalizzano i mercati, partecipando direttamente agli sviluppi, a un più alto ed allargato livello, della società dell'informazione.

L'accordo conferma, dunque, la filosofia imprenditoriale che era ed è alla base del gruppo: quella che considera l'editoria, l'informazione, la comunicazione il business del futuro. E che riunisce capacità e volontà per centrare l'obiettivo di una crescita al passo con i tempi.

[a.mu.]

Attilio Monti

Giampiero Pesenti

CARTIERA DI ASCOLI

## Formenton presidente Ricavi in crescita

ASCOLI PICENO — L'assemblea dei soci della «Cartiera di Ascoli Spa», riunitasi ieri, ha approvato il bilancio 1989 della società, del gruppo Mondadori. Nel 1989 la cartiera ha ottenuto ricavi per 112,6 miliardi di lire (con un incremento del 5,7 rispetto ai 106,5 del 1988), con un utile netto di 15,3 miliardi (11,3 nel 1988). Il bilancio consolidato del gruppo cartiere (cioè della cartiera ascolana e della sua controllata «Cartiera F.A. Marsoni Srl» di Treviso) ha visto ricavi per 234,3 miliardi contro i 223,3 dello scorso esercizio (più 4,9), mentre l'utile è stato di 16,3 miliardi (15,3 nel 1988), dopo ammortamenti pari a 10 miliardi.

L'assemblea ha inoltre approvato la distribuzione di un dividendo di 150 lire ai 50 milioni di azioni (nel 1988 era stato di 200 lire, pagato, però, a 30 milioni di azioni). Eletto, pure, il nuovo consiglio di amministrazione: il nuovo presidente è Luca Formenton.

OCCUPATI

## L'industria stabile

ROMA — Restano stabili in marzo le condizioni occupazionali nella grande industria: secondo l'Istat l'indice dell'occupazione da dipendenze in marzo è stato pari al 98,6%, confermando il livello del precedente mese di febbraio, mentre rispetto al marzo '89 il calo è dell'1,3%.

Da gennaio a marzo anche il livello medio di occupazione è sceso dell'1,3% rispeto allo stesso periodo '89 e dello 0,9% rispetto agli ultimi tre mesi dello scorso anno. E' invece aumentato del 6,8% nel trimestre il costo del lavoro medio per dipendente per l'insieme dell'industria.

I dati di marzo — secondo l'Istat — sono la sintesi di una diminuzione dell'occupazione dell'1,7% per operai e apprendisti e di un aumento dello 0,2% per impiegati e intermedi. L'analisi per destinazione economica tra il marzo '89 e il marzo '90 ha messo in evidenza la sostanziale stabilità nell'industria dei beni di investimento e il calo in quella dei beni di consumo (meno 1,7%) e dei beni intermedi (meno 2%). Sempre nel trimestre, a parità di giorni lavorativi, le ore effettivamente lavorate per dipendente sono diminuite rispetto all'89 dello 0,2% per effetto di variazioni di segno contrario nei diversi rami di attività.

NEL PRIMO QUADRIMESTRE +13,3%

# Il fisco scoppia di salute In crescita le entrate

ROMA — Prosegue il buon momento del fisco: nei primi quattro mesi dell'anno, le entrate tributarie hanno messo a segno infatti una crescita del 13,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La corsa, comunque, risulta leggermente rallentata nei confronti del primo trimestre, quando l'aumento era stato di oltre il 15%. Nel solo aprile, le entrate, al lordo dell'Iva devoluta alla Cee, sono ammontate a 21.220 miliardi di lire (+7,3%) mentre nel periodo gennaio/aprile sono risultate pari a 91.977 miliardi.

Sempre nei primi quattro mesi, le imposte sul patrimonio, con 41.617 miliardi, hanno dato un incremento dell'11,3% mentre le tasse e le imposte sugli affari con 35.338 miliardi di lire sono aumentate del 16%. Le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, con 9.833 miliardi di lire, hanno presentato un incremento del 14,3%, il lotto e lotteria, con 1.103 miliardi, un aumento pari al 32,1%, mentre pressoché invariato è il gettito dei monopoli con 1.714 miliardi di incassi.

L'Iva devoluta alla Cee ammonta a 2.393 miliardi di lire. Nel solo aprile, le imposte sul reddito hanno dato 11.568 miliardi di lire (+9,2%). Per l'Irpef la crescita del settore, informa una nota, è dovuta a un aumento delle ritenute sulle retribuzioni del personale dipendente non statale (+871 miliardi, pari al 23%) e sui compensi del lavoro autonomo (passati da 650 miliardi a 809 miliardi con +24,5%). Per l'Irpeg, all'incremento ha contribuito l'autotassazione (+311 miliardi) e i versamenti relativi al 1.o acconto (+327 miliardi).

Ancora in crescita è il gettito dell'imposta sostitutiva (+12,3%) e delle ritenute sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (+15,2%). Per il settore delle tasse e imposte indirette sugli affari sono state registrate entrate per 5.807 miliardi (+2%). L'Iva con entrate per 4.354 miliardi ha registrato una flessione del 3,1%. Questo segno negativo è il risultato di una modesta crescita degli scambi interni e di un calo sia in termini quantitativi sia in termini monetari delle importazioni, essendo passato il dollaro da una valutazione di oltre 1.360 lire ad aprile del 1989 a circa 1.220 lire ad aprile del 1990.

SECONDO IL DC USELLINI

## Mediobanca: è in pericolo il patto di sindacato

ROMA — «Il grande interesse che c'è oggi intorno al titolo di Mediobanca non si spiega con l'azione di un normale investitore. Sembra invece di assistere alla mobilitazione di qualcuno che punta al potere di voto in via Filodrammatici».

E' quanto ha dichiarato il deputato dc Mario Usellini, che nei giorni scorsi ha chiesto al Parlamento l'audizione dei ministri del Tesoro e delle Partecipazioni statali, Guido Carli e Carlo Fracanziani, sugli intensi movimenti rilevati nelle ultime settimane in Borsa sulle azioni Mediobanca, nel corso di un'intervista che sarà pubblicata oggi su Milano Finanza.

Secondo Usellini — si legge in una nota — esiste il sospetto che il patto di sindacato fra le «bin» e i privati possa venire infranto.

«Quanto è accaduto finora», ha detto, «fa pensare che possa esserci un rastrellamento di titoli da parte di operatori italiani ed esteri. La mia preoccupazione è accertare se sono state rispettate le risoluzioni approvate nel 1988, quando Mediobanca venne privatizzata. Mi riferisco alla possibilità riservata alle "bin" di riacquistare i pacchetti ceduti dai privati in caso di rottura del patto di sindacato: una risoluzione che assegnava alla presenza pubblica il compito di impedire scalate».

Usellini ha anche affermato che il Parlamento non è a conoscenza del patto di sindacato: «dev'essere ancora acquisito».

Interpellato sull'eventualità che i rapporti in Mediobanca cambino radicalmente, il deputato dc ha risposto: «Credo che le banche dell'Iri debbano tenere la loro posizione, controllare cioè il controllo di Mediobanca in posizione paritetica ai privati. Se non c'è rottura del patto di sindacato», ha concluso, «l'equilibrio oggi esistente è il migliore».

ANALISI BNL

# Italia al quinto posto mondiale fra i consumatori di caffè

*Segue Usa, Germania, Francia e Giappone*

ROMA — L'Italia e' al quinto posto fra i consumatori di caffè nel mondo: è quanto emerge da un'analisi condotta dalla Bnl sul mercato nazionale del caffe', secondo la quale il nostro Paese, nella graduatoria mondiale dei maggiori acquirenti del prodotto, è preceduta soltanto da Stati Uniti, Germania, Francia e Giappone. Il consumo italiano, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, rimane però su posizioni medio basse nella graduatoria pro capite: secondo le rilevazioni dell'Ico (International Coffee Organization) il consumo nazionale è rimasto fermo, nel 1988, intorno ai 4,4 chilogrammi pro capite, contro gli 8-12 kg dei Paesi nordeuropei, del Belgio, della Svizzera e della Francia.

Nei Paesi a sviluppo economico rallentato i consumi di caffè risultano decisamente piu' contenuti, mentre considerazioni differenti vanno fatte per Paesi come l'Inghilterra che prediligono altre bevande. Inoltre chi è più ricco beve più caffe': la correlazione fra sviluppo del consumo di caffè e reddito, confermata dai dati statistici di vari Paesi, si verifica puntualmente nell'ambito regionale italiano: il consumo pro capite al Settentrione supera del 5-10% quello del Mezzogiorno, con un posizionamento delle regioni centrali a livello medio.

Il settore, destinato secondo la Bnl ad un periodo di stazionarietà, ha registrato nel 1989 un fatturato di 2100 miliardi di lire (dovuti alla torrefazione e al confezionamento del caffe'), con un limitato, seppure crescente, contributo delle vendite all'estero: Francia e Germania dimostrano di gradire sempre più il prodotto tostato in Italia, e a loro si devono buona parte dei circa 20 miliardi di venduto estero.

I principali fattori che attualmente caratterizzano il mercato del caffè sono, secondo lo studio della Bnl, il crollo dei prezzi all'origine della materia prima e una piu' marcata tendenza alla concentrazione dell'apparato di torrefazione. Sulla flessione della quotazione del prodotto ha influito, negli ultimi anni, il calo del dollaro, moneta di riferimento dei prezzi internazionali: se nel 1985 un «dollaro di caffè» costava 1910 lire, nell'aprile del '90 ne costava 1220. L'abolizione delle clausole economiche dell'Ico (International Coffee Organization) ha ridato corso al mercato libero, comportando un peggioramento del mix delle qualità importate, con una ulteriore crescita in Italia del caffè «Robusta» (la qualità meno pregiata) a scapito di quella migliore «Arabica».



TELECOMUNICAZIONI

# Con Italsat «la tua voce» arriverà dallo spazio

Servizio di
**Marco Tavasani**

TOLOSA — Dal prossimo anno il sistema dei servizi telefonici in Italia dovrebbe mettersi al passo con gli standard europei più avanzati, grazie al satellite per telecomunicazioni Italsat che sarà collocato in orbita dal vettore Ariane. In questi giorni, presso il centro prove spaziali Intespace di Tolosa, il satellite italiano sta completando il rigoroso ciclo di test che validerà il sistema nelle sue componenti e in tutte le sue funzioni, prima di essere spedito al cosmodromo di Kourou, nella Guyana francese, da dove verrà lanciato nel gennaio del prossimo anno. Andrea Pucci, amministratore delegato di Selenia Spazio, che ha costruito il satellite, e Franco Marconicchio, responsabile del programma per conto dell'Agenzia spaziale italiana, che lo ha commissionato, hanno dichiarato che le prove sono state pienamente positive.

«Italsat» ha detto Pucci, «non è solo un tassello importante per le telecomunicazioni italiane, ma rappresenta anche la possibilità di ritorni industriali dall'estero,. da certi paesi che fino a poco tempo fa non avevano fiducia nell'industriale spaziale italiana. Italsat è in effetti — e le sue caratteristiche sono state ampiamente riconosciute dalla Nasa e dall'ente spaziale giapponese — unico nel suo genere tra i satelliti da comunicazioni telefoniche, in quanto adotta un sistema di commutazione automatica che gestisce i 12.000 canali (pari ad altrettante comunicazioni simultanee) commutandoli in tempo reale secondo le esigenze del traffico telefonico. Si tratta in sostanza di una vera e propria centrale telefonica orbitante. Il sistema, definito «sperimentale preoperativo», si integrerà nella rete terrestre italiana aumentandone la flessibilità e l'operatività; sarà utilizzabile per videoconferenze telefax, trasmissione di giornali, collegamenti tra calcolatori e in situazioni di emergenza, quando — ad esempio — un ente o un ministero hanno la necessità di stabilire comunicazioni dirette tra punti distanti del Paese.

Il programma Italsat è costato 546 miliardi di lire (410 per il satellite e 136 per attrezzare le stazioni terrestri) pari al 40/45 per cento di quanto l'Italia investe nel settore spaziale nazionale. Grazie al sistema di commutazione automatica e alla rete terrestre, Italsat potrà aumentare la capacità nominale di 12.000 circuiti telefonici fino a quattro volte, nei momenti di picco del traffico.

PARLA IL PRESIDENTE DELLA ZANUSSI

# Seleco: alla stretta finale

## Dopo sei mesi concluso il risanamento dell'azienda di Pordenone

ROMA — «In sei mesi ho avviato il risanamento dell'azienda. Nell'89 abbiamo perso 26 miliardi, questo il bilancio '89 che approveremo a giugno, più di due miliardi al mese. Oggi abbiamo molte ma molte meno perdite. I capitali privati sono pronti. Più di questo non possiamo fare. Ora tocca al ministro Battaglia dimostrare che i tempi della politica non sono poi così distanti dai nostri».

Con queste parole il presidente della Zanussi, Gian Mario Rossignolo, presenta il conto al ministero dell'Industria della difficile gestione di questi mesi successivi all'uscita dal capitale della Seleco della Zanussi stessa, mentre si cerca di definire un nuovo assetto azionario per la società di tv color di Pordenone. Rossignolo ha annunciato comunque che pur tra molti ritardi la soluzione per la Seleco potrebbe essere vicina. «Proprio ieri avrei dovuto incontrare il ministro Battaglia — ha dichiarato — l'appuntamento e' stato aggiornato alla prossima settimana, mi auguro che in quell'occasione giungano dal ministro le risposte che attendo da mesi».

*Rossignolo (nella foto): «E ora tocca a Battaglia»*

Rossignolo, che alla fine di maggio ha inviato una lettera a Battaglia per fare il punto sulla Seleco, ha confermato comunque che il termine ultimo per la definizione di una nuova proprieta' della Seleco resta il 14 giugno.

La Seleco ha incrementato le vendite segnando, sul mercato italiano, un +24% per i televisori ed un +97% per i videoregistratori. Aumenti dell'ordine del 50% nelle vendite si registrano anche all'estero dove, abbandonata la strategia di una presenza diretta del marchio Seleco, si stanno ottenendo interessanti risultati con rapporti di fornitura a terzi. Sull'andamento delle vendite hanno riferito, in un incontro con l'assessore all'industria del Friuli-Venezia Giulia Saro, il direttore generale della Seleco, Carlo Corsi ed il direttore d'amministrazione e finanza Giorgio Forese.

Corsi in particolare ha precisato che, a prescindere dei risultati di breve periodo, un fattore che permette di prevedere un significativo ruolo nel settore dell'«elettronica di consumo» deriva dall'attività di ricerca e sviluppo. La Seleco infatti e' attivata nel progetto «Eureka 95» per la definizione di uno standard europeo di televisione ad alta definizione (sono stati sviluppati proiettori ad alta definizione che saranno utilizzati dalla Rai per alcune dimostrazioni in occasione di Italia '90) e nello sviluppo di microcircuiti, mentre è presente nel Cisae, consorzio nel quale confluiscono anche Rai e Philips Itália.



PRIMA NELLE CONSEGNE IN MAGGIO

# La Ford Fiesta viaggia con una marcia in più

ROMA — La Ford Fiesta ha conquistato, nel consuntivo delle consegne del mercato di maggio, il quarto posto assoluto nella classifica dei modelli più venduti in Italia, alle spalle delle tre Fiat (Uno, Tipo e Panda), precedendo l'Autobianchi Y10 e confermando tale posizione nella classifica del cumulato dei primi 5 mesi del 1990 con 62.261 unità consegnate. Un clamoroso successo, che con 84.833 consegne, consente alla Ford di conquistare la leadership fra le marche estere nel nostro paese, con una penetrazione del 7,4%. Il successo della Ford Fiesta è cominciato il 13 aprile del 1989, quando ebbero inizio le prime consegne della nuova compatta ed elegante berlina.

Nei suoi primi tredici mesi di presenza sul mercato italiano, le consegne hanno raggiunto le 113.000 unità. Nello stesso periodo, le prenotazioni hanno superato quota 150.000: la vettura della Ford è così ambita dagli automobilisti italiani che già oggi vengono prenotate le Fiesta che saranno consegnate dopo l'estate. Con 37.000 ordini inevasi e con una domanda che continua a mantenersi superiore alle 500 unità giornaliere, la Ford Fiesta è dunque un successo indiscutibile, frutto dell'efficace commercializzazione e dell'accurato posizionamento sul mercato di un prodotto in sé ricco di doti positive.

Estetica piacevole, grande abitabilità, accurato livello di finiture, lavorazione di qualità, il tutto ad un prezzo equilibrato, nel quadro di quel sistema di scelta Ford che, evitando la differenziazione dei listini in base alla cilindrata, ha consentito all'utente di effettuare scelte motivate solo dalle proprie esigenze e dai propri desideri, e non, come molte volte avviene, da valutazioni prevalentemente economiche. Durante lo scorso mese di maggio, la Fiesta è stata consegnata in 13.837 esemplari, contro i 6.354 del maggio 1989, il primo mese completo dopo il lancio, avvenuto il 13 aprile 1989.

Ciò significa una crescita del maggio 1990 sul maggio 1989 di quasi il 120%, a conferma che non ci troviamo di fronte ad un fenomeno di moda, ma ad un trend in continua ascesa.

L'analisi delle consegne della Fiesta dimostrano come la nuova Ford attragga una clientela sempre più esigente: delle 113.000 Fiesta consegnate nei primi 13 mesi di commercializzazione in Italia, il 35,6% sono in allestimento Ghia, il 35,5% versione CLX, il 23,2% versione S ed SX e, infine, il 5,6% è costituito dalle XR2i che, con una media di consegne di 600 unità al mese, costituisce un successo all'interno di un successo. Per quel che riguarda il tipo di carrozzeria, il 62,5% delle Fiesta consegnate erano a 5 porte e il restante 37,5% a 3 porte. Inoltre, il 30% degli acquirenti è donna, il 50% appartiene alla fascia di età compresa fra i 18 e i 35 anni, la grande maggioranza, infine, è di istruzione superiore e media superiore. Altro fatto emblematico è la scarsa percentuale di permute: appena il 23% dei clienti Fiesta ha dato indietrouna vettura usata al concessionario Ford.

A proposito della rete di vendita, va sottolineato come la struttura di vendita e di assistenza abbia marciato di pari passo con la crescita delle Ford in Italia.

USA

## Un «super» computer

NEW YORK — Una colossale rete di computer in grado di trasmettere le informazioni ad una velocità 700 volte maggiore di quella attuale sta per nascere negli Stati Uniti. L'iniziativa sarà finanziata dal governo (attraverso la «National Science Foundation»), da compagnie ed università private in concorrenza con progetti analoghi già in attuazione da tempo in Giappone.

Le nuove reti elettroniche ad alta velocità saranno in grado di trasmettere informazioni equivalenti a 160 massicci romanzi al secondo.

FORMULA 1, DOMANI IL G.P. DEL CANADA

# Le McLaren, poi Prost

## Il solito Senna il più veloce nella prima giornata di prove

MOTOMONDIALE

### Un diluvio su Salisburgo Schwantz miglior tempo

SALISBURGO — Un temporale, arrivato sul circuito di Salisburgo quasi all'inzio del secondo turno, ha praticamente ridotto a una sola sessione la prima giornata delle prove ufficiali del Gran Premio d'Austria di motociclismo. Le prove pomeridiane hanno avuto inizio ugualmente, anche se con due ore di ritardo, ma i tempi migliori sono rimasti quelli della mattinata quando c'era il sole. Un'utilità la sessine l'ha avuta comunque permettendo ai piloti di provare con le gomme da pioggia e su una pista letteralmente allagata come potrebbe essere in gara se il maltempo pesistesse.

Nella 500 sono scesi in pista nel pomeriggio quasi tutti i migliori ad eccezione di Randy Mamola e Juan Carriga. Il miglior tempo è quello dello statunitense Kevin Schwantz con la Suzuki: 1'19''133, ovviamente ottenuto in mattinata. Nelle 250, se anche le prove di oggi si svolgessero sotto la pioggia, rimarrebbero penalizzati soprattutto l'americano John Kocinski e Luca Cadalora, piloti di punta della Yamaha, che sono preceduti nella graduatoria da sei Honda e due Aprilia. Il miglior tempo sull'asciutto è del tedesco federale Helmuth Bradl mentre sul bagnato il più veloce è stato il venezuelano Carlos Lavado.

Nelle 125 ha tentato il rientro Fausto Gresini ma per l'italiano, che ancora cammina con le stampelle, il circuito s'è rivelato particolarmente impegnativo. ha comunque il sesto tempo nella graduatoria provvisoria guidata dal tedesco Stefan Prein.

Questi i migliori tempi dopo le prime due sessioni di prove ufficiali. Classe 500: 1) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) 1'19''133; 20 Wayne Rainey (Usa-Yamaha) 1'19''480; 3) Michael Doohan (Aus-Honda) 1'19''844; 4) Pierfrancesco Chili (Ita-Honda) 1'20''585.

Dall'inviato
**Riccardo Rossi Ferrini**

*Oggi la casa di Maranello avrà motori nuovi e i tempi potrebbero anche migliorare. Sorprendenti ieri le prestazioni della Benetton*

MONTREAL — Viene la voglia di dire che qualcosa di nuovo c'è stato; forse è solo il desiderio che questo accada veramente, ma è anche vero che nella prima sessione di prove del gran premio del Canada, quinta prova del mondiale che si corre domani con inizio alle 19 italiane sulla pista Gilles Villeneuve, a parte il solito Senna e la solita Maclaren, si son visti finalmente tornare a galla i nomi personaggi che sembravano ormai relegati al ruolo di semplici comparse. Detto che Senna e Berger hanno fatto segnare i due migliori tempi, troviamo subito dopo la Ferrari di Prost che ha indovinato l'ultimissimo giro, riuscendo a superare un sorprendente Nannini che ha ottenuto la quarta posizione davanti al suo compagno di squadra Piquet. Più indietro troviamo Boutsen, Mansell e Alesi.

Come si vede qualcosa di diverso c'è stato veramente: la Maclaren è al comando, ma non ha più quei vantaggi che aveva una volta. Anzi, la Ferrari di Prost si trova a poco più di mezzo secondo e se dovesse restare questa situazione ci sarebbe da verderne proprio delle belle. Una volta di più «il professor Prost» ha dato una lezione di bravura, uscendo dal box due minuti prima della fine delle prove, riuscendo ad infilare un tempo buonissimo che lo ha fatto sallore subito dalla settima alla terza posizione. Ma quello che meraviglia ancor di più, è la prestazione della Benetton Ford, che l'ormai superato otto cilindri è riuscita a piazzare due macchine al quarto e quinto posto. Era una vita che non succedeva una cosa del genere, ed era anche una vita che Nannini non riusciva a fornire una prova di questo genere fuori dalla gara. All'interno della squadra comunque è cambiato qualcosa, tanto che da ieri, il senese non ha più come capo squadra l'ingegner Ascanelli, ma l'ingegner Boyerne. Un'inversione di ruoli che significherà anche un avvicendamento interno, ma che potrebbe essere invece l'inizio di una nuova situazione. E lo si era visto anche dalle prove libere del mattino, quando sia Nannini che Piquet avevano fatto tempi ottimi. Prost e Mansell invece non erano andati oltre il sesto e settimo tempo, e il francese aveva avuto noie anche dalla frizione che lo aveva bloccato nel bel mezzo di una curva. C' da dire che la Ferrari ha effettuato questo turno di prove con i cosiddetti motori, modificati e aggiornati come alle parti della vettura, vedi i «baffi» anteriori e la sospensione posteriore. Oggi verranno montati motori nuovi che potrebbero anche riservare qualche sorpresa. E allora sarà interessante vedere se la Maclaren avevano dato tutto ieri, oppure se avranno ancora qualcosa in serbo. La tentazione è che molto più in basso, con i tempi non si possa andare. certamente ci sarà chi potra migliorare ancora, come ad esempio la Williams che è stesto con Boutsen, ma anche la ferrari con Mansell è rimasto al settimo posto, ancora più scontento delle altre volte. Stranamente indietro le Minardi con le gomme Pirelli che non devono essersi trovate bene su questa pista, ieri particolarmente sporca. Martini ha concluso al sedicesimo posto, mentre lo scorso anno fu undicesimo. Meglio di lui ha fatto Modena, decimo e perfino Alboreto che volta ce l'ha fatta a restare fra i partenti, mentre il suo compagno di squadra Baffi ha fatto segnare il 26esimo tempo che lo relega in una posizione assai pericolosa agli effetti della partenza. Oggi nuovo turno di prove che la ferrari potrebbe sfruttare a pro suo, almeno facendo risalire la corrente a Mansell. E allora, con le due Benetton nel mezzo ci sarebbe da divertirsi.

TACCUINO

IN BREVE

### Motocross a Dignano

**EUROPEO.** Si svolgerà domani sulla pista di Dignano, cinque chilometri dopo il valico di Rabuiese, la seconda prova valida per il campionato europeo di motocross, classe 125 cc. La gara è organizzata dal Motoclub Alabarda «Gualtiero Savi», in collaborazione con l'Amtk di Capodistria ed il programma prevede anche la quarta prova del campionato regionale per le classi 125 e 250 cc. La classifica dell'europeo è guidata dall'italiano Paolo Evangelista, che corre con licenza della Repubblica di San Marino, in sella ad una Suzuki. Alla prova di Dignano sono iscritti circa cento piloti.

**SUPERBIKE.** Archiviata la vittoria del francese Roche in sella alla Ducati nel Gran Premio del Canada di domenica scorsa, il mondiale superbike di motociclismo riprende questo fine settimana con la disputa del Gran Premio degli Stati Uniti a Brainerd, bellissimo circuito nello stato Minnesota, all'estremo Nord del paese.

**BUGNO.** Sarà oggi l'ottavo «criterium degli assi» la prima gara che Gianni Bugno affronterà dopo il vittorioso Giro d'Itali. Il campione della Chateau d'Ax è particolarmente atteso dai tifosi bolognesi che potranno vederlo a confronto con due avversari non incontrati al giro: il campione d'Italia Moreno Argentin e Maurizio Fondriest.

**REMI.** Si disputa in questi giorni, nello specchio d'acqua di Brandeburgo la grande regata di Berlino Grunau. Anche per i fratelli Abbagnale la prova di questi giorni potrà riservare delle sorprese, visto che oltre ai due con rumeno e a quello inglese, rispettivamente secondi e quinti classificati ai mondiali del'89, bisognerà battere anche l'equipaggio tedesco orientale campione del mondo junior l'anno scorso a Fged.

**BASKET.** Con due tiri liberi di Clyde Drexler, a un palo di secondi dalla fine di un tempo supplementare, i Portland Trail Blazers hanno battuto i Detroit Pistons, nella seconda partita della finale Nba, per 106-105. La situazione, tra le due squadre, è ora di 1-1, ma le prossime tre partite si disputeranno a Portland, dove i Pistons hanno perso venti incontri di seguito.

**CANTU'.** La Pallacanestro Cantù (ex Vismara) nella prossima stagione porterà sulle maglie il marchio «Shampoo Clear». La società canturina, che ha concluso al terzo posto lo scorso campionato, tornerà nella prossima stagione nelle coppe internazionali disputando la Korac.

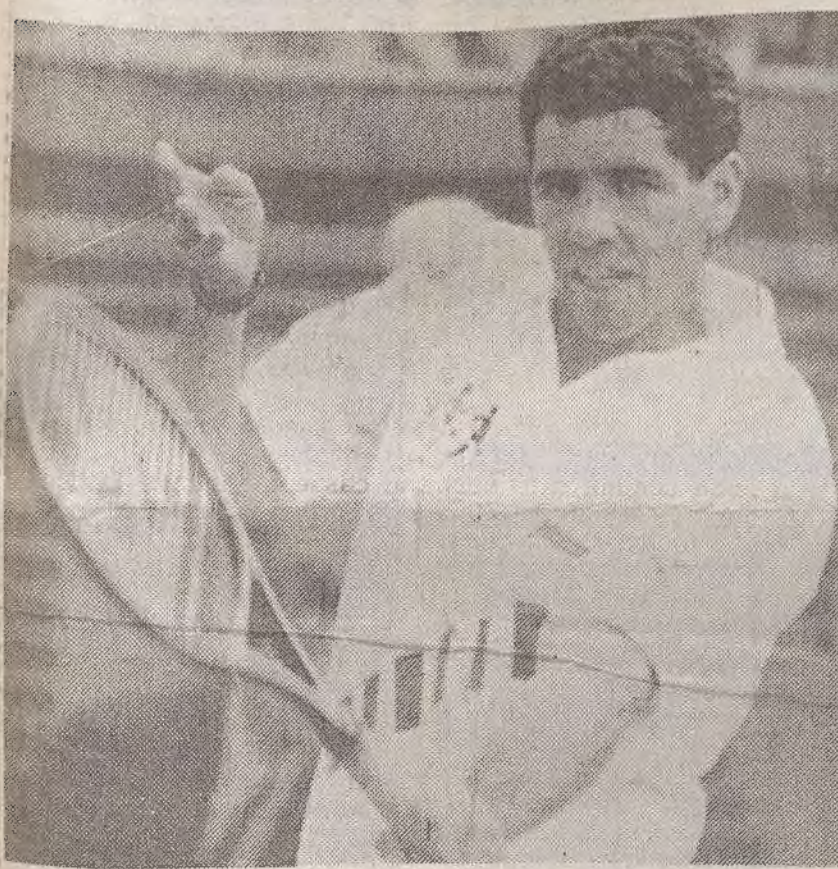
**ATLETICA.** Deludente ritorno alle gare per Carl Lewis. Dopo mesi di inattività, spesi per preparare la sua biografia, il «figlio del vento» ha vinto i 100 metri al meeting di Houston con il modesto tempo di 10''42, di mezzo secondo superiore al suo record del mondo (9''92). L'olimpionico ha riconosciuto per primo di non essere pronto per i campionati statunitensi della prossima settimana a Norwalk in California.

**EQUITAZIONE.** Quinto posto per la squadra azzurra di salto ostacoli nella Coppa delle nazioni del concorso ippico internazionale di Aquisgrana vinta dalla Francia davanti a Svizzera e Gran Bretagna. Il quartetto italiano era composto da Giorgio Nuti, Arnaldo Bologni, Massimiliano Baroni e Guido Dominici. Alla gara hanno preso parte 11 rappresentative.

TENNIS, INTERNAZIONALI DI FRANCIA

# *Gomez doma Muster e aspetta Agassi*

## Oggi la finale femminile con la sorprendente jugoslava Seles che va all'assalto di Steffi Graf

Un rovescio dell'ecuadoriano Gomes che in semifinale ha sconfitto in tre set l'austriaco Muster.

Dall'inviato
**Ubaldo Scanagatta**

PARIGI — I bookmakers londinesi hanno preso un piccolo granchio: pagavano a 2 sia Agassi che Muster quali vincitori del Roland Garros, Gomez invece a 5, Svensson a 11. Hanno indovinato con Agassi, che ha battuto in quattro set lo svedese Svensson, protagonista di un ingresso disastroso nel match (6-1, 4-0 e cinque opportunità per il 5-0 per l'americano), ma l'altro finalista non sarà Muster bensì Andres Gomez che ha vinto in tre set senza nemmeno affannarsi troppo.

Gomez ha dovuto attendere il suo ventisettesimo torneo del Grande Slam, e i trent'anni (compiuti tre mesi fa), per raggiungere la sua prima grande finale. Era l'ora. Francamente lo meritava. Muster, di otto anni più giovane, avrà altre opportunità, e comunque ha un tennis molto meno bello, meno elegante, meno completo di quello dell'ecuadoriano che cinque anni fa era numero 5 del mondo ma che nell'88 era lì lì per smettere di giocare, tanto gli doleva in continuazione la spalla mancina. Ieri Gomez è stato aiutato da Muster, che non era certo quello che gli aveva annullato tre matchpoints prima di batterlo a Roma. L'austriaco ha cominciato subito perdendo il servizio e Gomez ha avuto anche la palla del 4-1. Sono arrivati al 4 pari ma era Gomez che dettava il ritmo, che accelerava con il suo drittaccio da piovra umana, che rallentava e giocava corto volutamente per far entrare Muster dentro al campo, dove l'austriaco non sapeva più come comportarsi: seguire a rete, dove non è mai a suo agio, o tornare indietro col rischio di non fare a tempo.

Gomez ha vinto 7-5 il primo set, addirittura 6-1 il secondo in un baleno, un'ora e sedici minuti. Diminuivano così le chances del maratoneta Muster. Nonostante un passaggio a vuoto, l'unico (tre «stecche» e il servizio perso sul 4-3), Gomez faceva suo il match, 7-5, 6-1, 7-5 con pieno merito.

Agassi ha avuto un inizio in discesa con Svensson ma si è complicato un po' la vita nel secondo set, vinto soltanto per 6-4 e più ancora nel terzo quando è sembrato un po' stanco. Lo ha perduto 6-3, ma dopo 2 ore e 25 minuti ha vinto il quarto, anch'esso 6-3, complici anche giudici di linea un po' compiacenti. Così anche l'allievo di Bollettieri è approdato alla sua prima finale in un torneo del Grande Slam. Lui e Gomez si sono affrontati quattro volte, hanno vinto due ciascuno (e una per uno sulla terra).

Nel singolare junior Gaudenzi ha raggiunto la finale, battendo 6-4, 4-6, 6-3 il danese Carlsen. Le finali avranno lo stesso numero di spettatori al Roland Garros perchè i biglietti sono tutti venduti da tempo, ma in termini di audience televisiva è probabile che ci sia più gente interessata a seguire oggi la finale del «femminile» fra la Graf e la Seles che domani quella del «maschile».

E' bastato che a Berlino, tre settimane fa, Steffi Graf perdesse dopo 66 successi consecutivi una sola partita, proprio da Monica Seles (6-4, 6-3), perchè tanti cominciassero a dubitare della forma, della solidità della ragazzona tedesca.I precedenti, 3-1 per la Graf, lasciano il tempo (piovoso), che trovano. Il match si deciderà a fondo campo, dove la Graf ha il colpo più incisivo, il dritto, ma anche quello più debole, il rovescio. Se il ritmo dovesse essere sostenuto potrebbe venir fuori la Seles.

### *Tennis: Tct a Milano*

**Dopo le belle imprese della squadra di serie «B» il T.C. Triestino «Veneziani Vernici» tenta l'avventura del tabellone nazionale anche con la squadra di serie «C». I ragazzi di Massimo Stein andranno domani a Milano per affrontare il T.C. Bonacossa. I triestini sono al gran completo, potendo disporre, oltre ai giocatori che hanno ben figurato nella serie superiore, anche di Cesare Del Prato, tecnico federale che farà a Milano il suo esordio stagionale.**

CONFERENZA STAMPA DI DAL CIN

# «Pozzo non vende»

## Una cordata friul-veneta voleva rilevare l'Udinese

**La schedina in corso**

Argentina-Camerun (1.o tempo)
Argentina-Camerun (ris. fin.)
Italia-Austria (1.o tempo)
Italia-Austria (ris. fin.)
Urss-Romania
Emirati Arabi-Colombia (1.o tempo)
Emirati Arabi-Colombia (ris. fin.)
Brasile-Svezia
R.F. Germania-Jugoslavia (1.o tempo)
R.F. Germania-Jugoslavia (ris. fin.)
Inghilterra-Irlanda (1.o tempo)
Inghilterra-Irlanda (ris. fin.)
Belgio-R. Corea

**Entro martedì la schedina 44**

| Partita | Pronostico |
|---|---|
| Argentina-Urss (1.o tempo) | 1 x 2 |
| Argentina-Urss (ris. fin.) | x |
| Uruguay-Spagna (1.o tempo) | 1 x |
| Uruguay-Spagna (ris. fin.) | x |
| Italia-Usa | 1 |
| Camerun-Romania | 2 |
| Jugoslavia-Colombia | 1 |
| Austria-Cecoslovacchia | 1 x 2 |
| Svezia-Scozia | x 2 |
| Inghilterra-Olanda (1.o tempo) | x 2 |
| Inghilterra-Olanda (ris. fin.) | x 2 |
| Belgio-Uruguay | 2 |
| R. Corea-Spagna | 2 |

**Pronostico Totip**

| Corsa | Arrivo | Pronostico |
|---|---|---|
| 1ª corsa: | 1° arrivato | 1 x 2 |
| | 2° arrivato | 2 2 1 |
| 2ª corsa: | 1° arrivato | 1 2 |
| | 2° arrivato | 2 1 |
| 3ª corsa: | 1° arrivato | 1 2 1 |
| | 2° arrivato | 2 1 x |
| 4ª corsa: | 1° arrivato | 2 2 |
| | 2° arrivato | x 2 |
| 5ª corsa: | 1° arrivato | 1 x |
| | 2° arrivato | 2 x |
| 6ª corsa: | 1° arrivato | x 1 |
| | 2° arrivato | x 2 |

UDINE — C'è un gruppo di industriali (una cordata friul-veneta di tre persone, vicino alle quali vi sarebbe anche Teo Sanson) disposto ad acquistare il pacchetto azionario dell'Udinese o, in subordine, a entrare nella gestione della società in maniera paritaria rispetto a Pozzo, coinvolgendo anche i tifosi con l'azionariato popolare. A rappresentare il gruppo è Franco Dal Cin, il manager che negli ultimi quattordici anni è sempre stato protagonista nella vita dell'Udinese anche attraverso i diversi cambi di proprietà: da Brunello a Sanson nel 1976, da Sanson a Mazza nel 1981 e infine, quattro anni fa, da Mazza a Pozzo.

Proprio Dal Cin ha voluto ieri raccontare tutti i particolari di una trattativa che, però, è morta appena iniziatasi. Perché Giampaolo Pozzo, che peraltro da mesi ribadisce a ogni occasione la propria disponibilità a cedere il pacchetto azionario della Spa, non ha risposto ai due messaggi (una lettera e un telex) inviati da Dal Cin per conto della minicordata che rappresenta attraverso la Sport trade, la sua società che si occupa di intermediazioni nel mondo del calcio. Ma vediamo come si sono svolti i fatti, secondo quella che, appunto, è stata la ricostruzione svolta ieri da Dal Cin. «Ho letto della disponibilità di Pozzo a vendere — ha spiegato l'ex gm bianconero — e mi sono attivato: in fondo avevo coinvolto io Pozzo in questa avventura. Lui dice di volerne uscire e io mi sento in dovere di intervenire. Ebbene ho trovato amici interessati all'affare, confortati dal fatto che, a nostro avviso, l'Udinese è una società sana dal punto di vista economico. E così il 29 maggio ho inviato una lettera a Giampaolo Pozzo, chiedendo un incontro. 'Se il pacchetto azionario non fosse in vendita — si concludeva la lettera — verrebbe a cadere il motivo di questa mia'. Ma non ho ricevuto risposta alcuna. Lunedì scorso, allora, ho inviato un telex, sollecitando un riscontro. Niente. Nessuna risposta. Il che, evidentemente, significa che Pozzo non vuole vendere».

Ma è davvero un'affare l'Udinese? Dal Cin ne è convinto, soprattutto se ne si fonda il futuro sul settore giovanile e se si riaffondano le radici della squadra nella realtà friulana, coinvolgendo direttamente i tifosi. Concetti che accompagnano l'opera di Dal Cin da anni ma che Pozzo, invece, ha sempre decisamente snobbato. Un'affare, quindi, anche se non mancano alcune perplessità. «La prima — ha spiegato l'uomo che portò a Udine Zico — riguarda la 'querelle' con Mazza: sono però convinto che sia possibile raggiungere un accordo per chiuderla al più presto con vantaggi per tutti. Vi sono poi i verbali della Guardia di Finanza: un argomento che non conosco bene e che andrebbe approfondito. Non a caso, in via preliminare a ogni dialogo, avevamo chiesto di verificare i libri contabili della società, per poi anche redarre un preventivo di intervento finanziario. Infine, vi è un ultimo problema, a mio avviso sin qui sottovalutato: la denuncia di illecito presentata dal presidente della Lazio Calleri ai danni del presidente Pozzo. Un caso che non ha ancora trovato uno sbocco ufficiale».

Dunque? Dunque, a quanto sembra l'affare non si farà mai. «Ho convocato la stampa — ha detto Dal Cin — per far sapere che Pozzo non vuole vendere. Quindi, tanti auguri a lui e all'Udinese». Con un post scriptum: «Noi, comunque, siamo sempre qua, a disposizione».

[Guido Barella]

### *Super Stefanel*

**FORLI' - Un'altra straordinaria impresa della formazione juniores della Stefanel che è entrata nel ristretto novero delle quattro più forti squadre giovanili italiane essendosi qualificata per le semifinali. Ieri i neroarancio di Zovatto hanno superato per 108-91 la Viola Reggio Calabria, forte di due oriundi e squadra rivelazione dei gironi eliminatori. Oggi il quintetto di Zovatto affronterà alle 16 la Scavolini Pesaro che ha già conquistato lo scudetto seniores. Nell'altra semifinale si incontrano la Marr Rimini e la vincente tra Knorr e Cantine Riunite.**

ALLA BIANCHI (19.15) TRIESTINA-PANAUTO

# Stasera derby in acqua

## Gli alabardati vogliono fare un altro passo verso la promozione

TRIESTE — Stasera la piscina Bianchi si colora nuovamente dell'entusiasmo del derby stracittadino: Triestina e Panauto Equipe si incontrano per la partita di ritorno, a distanza di dieci settimane dall'incontro di andata, che fece rivivere agli appassionati l'emozione del derby dopo lunghissima assenza.

I toni della gara che attende rossoalabardati e rossoneri sono certamente diversi rispetto a quelli del 31 marzo: allora la formazione di Tedeschi era in quarta posizione, staccata di ben 3 lunghezze dalla capolista Modena, quella di Cirkovic annaspava in preda a una pesante crisi a quota 0.

Oggi i triestini con l'alabarda primeggiano la graduatoria, avendo saputo raggiungere e superare le squadre che la precedevano, gli ederini hanno conquistato sostanzialmente, anche se ancora non aritmeticamente, la salvezza.

Dovrebbe perciò essere la sola Triestina quella bruciata dal fuoco della necessità di vincere per mantenere il vantaggio sulle inseguitrici, Libertas Bergamo soprattutto, mentre i biancogialli della Panauto Equipe potranno dedicarsi con animo sereno e disputare una bella gara, sfoderando magari una prestazione eccellente proprio perché i patemi di classifica dovrebbero essere definitivamente accantonati.

Questo almeno sulla carta, poi la vasca potrebbe trasformare le premesse e attribuire alla competizione caratteristiche del tutto diverse in virtù di fattori contingenti, che costituiscono l'imponderabile.

In sede di pronostico la Triestina dovrebbe riuscire ad avere agevolmente ragione degli avversari, soprattutto se Mishavenieradze ingranerà subito; ma la Panauto Equipe in ogni caso non vorrà fare la parte dello sparring partner designato e intenderà dimostrare che la sconfitta dell'andata, troppo presto decretata dall'espulsione definitiva senza sostituzione ai danni di Cattaruzzi, fu determinante. L'episodio condizionò completamente il derby e la Triestina si impose facilmente per 14-4; negli intendimenti dei ragazzi di Cirkovic ci sarà sicuramente la volontà di dimostrare che non è tale il divario di forza fra le due compagini.

Per il resto c'è da augurarsi che il pubblico triestino faccia ancora una volta da degna cornice alla manifestazione, come fu all'andata, che negli auspici dovrebbe nuovamente mancare nella prossima stagione per la promozione dei rossoalabardati.

L'inizio della partita è fissato per le 19.15: da questa giornata alla fine, per esigenze di equilibrio e di classifica, tutte le cinque partite del girone inizieranno alla stessa ora.

A livello giovanile, la Triestina allievi ha concluso la prima fase battendo per 23-6 il Vicenza, schierandosi con questa formazione: Golob, Brazzati (14), Polo (5), Pizzo, Gerbino (4), Skabar, Petric, Mareschi, Carini Stermin, D'Ostuni, Godina, Holzer.

[Ugo Salvini]

BASEBALL E SOFTBALL

### I «Black» con il Firenze alla ricerca del riscatto

RONCHI DEI LEGIONARI — Dopo il verdetto del Giudice unico sportivo, che ha decretato le sconfitte a tavolino nelle gare della scorsa settimana contro Fiorentina e Fortitudo Bologna, i Black Panthers cercheranno di riscattarsi oggi e domani allo stadio «Gaspardis» di Ronchi dei Legionari contro la Rete 37 Firenze. Le due partite saranno dirette da Loperfido, Targhetta e Andriolo. In serie B giocherà sul diamante amico la Sanson Tergeste che domani alle 16 riceverà la visita del Codogno. Arbitri Serafini e Avanzi. In trasferta, invece, i Vivo Friuli impegnati a Rho. Dirigeranno gli incontri Sansotta e Picciau. Il cartellone della serie C1 prevede domani Buttrio-Padova (arbitri Pritekely e Cotman), Alpina-Verona (Ciarla e Sussingher), Cus Padova-Panthers (Panico e Albertin) e Staranzano-Pool 77 (Dokic e Sersen). Nella A di softball questo è il programma di domani: Azzanese-Settimo (arbitri Mariola e Segnan), Lubiam-Saronno (Podbersig e Boaretto) e Bollate-Porpetto (Ottaviani e Fiorini). In serie B la gara Lodi-Castionese sarà diretta da Massari e Graziani.

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

## 2 Lavoro pers. servizio Offerte

**CERCASI** personale ambosessi qualificati per pulizie. Telefonare 0481/410530 mattinata. (C256)

## 3 Impiego e lavoro Richieste

**CUOCO** esperto disposto a trasferirsi ovunque anche con nucleo familiare professionista purché stabile. Telefonare mattino 743707. (A57540)

**SIG.RA** 40 enne offresi lavoro segreteria contabilità ordinaria su computer. Tel. 0481/390796 ore 8-10. (B287)

**46ENNE** ex emigrato conoscenza inglese patentato offresi operaio generico posto fisso Trieste, Monfalcone 040/410440. (A57505)

## 4 Impiego e lavoro Offerte

**AGENZIA** generale del LLOYD ADRIATICO cerca impiegato/-ta solo se con esperienza rami vari. Telefonare allo 040/365606 astenersi coloro che si sono già presentati recentemente. (A3040)

**CASA** di spedizione internazionale ricerca spedizioniere doganale per Gorizia. Scrivre: cassetta n. 18/P Publied 34100 Trieste. (B221)

**CASA** spedizioni internazionali cerca giovane 25/27 anni buona conoscenza tedesco e/o inglese per assunzione con contratto di formazione. Scrivere: Gierre Trieste Srl palazzina Molo VII, Trieste. (A3052)

**CERCASI** aiuto cuoco per ristorante. Scrivere a Cassetta n. 26/N Publied 34100 Trieste. (A3032)

**CERCASI** banconiera apprendista oppure aiuto per gelateria orario serale. Presentarsi in mattinata. Arnoldo E. V.le Miramare 279 (Barcola). (A3062)

**CERCASI** cameriere esperto per 4 ore serali. Tel. 040/421292. (A57531)

**CERCASI** cameriere ore serali. Tel. 040/730888. (A57541)

**CERCASI** capo cantiere per lavori edili, civili, industriali e manutenzioni (carpentiere e/o muratore). Telefonare ufficio lu-ve 17-19 040/725432. (A3055)

**CERCASI** commesso-a pratico abbigliamento uomo. Presentarsi lunedì ore 9-11 Mazzorato. Via Trento n. 18. (A3072)

**CERCASI** diplomato per programmazione del personale e gestione appalti di pulizie. Scrivere a cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste. (A3038)

**CERCASI** internista, capace aiuto cuoca, ore serali. Presentarsi rifugio Premuda, Bagnoli della Rosandra, San Dorligo. (A3063)

**CERCASI** personale specializzato in pulizie. Telefonare 040/730457. (A3038)

**CERCASI** ragioniera esperta contabilità computerizzata. Scrivere a cassetta n. 29/N Publied 34100 Trieste. (A57478)

**CONCESSIONARIA** Monfalcone cerca apprendista meccanico militesente max ventenne. 0481/45353. (F273)

**IMPORTANTE** carrozzeria cerca operaio lamierista-montatore anche come artigiano collaboratore. Telefonare dalle 19 alle 21 allo 040/52153. (A3053)

**LAVORO** part-time facile e ben retribuito province Go-Ts. Infomrazioni 0481/410350 Giovanni. (C213)

**PER** piccoli lavori in villa e come custode cercasi signora di mezza età, referenziata, con vitto e alloggio, buono stipendio e trattamento. Telefonare allo 040/68800 o al 211651. (A3042)

**SOCIETA** commerciale cerca persona capace introdotta pubblici esercizi per organizzare propria rete vendita. Inviare curriculum cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. (A3074)

**SOCIETA** monfalconese cerca in zona impiegata/o contratto formazione diploma commerciale indispensabile tedesco e possibilmente inglese. Scrivere a cassetta n. 28/N Publied 34100 Trieste. (C255)

**VENDITORE** hardware e sotware cercasi. Scriveré a cassetta n. 14/P Publied 34100 Trieste. (A3064)

## 9 Vendite d'occasione

**CONCESSA** procedura concordato vendita singolarmente 4.700 arredamenti completi 30.000 mobili tappeti lampadari uffici automezzi. Nei locali Biemme via Capitelvecchio Bassano. Tel. 0424/29052. (G240)

**VENDO** singolarmente l'arredo della mia villa antica. 0424/24217. (G242)

## 10 Acquisti d'occasione

**FUMETTI**, Fotografie, Oggetti, Usato in genere acquista Nonsololibri 040/759556. ( A2990)

## 11 Mobili e pianoforti

**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C00)

## 14 Auto, moto cicli

**ALFA** 75 1800/'88 mod. Twin Spark, Uno Turbo i.e. '88, Ritmo cabrio bianco '83, Lancia Prisma 1300/'85. Concessionaria Lutman 0481/20144. (B224)

**ATLANTIC** Westfalia in pronta consegna. Permute dilazioni. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3043)

**CALIFORNIA** Westfalia in pronta consegna permute dilazioni. Informazioni Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A3043)

**MERCEDES** 200 Te familiare d'importazione da immatricolare vendo. 0481/531480 ore ufficio. (B220)

**PLAHUTA** concessionaria moto Cagiva viale Miramare 19. Tel. 040/417000. Via Flavia 104. Tel. 813242. Usato in garanzia. Honda CBX550 CB750-900 Yamaha DT 125R, BMW K100 RS, Suzuki GSX550 Es. Vasto assortimento vespe. Permute rateazioni 60 mesi. (A2971)

**UNO** 45 bianca 1600 km in garanzia vende dipendente. Telefono 040/830009. (A57521)

**VENDO** A112 Abarth 1.500.000, Panda 45, Golf 1981 tel. 040/68064. (A57414)

**Y10** Lx Fire 20.000 km, A112 Lx 1983, A112 Lx 1984 belle occasioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3043)

## 15 Roulotte nautica, sport

**GOBBI** pilotina metri 6 ultimo modello con Johnson hp 90 con Power Trim accessoriata vendo. 0481/531480 ore ufficio.

## 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**GORIZIA** affittasi locali da 150 a 400 mq uso magazzino-laboratorio ecc. Telefonare 0481/530226-530560. (B217)

**MULTICASA** 040/362383 affitta 200 mq appartamento anche a 2 uffici, centralissimo. (A2981)

## 20 Capitali Aziende

**ADRIA** 040-68758 cede CALZATURE zona passaggio prezzo interessante affitto minimo. (A2960)

**CANARUTTO** cede negozi centralissimi alto reddito zone frequentatissime varie licenze, varie metrature. 040-69349.

**PRESTITI**, mini-prestiti, cessioni quinto velocemente concediamo anche protestati. Centroservizi Corso Italia 21 Trieste, 040/65818. (A2920)

## 21 Case, ville, terreni Acquisti

**A.A.A.A. ECCARDI** cerca per impresa TERRENI costruibili. Definizione immediata. Telefonare 040/732266. (A2955)

## 22 Case, ville, terreni Vendite

**A.A. TRIS** vende San Giacomo appartamento stanza cucina doccia 22.000.000 Mazzini 30 tel. 040/61425. (A57304)

**A. QUATTROMURA** Revoltella bassa ottimo, soggiorno, camera, cucinino, poggiolo, bagno. 73.000.000. 040/578944. (A2949)

**ABITARE** a Trieste. Battisti alta. Appartamento epoca da restaurare. Luminosissimo. Circa 160 mq. 130.000.000. 040/771164. (A2948)

**GEOM.** SBISA': Sonnino [...] derno, soggiorno, due ca[...] re, cucina, doppi servizi, p[...] gioli. 040/942494. (A2919)

**IN** centro Opicina villetta ac[...] stata mq 300 garage soggior[...] cucina ripostiglio veranda[...] poggioli 3 stanze, 3 bag[...] mansarda 600 mq giardino [...] berato 495.000.000. 040/213422 ore 20 non in[...] mediari. (A57449)

**LIGNANO** Sabbiadoro vici[...] simo mare impresa vende [...] 4% grazioso appartamento [...] mq ingresso, cottura, sogg[...] no, camere, bagno, terraz[...] cantina. 45.000.000 dilazion[...] 30.000.000 mutuabili. Accett[...] prenotazioni ville Lignano [...] neta 0431/439981-720[...]

**MONFALCONE** centro [...] residence con verde [...] privata, vendita dire[...] possibilità di mutuo [...] negozi, appartamenti [...] camere, doppi serv[...] moautonomi, finiture s[...] soffitte, cantine, garag[...] macchina. Per informa[...] dustria Costruzioni E[...] via IX Giugno 19 Mon[...] 0481/411760 Impresa [...] zioni edili Dri Elio, via [...] 111 Gonars, 0432/[...] (C00)

**MONFALCONE:** nuova [...] COMMERCIALE: cost[...] appartamenti automet[...] camere, garage, cantina [...] TUO AGEVOLATO con[...] consegna NATALE '91. (C[...]

**TARVISIO** vendesi app[...] menti termautonomi, poss[...] tà mutuo. 0428-40[...]

## 23 Turismo e villeggiature

**ABANO** Montegrotto Te[...] vacanze per la salute. Ho[...] Millepini tel. 049/793[...] piscine de parco naturale [...] aria con- tennis garages bocc[...] dizionata scelta menù diete[...] magranti. Cure inalazioni [...] ghi massaggi [...] sciatich[...] si reumatismi [...] vralgie. Convenzionato [...] Pensione com[...] 62.000/77.000. (G151596)

**ABRUZZO CLUB MARE** [...] TEL PRESIDENT, prima [...] goria, parco curatis[...] (20.000 mq), splendida sp[...] gia privata senza strade [...] medie fra hotel e mare, ca[...] re vista mare, aria condizio[...] ta. Nel parco: piscine, te[...] Venti tipi sports, animazio[...] anfiteatro, spettacoli se[...] parco giochi bimbi, mini[...] custodito. Scelta menù, s[...] cialità abruzzesi. Informaz[...] prenotazioni: Hotel Preside[...] 64029 Silvi Marina (Teram[...] telefonare 085/9350241 te[...] 600825. (G13924)

**CADORE** - vicinanze Sappa[...] (S. Pietro) pensione «Stella [...] pina»: camere con bagno, [...] mo trattamento. Dal 10 giu[...] in poi, prezzi [...] 0422/63013. (F005)

**GABICCE** Mare, Hotel [...] gia, tel. 0541/962756 [...] 953307, sulla spiaggia, [...] servizi, balcone, parche[...] Pensione completa giug[...] settembre 25.000/38.000 [...] glio 43.000/46.000, 1-20 ag[...] 57.000/60.000. (G483)

**RIMINI** Viserba, pensione [...] go, tel. 0541732532 tranq[...] familiare, ampio parche[...] ombreggiato, camere ba[...] bassa stagione 27.000 [...] 33.000/40.000. (G1166)

## 25 Animali

**A. BELLISSIMI** cuccioli [...] re tedesco, dobermann, [...] ti, vaccinati. Prezzo mo[...] 0432/722117. (F005)

## 26 Matrimoniali

**TANDEM:** la certezza di [...] re la persona giusta co[...] cerca computerizzata. [...] 509544, Trieste 040/5[...] (A3014)